



La riforma proibirà alle assicurazioni di rifiutare la copertura a causa della storia medica di un individuo. Non permetteremo loro di revocare l'assistenza in caso di malattia. Non potranno più ridurre la copertura quando uno ne ha più bisogno. Barack Obama, New York Times, 16 agosto

L'ostaggio Obama

Rivoluzione sanità

La riforma dell'assistenza impallinata anche dagli alleati Barack costretto a rallentare

Stelle, strisce e polizze

Quasi 50 milioni di americani senza coperture. Così le lobby condizionano il Parlamento Usa

→ ALLE PAGINE 4-7

Fondi, la rabbia dei prefetti: «Caso senza precedenti»

Cose loro Mai negato in 18 anni l'azzeramento di un Comune con infiltrazioni mafiose. Idv e Pd attaccano, la vicenda in Cdm → **ALLE PAGINE 17-19**



Storie di lavoro: da licenziati a proprietari della fabbrica

L'azienda è la Tabitaly, era data per finita, ora inizia ad assumere → **ALLE PAGINE 8-11**

 **Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA CORDATA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**UMBERTO
DE GIOVANNANGELI**
INVIATO
udegiovannangeli@unita.it

Umberto de Giovannangeli

L'editoriale

La verifica di un sogno

Il sogno e la realtà. Il sogno di un cambiamento possibile. La realtà di una politica ancora marchiata, condizionata, dalla potenza delle lobby e da un establishment che non ha alcuna intenzione di farsi da parte. Non è l'Italia. È l'America. L'America di Barack Obama. L'America contro Barack Obama. Il presidente del «Nuovo Inizio», che parla al mondo il linguaggio dei diritti, delle regole, del rispetto delle diversità, e prova a chiudere la stagione insanguinata della forza, dello Scontro di Civiltà, della «democrazia» imposta con la forza. È il sogno di un ambientalismo che diviene motore di uno sviluppo economico sostenibile. Il sogno di un'assistenza sanitaria non più preclusa a 46 milioni americani. È il sogno dell'inclusione. Un sogno che Barack Obama ha saputo alimentare, arricchire, costruendo su di esso il suo trionfo elettorale. Senza i sogni, le emozioni, i sentimenti, la politica è poca, misera cosa. È mera gestione dell'esistente, è tecnica di potere. Senza cuore né anima.

Coniugare idealità e concretezza: è questa la sfida di Obama presidente. Una sfida globale del primo leader «globalizzato». Il sogno al vaglio della realtà. Le speranze alla prova dei fatti. Alla prova della politica. Un terreno scivoloso, che rischia di trasformarsi nelle sabbie mobili per Obama. Un presi-

dente, tanto più se dell'iper potenza mondiale, non è un predicatore. Deve fare i conti con spinte contrapposte, imparare in fretta l'«arte» della mediazione. Ma mediare non significa predisporre al compromesso qualunque esso sia. Mediazione non è sinonimo di cedimento, sia pur mascherato. Un Obama iper realista è un Obama dimezzato. Destinato alla sconfitta. Un presidente condannato ad restare ostaggio di lobby e paure. A negare se stesso.

Un campanello d'allarme già risuonato sulla chiusura di Guantanamo e sulla promessa, poi «ripensata», di fare piena luce sulle brutalità perpetrate da Cia ed esercito nei lager di Abu Ghraib o dell'Afghanistan. Su un tema cruciale come quello del rispetto dei diritti della persona, anche quando si tratta di presunti terroristi, Obama aveva evocato, con passione e coraggio, un «Nuovo Inizio». Restando però a metà del guado. Con i sogni e le speranze non si scherza. Soprattutto se grazie a quei sogni e a quelle speranze si entra alla Casa Bianca. E nella storia. La riforma sanitaria è il grande banco di prova per Obama. Il terreno in cui idealità e concretezza s'incontrano, entrando nella vita di milioni di esclusi: i 46 milioni di americani privi di assicurazione sanitaria e i 25 milioni con polizze insufficienti. Settantuno milioni di esseri umani per i quali la cura non è un diritto ma un privilegio inaccessibile. Obama ha inteso sfidare le lobby delle assicurazioni. Non può restare a metà strada. Non gli è concesso. L'America del sogno, del cambiamento possibile, non vuole risvegliarsi scoprendosi tradita dall'uomo in cui si è riconosciuta, a cui ha affidato il proprio futuro. La posta in gioco va oltre la credibilità di un presidente e il destino di una riforma. In gioco c'è il Sogno di una svolta. Che Obama non può spezzare.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23

Iraq, caccia agli omosessuali più di 90 uccisi dalla milizia



PAG. 26-27 **CONVERSANDO CON**

Vecchioni tra Dio e la sinistra «La mia scommessa? È il Pd»



PAG. 44-45 **ITALIA**

Bolt e Idem a confronto quando il record è un miracolo



PAG. 20-21 **ITALIA**

Via dall'Italia, scoprono gene anticancro

PAG. 28-29 **ECONOMIA**

Consumi giù ma è boom di cellulari

PAG. 25 **MONDO**

Dai talebani minacce sul voto afgano

PAG. 38-39 **CULTURE**

Gould e il rapporto col pianoforte

PAG. 41 **CULTURE**

Addio a Kezich, penna del cinema

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Staino

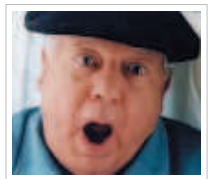


La voce della Lega

Ciassa Cumbu

Sono un leghista accanito, difensore spietato della nostra madre lingua: che sono i dialetti. Però andiamo avanti: bisogna cambiare anche i nomi delle piazze e delle strade. Che c'entrano qui a Genova il signor Conte di Cavour di Torino, Garibaldi di Nizza e Vittorio Emanuele II per di più a cavallo (peraltro con due testicoli enormi, il cavallo s'intende, non lui). Al suo posto mettiamoci a piedi l'ammiraglio Andrea Doria, via 20 settembre si deve chiamare via 14 maggio 1991, quando la Samp ha vinto il suo scudetto. E poi un po' di colore locale: vicolo delle trenette col pesto; piazzetta della farinata e via della focaccia. Non più corso Italia ma lungomare Liguria e piazza Colombo chiamiamola «ciassa cumbu», come si dice dalle mie parti.

Rag. Fantozzi



Duemilanove battute

Francesca Fornario



Di secessione in secessione

Ancora minacce di secessione all'interno della Lega. L'enclave leghista di Milano Marittima, in rotta con i vertici del partito, propone di adottare come inno nazionale «Vamos a la Playa» dei Righeira: per l'importanza culturale che rivestono le parole «oh oh oh oh oh!». «Va Pensiero non è ballabile», protesta il capo dei ribelli, un dj che ha conquistato i leghisti locali pattugliando le coste armato di gavettoni e respingendo le ciambelle a forma di papera dei turisti tedeschi. Un altro focolaio di rivolta esplose al confine con la Svizzera. Alcune decine di scalpellini del Varesotto prospettano la fuoriuscita dell'Italia dalla Zona Euro e l'ingresso nella Zona Danè, dove circolano monete in porfido di Cuasso scolpite a mano e raffiguranti il Paninaro del Drive in Enzo Braschi. L'unità del partito è a rischio anche a Roma: una corrente leghista vicina a Cesare Previti ha fondato l'esclusivo Circolo Canottiere Lazio dove è vietato l'ingresso senza canottiera e ciabatte e si raccolgono firme per l'adozione del

dialetto nel calcetto. Tira aria di secessione anche a Cortina, dove alcuni industriali leghisti bocciano i salari territoriali di Bossi e chiedono l'annessione del distretto dell'occhiale di Belluno alla Romania: «Le sparate di Bossi servono solo a nascondere la crisi economica», dicono gli imprenditori secessionisti, ma la recessione è sotto gli occhi di tutti: l'ultima tavola rotonda organizzata per il gotha dell'economia dai Cisnetto e moderata da Gianfranco Vissani si intitolava «Come sfangare la cena con una scatoletta di tonno». Per preservare l'unità del partito Bossi ha invocato l'intervento di Napolitano. Il presidente della Repubblica è riuscito a scongiurare la minaccia di secessione più grave, quella interna al Governo, sedando una rissa tra Zaia e Calderoli, ciascuno dei quali voleva fondare una sua Lega. Napolitano ha chiarito il malinteso: le continue incomprensioni tra i due ministri del Carroccio erano originate dal fatto che si ostinavano a parlare in dialetto, Zaia in Trevigiano e Calderoli in Bergamasco. ♦



Claudia Mauri

TUTTE LE DONNE DEL PRESIDENTE

Le rocambolesche avventure di
Silvio Berlusconi, scopritore di talenti

Il libro ripercorre con una prosa leggera e frizzante la lunga vicenda della debolezza dell'uomo più potente d'Italia. Un carosello variopinto, boccaccesco, pieno di gag e di sorprese, rivelatore di molti italiani costumi. Che fa ridere e pensare.

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**

I numeri della sanità

47 milioni di americani su un totale di 300 milioni non hanno assicurazione. Ciò significa che devono pagare per la sanità di tasca propria.

Il 60% dei fallimenti personali nel 2007 è dovuto ai costi delle cure mediche. In questo dato sono comprese anche molte persone che erano regolarmente assicurate.

2,2 trilioni di dollari sono stati spesi nel 2007 per cure mediche negli Stati Uniti. Una somma pari al 16,2 per cento del Pil.

Foto di Dean Humphrey/Ansa-Epa



Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, durante l'incontro a Grand Junction, Colorado, sulla riforma sanitaria

→ **La ministra della Sanità** Sebelius: «Basta ci sia un'alternativa alle assicurazioni private»

→ **A cadere è il sistema pubblico** considerato negli Stati Uniti «troppo socialista»

Obama sotto tiro. E la riforma sanitaria fa un passo indietro

La ministra puntualizza; il senatore annacqua. Un gioco di compromessi e resistenze che rischia di affossare la «madre di tutte le riforme», quella più evocata da Obama e che doveva rivoluzionare la sanità.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'assicurazione di stato «è morta». La «public option» è un «elemento non essenziale». Barack Obama rischia di uscire sconfitto nella partita (interna) che più conta. La partita dell'innovazione, la madre di tutte le riforme: la riforma sanitaria. Le acrobazie dialettiche faticano a oscurare l'amara realtà: l'amministrazione Obama sembra aver rinunciato all'ambizioso progetto di crea-

re un sistema di assistenza sanitaria pubblica come alternativa all'attuale basato sulle assicurazioni private.

MARCIA INDIETRO

Organizzazione che, tranne che i più poveri (Medicaid) e gli over 65 (Medicare), lascia senza coperture 46 milioni di americani. Il progetto ha causato una campagna di odio della destra contro il presidente ac-

cusato di voler imporre un sistema «socialista». Dopo l'apertura fatta l'altro ieri dallo stesso Obama, che inizialmente, considerava il sistema pubblico uno dei punti irrinunciabili del suo progetto, ieri la ministra della Sanità Kathleen Sebelius ha annunciato che si tratta di «un elemento non essenziale» del piano complessivo di riforma. L'altro ieri in un comizio in Colorado il presi-

Il 20% degli americani pensa che il sistema sanitario sia in crisi. Ma i prezzi salgono. Per il 20% la franchigia supera i mille dollari.**L'80%** dei cittadini pensa che la sanità costi troppo. Ma la metà pensa che un sistema riformato costerebbe molto di più.**L'84%** degli assicurati è soddisfatta dell'assistenza che riceve. E teme che dovrà pagarla di più con la riforma.

dente aveva chiarito che «l'opzione (dell'assicurazione pubblica) non è il cuore della riforma del sistema sanitario. Ne è solo una porzione, un aspetto, e sono state sia la destra che la sinistra a essersi fissate su questo (punto) dimenticando tutto il resto». Sulla stessa linea ieri Sebelius. La ministra, intervistata dalla Cnn, vede come un buon compromesso l'ipotesi del sistema «non profit cooperativo» messo a punto dal gruppo di lavoro bipartisan del senatore Max Baucus.

SETTEMBRE INFUOCATO

Opzione di cui si riparlerà a settembre. «L'importante è che ci sia un'alternativa competitiva alle assicurazioni private», ha spiegato la ministra ricordando che «quello che è veramente essenziale è non affidare tutto l'intero nuovo mercato (dell'assistenza sanitaria) alle compagnie assicurative private confidando che loro facciano la cosa giusta. Abbiamo bisogno di poter scegliere, ci serve competizione» tra i sistemi. L'obiettivo, insiste Sebelius, è di «abbassare i costi» assicurativi per consentire l'accesso a tutti gli americani e creare «nuove regole» per «impedi-

Il compromesso**Un sistema «non profit cooperativo» che dia copertura a chi non l'ha**

re che le compagnie di assicurazioni scarichino coloro che sono «fuori mercato» perché malati, impedire loro di interrompere la copertura se esiste una condizione di malattia preesistente e di imporre sovrapprezzi se sei una donna». Questo è quello che vuole il presidente, assicura la ministra, aggiungendo che «ciò che non sappiamo è quello che deciderà la Commissione finanze del Senato», che appare orientata all'ipotesi di una cooperativa «no profit».

I più stretti collaboratori di Obama negano l'esistenza di divisioni interne all'amministrazione, ma gli osservatori notano che, mentre il presidente difende a spada tratta la riforma della sanità, nella sua amministrazione emergono segnali che il progetto potrebbe venire fortemente diluito per poter passare il fuoco di sbarramento bipartisan in della Commissione Finanze del Senato. ❖

Difendere il nuovo: che fine ha fatto il popolo di Barack?

Sarah Palin e la destra lanciano accuse infondate. Bisogna tornare tra la gente a raccontare fatti e storie vere. E dire ogni che anno 20mila persone muoiono senza assistenza**Katha Pollitt**

SCRITTRICE E POETESSA AMERICANA

Non sono una fanatica. Ma quando si tratta di riforma sanitaria potrei rivedere i miei principi. Perché sono pronta a gettarmi nella mischia con la spada in mano per difendere il piano di Obama. Ogni giorno ricevo email da «Health Care for America Now», «Organizing fo America», «MoveOn.org» e altri gruppi di attivisti che mi invitano a intervenire a raduni o partecipare a manifestazioni. Ma come faccio a dire qualcosa di ragionevole su di un piano che ancora non esiste e i cui paletti vengono spostati in continuazione? Mi piacerebbe poter dire alla gente che il piano di Obama è fantastico, che darà assistenza a quelli che non possono permettersi una polizza privata, che dialogherà a tu per tu con lo strapotere delle compagnie di assicurazione, che porterà a una riduzione dei prezzi dei farmaci. Ma forse, il testo finale della riforma non permetterà al governo di negoziare il costo dei farmaci, perché questo è il vero «prezzo» pagato alle grandi compagnie farmaceutiche per il loro appoggio (e trattato in segreto da Obama). Forse non avremo nemmeno un piano di assistenza pubblica ma tante piccole cooperative assicurative.

Intanto, Sarah Palin spara una serie di falsità su come gli «esperti di morte» di Obama finiranno per praticare l'eutanasia su suo figlio Trig, affetto dalla sindrome di Down, e sugli anziani; persone di destra come Rush Limbaugh intervengono nei

programmi radio parlando di socialismo o paragonando Obama a Hitler. Noi rispondiamo, ovviamente, ma chi si lascia convincere dall'idea che Obama potrebbe uccidergli la nonna non è disposto ad ascoltare i nostri argomenti razionali. Ci vuole qualcosa di più convincente.

E allora mi chiedo: che fine hanno fatto i 46 milioni di persone senza copertura sanitaria? I 20mila che ogni anno muoiono per mancanza di assistenza medica? Gli studi che mostrano come dopo un incidente d'auto chi ha una polizza sanitaria riceve migliori cure di chi è senza? Dove sono finite quelle storie di assistenza negata per colpa di un ottuso burocrate? E quelli che pensavano di essere coperti ma non lo erano? O quelli che hanno dovuto pagare conti astrono-

Comprese d'oro**Ci sono persone che per risparmiare tagliano le pillole a metà****Cavilli pericolosi****In tre anni sono state annullate 19.776 polizze**

mici per via di qualche regolina in piccolo sulla polizza? E che dire di quelli che non possono smettere di lavorare perché hanno bisogno della polizza che gli paga l'azienda? Quelli che fanno una vita di sacrifici per pagare ogni mese una rata troppo alta? Quelli che dividono le pillole a metà per risparmiare soldi, o che non possono acquistarle del tutto?

L'altro giorno ho sentito alla radio la toccata testimonianza resa da

un'infermiera di 59 anni, Robin Batin, davanti a una Commissione della Camera. Quando le fu diagnosticato un tumore al seno, la sua compagnia di assicurazione, la Blue Cross, le revocò la copertura assicurativa per via di un problema dermatologico preesistente considerato da loro una forma precancerosa. E questo, nonostante il suo dermatologo avesse dichiarato che si trattava di una semplice acne. La stessa Commissione ha dimostrato che esistono 1400 condizioni patologiche, molte delle quali sconosciute o del tutto irrilevanti, che possono essere utilizzate per annullare una polizza e che tra il 2003 e il 2007, tre compagnie assicurative come Assurant Health, UnitedHealth e Well Point hanno

Retromarcia**A Robin Batin, 59 anni, venne diagnosticato un tumore al seno. La compagnia le revocò la polizza perché scoprì che in passato era stata affetta da acne...**

risparmiato 300 milioni di dollari annullando 19.776 polizze. Il risultato di tutto ciò è che quando Robin Batin riuscì finalmente a entrare in sala operatoria, il suo tumore era già raddoppiato come dimensione.

Coraggio, gente: espressioni come «polizza annullata» o «contratto rescisso» dovrebbero essere sulla bocca di tutti. Mi rivolgo all'esercito dei sostenitori di Obama che un anno fa invasero il Paese: abbiamo bisogno di voi, ricominciate a bussare alle porte e a farvi sentire. Abbiamo bisogno di vedervi agli angoli delle strade a distribuire volantini che spieghino quello che la riforma sanitaria è per il bene di tutti e per impedire che nessuno sia più ostaggio delle industrie farmaceutiche delle compagnie assicurative. Qualcuno dice che siete rimasti ammaliati dal carisma di Obama, sapevate a malapena cosa volesse dire la parola «cambiamento» e non avevate la più pallida idea di cosa fosse l'impegno politico. Ma questa, naturalmente, è solo una inutile cattività. O no?

La paura e il dissenso

I dubbi sul costo del progetto

A cui si aggiunge la vecchia antipatia verso la «medicina socializzata» e uno stato troppo presente. Così ecco una miscela esplosiva.

I repubblicani all'attacco

Le assemblee comunali s'infuocano, un deputato ha ricevuto una minaccia di morte, molti i manifesti che denunciano i rischi della riforma.

Basso il criterio di giustizia sociale

Per molti americani il valore della giustizia sociale, dell'accesso alle cure e dell'efficienza del sistema non è alto.

Intervista a Carol Beebe Tarantelli

«Obama non deluda l'America che crede nel cambiamento»

La diffidenza degli americani verso lo Stato assomiglia a quella dei nostri leghisti
La lobby delle assicurazioni teme il servizio pubblico perché spezzerebbe il suo monopolio

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Barack Obama può farcela solo se fa appello all'America degli esclusi, all'America che ha creduto nella possibilità di cambiare da lui evocata e che per questo ha decretato il suo successo nelle elezioni presidenziali. È l'America che crede che valori e riforme concrete possono marciare uniti. Obama non può deluderla. A parlare è Carol Beebe Tarantelli, profonda conoscitrice del «pianeta Usa».

Barack Obama è destinato ad essere sconfitto nella battaglia per la riforma più evocata, attesa, temuta: la riforma sanitaria?

«Non credo che si possa parlare di sconfitta, ma di forti e diffuse resistenze che rendono minato il cammino della riforma sanitaria. La necessità di una riforma del sistema sanitario è diffusa e trasversale. Ciò di cui si discute in America è chi è destinato a rimetterci... Il rischio è che a rimetterci da una riforma a metà, sia il cittadino americano, a cominciare dai 46 milioni che oggi sono senza assistenza».

Cosa teme di più la potente lobby delle assicurazioni private?

«È presto detto: la "public option". La temono perché una concorrenza sovvenzionata dal pubblico, cioè dallo Stato, determinerebbe una concorrenza che intacca vecchie, e lucrose, rendite di posizione. Temono una qualsiasi forma di "public option" perché essa si spezzerebbe un sistema di "monopolio

concorrenziale" che detta le condizioni per l'accesso ad un bene inalienabile: quello all'assistenza sanitaria. Obama ne è consapevole così come ha imparato la lezione della storia...».

Quale lezione?

«Quella che marchiò negativamente la presidenza Clinton. Di fronte alle resistenze politiche e delle lobby assicurative, Clinton decise di accantonare la riforma sanitaria. Fu l'ammissione di una sconfitta, che cancellò per un decennio il tema della riforma dall'agenda politica presidenziale. Obama sa di non poter commettere lo stesso errore».

L'America della speranza sembra silente, passiva. Il sogno è già finito?

«Non sarei così pessimista. Il fatto è che la riforma è talmente complicata e questa complessità rende più difficile la mobilitazione».

La minoranza del «no»

Il presidente non ascolti le paure agitate dai repubblicani. E non faccia lo stesso esiziale errore che fece Clinton

A cavalcare la resistenza alla riforma sono i Repubblicani. Un partito in ripresa?

«Tutt'altro. Quello repubblicano è un partito senza leader e senza idee che si limita a dire solo dei "No". Un atteggiamento distruttivo, che mira a cavalcare paure e a solleticare gli istinti peggiori di quella parte del-

Le polemiche E i titoli farmaceutici fanno un balzo in Borsa

Barack Obama frena sulla riforma sanitaria e spinge i titoli farmaceutici, i soli a registrare un andamento positivo in una giornata nera per le borsa americana. Mentre Wall Street cede circa il 2%, Pfizer avanza di oltre l'1,2% a 15,97 dollari, Merck sale dello 0,68% a 31,19 dollari mentre Schering guadagna lo 0,48% a 27,35 dollari.

Dean: di tornare indietro non se ne parla nemmeno

L'ex governatore del Vermont Howard Dean, uno dei leader liberal dei democratici, sostiene che non se ne parla neanche di abbandonare l'«opzione pubblica», l'assicurazione medica fornita dal governo, sostituendola con polizze garantite da cooperative no-profit come suggerito dal ministro della sanità.

Il presidente a Phoenix: «Nessuno vi toglierà nulla»

A Phoenix in Arizona Obama ha parlato al convegno dell'associazione dei reduci di guerra: «Nessuno vi toglierà nulla - ha detto - semmai allargheremo il vostro piano mutua». Centinaia di manifestanti di American for Prosperity, la fronda che lo accusa di promuovere la "medicina socializzata" lo hanno accolto all'ingresso.

l'opinione pubblica che continua a ritenere che Obama, il presidente afro, non è un vero americano e che non li protegge...».

L'America della paura. Paura di cosa?

«Stiamo male ma temiamo di poter stare ancora peggio... Temiamo che una copertura finanziaria statale della riforma finisca per essere pagata dai nostri figli, in termini di tasse e di disoccupazione... Siamo di fronte a un combinato di ideologia di destra e di paure concrete. I repubblicani provano a innescare questa bomba, ma questo è un segno di debolezza, che rasenta la disperazione politica, e non di forza. Il loro obiettivo è chiaro: puntano a conquistare quei distretti incerti nelle elezioni dell'anno prossimo. La loro resta una strategia di corto respiro. Mi lasci aggiungere che la diffidenza dell'americano medio verso lo Stato, una diffidenza in parte fondata, ricorda quella dei leghisti di casa nostra».

È innegabile che anche tra i democratici americani esista una fronda anti-riforma.

«Di fronte a certe prese di posizione, uno si chiede perché certi democratici non militino in campo repubblicano... Presi individualmente sono personaggi di poco peso, di scarso appeal, la loro forza è fare gruppo e trattare su queste basi con Obama».

Resta il fatto che gli ultimi sondaggi danno in calo la popolarità di Obama. La luna di miele è già finita?

«No, ma Obama ora deve dare corso alle aspettative evocate. In America si dice che la prova della bontà di una torta è quando la si mangia... Obama è chiamato alla prova dei fatti. Quella che conta davvero».

Foto di Jessica Rinaldi/Reuters



L'ostacolo maggiore per Obama

La mancanza di consenso sull'idea che la sanità universale sia un ideale per cui valga la pena combattere. In Europa non si riesce a immaginare un mondo diverso. Le proteste hanno colpito sentimenti profondi.

Nel film di Moore le frodi e la rapacità di lobby e imprese

Cinquanta milioni di persone non hanno assistenza sanitaria Joe Lansdale: che senso ha avere i migliori ospedali del mondo se poi non ce li possiamo permettere?

La denuncia

ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

L'aveva promesso Barak Obama. In campagna elettorale ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia: avrebbe cercato di riformare un sistema sanitario non più in grado di soddisfare le necessità del popolo americano. In un'America sempre più alle prese con una profonda crisi economica anche la sanità, fiore all'occhiello della ricca ed efficiente America, è finita sotto accusa.

Sembrirebbe una questione di buon senso, eppure è davanti a questa lieve asperità che sta per materializzarsi il primo flop di Obama, in difficoltà di fronte alle paure quasi ancestrali dei suoi concittadini che, in larga parte, temono un futuro di privatizzazioni e di imposizioni fiscali.

Ma non si può certo dire che la situazione corrente sia maturata nello spazio di una notte. Michael Moore, il controverso documentarista di Flint, Michigan, nel 2007 realizzò il film *Sicko* per evidenziare le magagne del sistema sanitario americano. L'anomalia sta nella sfrenata liberalizzazione favorita soprattutto da Ronald Reagan, che ha fatto la fortuna di assicurazioni ingorde e di gruppi ospedalieri che non fanno certo del giuramento di Ippocrate il proprio credo.

Istituti che assomigliano più a imprese che a ospedali, industrie farmaceutiche che guadagnano più dei colossi petroliferi, assicurazioni sempre pronte a intascare e poco propense a concedere, sovrabbondanza di spot pubblicitari di prodotti che in-

stillano nella gente la sensazione di essere un popolo malato.

Michael Moore, più volte tacciato di esagerazioni e mistificazioni, intervistando cittadini che, nel momento della malattia, si sono sentiti traditi da polizze mendaci, descrive un quadro inquietante di imbrogli, non di rado orditi con l'ausilio di medici compiacenti. Il sistema di cliniche, assicurazioni, medici, paramedici e indotto è troppo ricco per non prestarsi alla frode.

L'americano medio, accecato dall'ossessione dell'11 settembre, un mix diabolico di paura per il diverso, sindrome da assedio e incertezza nel futuro, al solo menzionare l'aggettivo "socialista" va in paranoia. Fortuna che c'è anche chi, come Ronald Everett Capps, autore di *Una canzone per Bobby Long*, va controcorrente. «Sarebbe ora che il paese vivesse un periodo di socialismo. Gli farebbe un gran bene». C'è pure chi, come Joe Lansdale, ha una visione pragmatica. «Che senso ha disporre dei migliori ospedali e dei migliori medici del mondo se poi non ce li possiamo permettere?».

I tempi sono maturi per un cambiamento. Il Forum, dove un tempo si esibivano i Los Angeles Lakers, si è trasformato per una settimana in ospedale da campo a disposizione dei meno abbienti ed è stato quasi preso d'assalto. Nel paese che ha la più alta spesa in farmaci del mondo, sono in 50 milioni a non disporre di una copertura sanitaria. Chi non ha un lavoro non se la può permettere, chi ce l'ha fa fatica a pagarla. Come sempre sono i poveri e gli anziani a patirne le conseguenze. ♦

**Il lavoro
che cambia****Le nuove
lotte****Un operaio peruviano
muore cadendo da un tetto**

Incidente mortale sul lavoro a Sant'Alessio (Lucca), dove un operaio di 53 anni è morto cadendo dal tetto di un oleificio. La vittima si chiamava German Gerardo Carrasco Huanan, di origine peruviana.

L'incidente si è verificato domeni-

ca, ma la notizia è stata diffusa solo ieri. La vittima, secondo quanto ricostruito, stava sostituendo la copertura del tetto della ditta, ora chiusa per ferie, quando è scivolato, facendo un volo di sette metri. Il 53enne è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Lucca. Alla famiglia del peruviano è arrivato il cordoglio dell'Assemblea toscana.

**Lombardia, in sei mesi
+ 425% di cig**

Secondo i dati forniti dalla Cgil in Lombardia ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 425% nel primo semestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2008. +73,4% per il licenziamenti a luglio, oltre 31mila.

Da dipendenti a proprietari E la Tabitaly torna ad assumere

Per evitare di essere licenziati lo scorso aprile 41 lavoratori hanno rilevato l'azienda aretina. Dai 2,5 milioni di fatturato del 2008 si passerà ai sette del 2009. Ma resta in nodo occupazione

La storia**VALENTINA BUTI**

FOIANO DELLA CHIANA (AR)

Gli scarponi antifortunistici ci sono, la tuta da lavoro pure. Ma in una delle tasche, i dipendenti della Tabitaly Srl di Foiano della Chiana (Ar) nascondono anche un pacchetto di azioni: l'azienda sei mesi fa avrebbe dovuto mandarli tutti a casa, loro senza pensarci due volte l'hanno rilevata. Così, da aprile quarantuno persone (su 65 addetti) ogni giorno varcano i cancelli della fabbrica aretina nella doppia veste di soci - operai, pronti a produrre cabine da bagno e piatti per docce. Aver salvato il proprio posto di lavoro però non sembra bastare ai nuovi proprietari della Tabitaly, che già mettono in conto l'assunzione di altro personale. Ma come le gioie, i soci - operai si dividono i dolori, che pure non mancano, tra cassintegrazione e mobilità, nell'esperienza anticrisi della Val di Chiana.

Tutto ha inizio a maggio 2008, quando la Tab Spa, capofila del gruppo con due stabilimenti nell'aretino e uno delocalizzato in Bulgaria, entra in concordato preventivo. Da un ramo dell'azienda, nell'estremo tentativo di evitare il fallimento, la Tab fa nascere la new-co Tabitaly Srl che però ha vita assai breve. In pochi mesi il baratro della crisi si ripresenta, le lettere di licen-



Un'immagine della Tabitaly di Foiano della Chiana (Ar)

ziamento per tutto il personale a novembre sono pronte. I vertici di Tabitaly cercano di svincolarsi una volta per tutte dalla "madre" Tab, che al momento è in liquidazione, e propongono ai dipendenti di utilizzare i crediti o parte di essi che la Tab deve ancora loro (pari a 7 mensilità di stipendio arretrato), per rilevare la new-co. Si fanno avanti in 41 tra operai, impiegati e dirigenti che in totale "cedono" i loro crediti privilegiati al-

la somma di 200 mila euro. È il capitale sociale che da aprile fa passare la Tabitaly - al 100% - nelle mani del suo personale. I soci - dipendenti scuciono simbolicamente rinunciando ai crediti dai 2 ai 15 mila euro a testa, con percentuali di capitale che individualmente non superano quindi il 10%. Dalla Tab vengono poi acquistati i macchinari per portare avanti il lavoro (al costo di 2,2 milioni in 24 rate), una proposta per comprare

l'immobile della fabbrica è stata appena avanzata e pochi giorni fa, l'assemblea dei soci ha deliberato sull'aumento di capitale aziendale con liquidità fresca (solo uno di loro ha detto di no). Anche dal punto di vista della produzione c'è stato un balzo in avanti. Il mercato della Tabitaly fino allo scorso anno si riversava per il 90% all'estero, «ma in pochi mesi siamo arrivati a smerciare il 40% dei prodotti, rigorosamente made in Italy, nel Pae-



Lavoratori della Radicifil di Pistoia

Toscana, a rischio migliaia posti di lavoro

— In Toscana sono centinaia i posti di lavoro a rischio. La mappa della crisi passa per i filati Radicifil di Pistoia, l'elettronica della Mas, le macchine per taglio del legno Bulleri e la Continental a Pisa, l'ex Delphi nel livornese.



Acetati di Verbania

Piemonte: 25mila in cassa integrazione

— 512 aziende in crisi, 25mila dipendenti in cig (a Torino il 54,8%), secondo i dati al 30 giugno della Regione. Nella mappa della crisi tocca la storica carrozzeria Pininfarina, nel cuneese la cartiera ex Cdm, l'Acetati di Verbania.

se» spiega Antonio Mammarella, presidente e amministratore delegato dell'azienda aretina. «Così, contro i 2,5 milioni di fatturato del 2008, secondo le nostre previsioni dovremo chiudere questo anno con una cifra che tocca i 7 milioni ed entro maggio prossimo assumeremo altre 50 persone» dice soddisfatto.

Ma i sindacati, in particolare la Cgil, non vedono brillare solo oro tra le pieghe dell'esperienza toscana. C'è da fare i conti ad esempio con la casintegrazione e la mobilità che non risparmiano nemmeno una realtà che si dice in espansione come la Tabitaly. La segretaria provinciale della Filcem Cgil Marisa Grilli ricorda che «mentre si pensa ad assumere gente nuova, i 65 lavoratori si alternano nella Cig ordinaria da novembre e l'8 agosto è stata prorogata di altre otto settimane». Per tre persone invece è scattata a fine luglio la mobilità, altre 14 sono in lista, «senza contare i ritar-

Le voci

«Meglio rischiare il tutto per tutto ora che trovarsi disoccupati»

di sui pagamenti delle mensilità» denuncia Grilli. A preoccupare ci sono poi 60 dipendenti che nel passaggio dalla Tab Spa alla Tabitaly Srl sono stati inseriti in Cig straordinaria e lì rimangono da un anno. Se l'ad dell'azienda bolla le difficoltà della fabbrica come «l'eredità lasciata dalla Tab che pian piano con sacrificio la Tabitaly sta risolvendo», e il sindacato parla «di un benessere di facciata da giudicare con i piedi di piombo, niente a che vedere col caso Innse», nel mezzo si mette la voce dei soci - operai e la filosofia laconica del «meglio che niente». S. M. e R. B. che da anni fanno per 8 ore al giorno le cabine doccia, le rogne se le vedono raddoppiare in quanto dipendenti dell'azienda di cui da pochi mesi sono proprietari. Ma in fabbrica, anche se la strada per uscire dalla crisi è lunga, adesso vanno con «una consapevolezza in più»: «meglio rischiare il tutto per tutto, piuttosto che ritrovarsi fin da subito, a 40 anni, sul mercato senza lavoro» dicono. ❖

Sat, Elmec, Lares Quando gli operai fanno tutto da soli

A Catania cento tute blu sono in attesa di sapere dal Tribunale se possono prendere la società di elettronica A Milano in 130 presidiano la fabbrica progettando il salto

I casi

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Alla Sat di Aci Sant'Antonio, vicino ad Acireale in provincia di Catania, la cooperativa l'hanno già creata: cento dei 163 lavoratori, da otto mesi in assemblea permanente nello stabilimento acece di elettronica, tenteranno di diventare imprenditori di se stessi per salvare il posto di lavoro. Per farlo, però, dovranno attendere che il Tribunale si esprima sul concordato preventivo richiesto per evitare il fallimento. Il giudizio potrebbe arrivare entro settembre, nel frattempo loro continuano a presidiare lo stabilimento.

Una forma di lotta sempre più in voga tra i dipendenti di imprese in crisi, che a 44 lavoratori della Sat è costata una denuncia per occupazione di suolo privato e violenza. Il fatto è che il Tribunale, secondo i sindacati, ha riconosciuto alla proprietà la possibilità di vendere i macchinari. Strumenti d'eccellenza per il settore delle nanotecnologie, acquistati - ricorda la Fiom-Cgil - grazie anche agli incentivi pubblici (legge 488/92) concessi per lo sviluppo dell'Etna Valley. Secondo i sindacati, l'azienda potrebbe trasferire le macchine negli stabilimenti marocchini della Sat, più vicini ai suoi committenti principali, la StM di Malta e quella del Marocco. Ovviamente i lavoratori si oppongono, per questo sono disposti a rilevare l'attività, in alternativa all'arrivo di un cavaliere bianco che li possa salvare.

Sempre nel Catanese, alla Elmec di Piano Tavola il cavaliere non è mai arrivato, nonostante i 12 milioni di euro di commesse acquisite negli anni scorsi. Ci hanno pensato i 44 operai a rimettere in pista l'azienda, anche loro costituendosi in cooperativa. «Da settembre riprenderemo a lavorare», racconta uno di loro, Vito Giuffrida. Ripartiranno con la produzione di trasformatori di energia nello stabilimento sequestrato dalla magistratura, che indaga sull'ipotesi di bancarotta fraudolenta a carico di una delle due società del gruppo. In pratica, i dipendenti hanno rilevato la proprietà dei macchinari attraverso la costituzione della Elmec Power, mentre la magistratura indaga sulla proprietà dei capannoni.

A Nord, chiusa l'odissea Innse, l'attenzione si è spostata sulle aziende ancora in lotta. Una di queste si trova a Sesto San Giovanni, Milano, si chiama Ettore Marelli e dal 24 luglio è occupata dai suoi dipendenti. Le commesse per le macchine destinate alle centrali idroelettriche ci sono. Il problema è che la società non ha pagato l'affitto dello stabilimento alla multinazionale Alstom, e il 24 luglio si è chiusa la procedura di sfratto. Mentre l'Esatri ha pignorato i beni e all'Inps mancano due anni di contributi dei lavoratori. Sempre nella provincia di Milano, a Paderno Dugnano, 130 operai presidiano la Lares, azienda di foratura laser su stampati elettronici. Anche qui, come alla Metalli Preziosi - che fa capo alla stessa proprietà della Lares, la holding IST dichiarata fallita dal Tribunale di Monza - i dipendenti pensano a rilevare l'attività. Impresa difficile. ❖

«Ericina libera» I lavoratori sfidano la mafia trapanese

— Da febbraio sono di nuovo al lavoro. Stavolta però il padrone non è più il boss Vincenzo Virga, sono gli stessi operai della Calcestruzzi Ericina Libera, impresa trapanese confiscata alla mafia nel giugno del Duemila. In sei hanno rilevato l'attività dopo aver fondato una cooperativa, sfruttando le possibilità concesse dalla legge 109 del 1996 sull'uso sociale dei beni confiscati alla mafia.

Ma in un territorio come quello di Trapani non è stato semplice rimettersi sul mercato: il problema è che tagliata la longa manus di Cosa Nostra nessuno compra più i materiali della Ericina. Così c'è voluto l'intervento di tutte le

Aiuti

Grazie a Don Ciotti è nato un impianto di riciclaggio di inerti

istituzioni del territorio, prima fra tutte la Prefettura, che ha invitato le aziende della zona vincitrici di appalti pubblici a rifornirsi, almeno in parte, dalla cooperativa di operai. Ma non solo.

A dare una mano a questi lavoratori ci hanno pensato l'associazione Libera di Don Luigi Ciotti e Unipol, che ha concesso i finanziamenti necessari a far ripartire l'attività. Soldi grazie ai quali è stato possibile far nascere all'interno dell'azienda un impianto di riciclaggio di inerti - il materiale di scarto delle lavorazioni - che dopo quello di Napoli, dicono i sindacati, è il secondo più grande di tutto il Meridione.

Oggi, seppur con le difficoltà che il settore dell'edilizia non meno degli altri sta vivendo, gli operai alla Calcestruzzi Ericina Libera di Trapani sono 12. ❖**G.VES**

**Il lavoro
che cambia****Le battaglie
che tornano****MARIA SERENA PALIERI**

ROMA

Innse, Ancr Urbe, Calci Idrate Marcellina, Tab. Cioè operai che stazionano su una gru, e che vincono, vigilantes tuttora sospesi a 50 metri sul Colosseo, cavatori di stanza sulla torre del loro stabilimento e dipendenti che, senza sfidare l'altezza, dal 2008 hanno fatto propria la fabbrica che stava per chiudere. Marco Revelli, storico e sociologo, ha studiato sia le forme di organizzazione del lavoro che le forme politiche del Novecento.

Esiste una parola comune a queste azioni? Autogestione, orgoglio operaio, o magari disperazione?

«Di sicuro il denominatore comune è "crisi": sono esperienze difensive in una situazione recessiva di grave crisi economica. Ma ce n'è un altro, il ritorno alle origini: ricordano le forme di lotta pre-fordiste del movimento operaio. Nella seconda metà del Novecento erano le lotte dei grandi stabilimenti ad aprire la strada. Quelle sulle pagine dei giornali oggi sono, invece, lotte di poche decine o centinaia di operai di piccole o medie unità produttive. Realtà marginali, anche se cruciali nel loro

Sognatori

Quelli dell'Innse hanno dimostrato che le tute blu esistono e che si può essere dei sognatori pragmatici

territorio, che conducono lotte in apparenza destinate alla sconfitta perché non in grado di paralizzare grandi cicli produttivi. E che, però, terzo comun denominatore, possono farcela perché mettono in gioco il corpo delle persone. Qui l'orgoglio operaio mette in gioco la nuda vita. Come un surrogato dell'organizzazione, che invece non c'è più».

Il segretario Uil, Angeletti, considera queste azioni pericolose e consiglia ai lavoratori il più sicuro ovile sindacale, Bertinotti, ex-sindacalista Cgil, al contrario dice che sono le organizzazioni che dovrebbero guardare in faccia queste nuove realtà e il loro

**Inps, entro agosto cassa
in deroga per 100mila**

Ci sono oltre 20mila lavoratori italiani, dipendenti di circa 4mila imprese, che stanno già utilizzando la cassa integrazione (cig) in deroga: l'ammortizzatore sociale esteso alle aziende che fino allo scorso anno erano escluse per dimensione ovvero at-

tività produttiva, sarà fruibile nelle prossime settimane da altri 80mila lavoratori. L'Inps ha stilato un primo bilancio a metà agosto per fare il punto sulla platea di aziende (oltre 15mila) e lavoratori che hanno fatto domanda di cig in deroga. Non si tratta in questo caso dei numeri di ore autorizzate, bensì di beneficiari, imprese e dipendenti.

**Università, sono sempre più
gli studenti lavoratori**

In tempi di crisi, gli universitari si rimboccano le maniche e decidono di dividersi tra studio e lavoro. Secondo una ricerca di Università, almeno il 65% degli studenti ha svolto un'attività lavorativa durante gli anni di università.

Intervista a Marco Revelli

«Tra passato e futuro In queste proteste l'operaio si gioca la vita»

Negli anni Settanta si lottava per nuovi diritti. Qui si usano i media ma si torna a difendere il posto di lavoro. E il sindacato si è indebolito



Foto Omniroma

Un momento della protesta delle 7 guardie giurate dell'Istituto vigilanza dell'Urbe



Ryanair taglia 9 voli e 600 posti di lavoro

— Ryanair ha deciso di sopprimere o spostare 9 delle sue 10 tratte che partono e arrivano dall'aeroporto di Manchester, con la conseguente perdita di 600 posti di lavoro allo scalo della seconda città britannica.



Muore a Palermo, la figlia ottiene il lavoro ma a Milano

— Dieci anni fa suo padre, il vigile del fuoco Nicolino Billitteri, morì nel tentativo di spegnere l'incendio doloso in un negozio di giocattoli, a Palermo. Oggi alla figlia, Maria, 19 anni, lo Stato offre un posto di lavoro come prevede la legge ma a Milano.

retrotterra. Lei?

«Alla Innse in realtà c'era la Fiom in prima fila. Ma certo queste sono esperienze lenticolari, prive del grande contesto collettivo del Novecento maturo. Sono lotte che prendono atto di una situazione nuova, l'indebolimento del sindacato come tessuto connettivo. Dopo vent'anni che imprenditori, governi, politici, giornalisti, sparano sul sindacato, d'altronde, cosa si pretende?»

La scorciatoia è spazio sui media?

«Viviamo in un mondo in cui lo spa-

Corpo

Non sono in grado di paralizzare i grandi cicli produttivi ma mettono in gioco il corpo delle persone

zio pubblico è uno spazio mediatizzato. L'ha capito anche l'ultimo peone della politica, perché non dovrebbero capirlo degli operai? È dal '68 che si è capito che nel conflitto la visibilità mediatica è una risorsa...»

Pre-fordismo, da un lato. Situazionismo sessantottino, dall'altro. Queste azioni sono un bel cocktail di epoche?

«È il trapassato remoto che si coniuga col futuro. Però, ripetiamolo, si tratta di lotte difensive. L'autunno caldo, le lotte dei primi anni Settanta, erano travolgentemente offensive, si lottava per nuovi diritti. Qui per difendere il posto di lavoro.»

Usiamo un'altra parola del vocabolario operaio: luddismo. Quando degli imprenditori vogliono chiudere fabbriche che, si dimostra poi, possono farcela, non siamo di fronte a un luddismo al contrario, padronale?

«Sì. È come ai tempi dell'occupazione delle terre nel dopoguerra, quando i latifondisti mandavano in malora le loro tenute e i braccianti le occupavano per farle produrre. Qui c'è un capitalismo che non si centra più sulla produzione ma sulla finanza e sul consumo. E che moltiplica per venti o trenta il valore di uno spazio produttivo, mettiamo, cedendolo alla speculazione edilizia. Dall'altra parte, invece, c'è anche l'elemento del far da sé che riemerge dalle origini del movimento operaio, prima che il socialismo ne conquistasse l'egemonia: quel moto originario di autodifesa articolato a fine '800 in leghe, società di mutuo soccorso, cooperative, casse di resistenza.»

**Chi è
Storico e sociologo
piemontese**



— Marco Revelli (Cuneo, 1947) insegna all'Università degli Studi del Piemonte Orientale. Tra i suoi studi, quelli su fordismo, post-fordismo, globalizzazione, cultura di destra e forme politiche del Novecento. Tra i suoi libri «Lavorare in Fiat. Da Valletta ad Agnelli a Romiti. Operai sindacati robot» (Garzanti) e «Sinistra Destra: l'identità smarrita» (Laterza).

nia: quel moto originario di autodifesa articolato a fine '800 in leghe, società di mutuo soccorso, cooperative, casse di resistenza.»

Lotte così concrete e con un progetto non sono anche una lezione di buon senso che i lavoratori impongono?

«Se per perdita di buon senso intendiamo i bonus ai supermanager della finanza, i guadagni degli ad delle banche superiori migliaia di volte a quelli di dipendenti o clienti, sì, questi operai fabbricano buon senso. Ci dicono che gli atomi valgono più dei bit, la sostanza più dell'involucro. Ripristinano un dato di realtà. Ma uniscono anche buon senso e utopia. Cioè la capacità di andare controcorrente. La visibilità mediatica da sola non basta, bisogna che le immagini abbiano capacità di presa. E, se quelli dell'Innse hanno sfondato è perché hanno mandato questo messaggio: primo, gli operai esistono e non sono un'astrazione, secondo, ecco un'azione collettiva, in una fase di individualismo spinto, terzo, ecco dei sognatori-pragmatici.»

Obamiani?

«Sogno e pragmatismo sono la miscela che ha speranza di riuscire.»

**Urbe, i lavoratori non scendono
I sindacati: «Non è una nuova Innse»**

Oggi incontro in prefettura per dare una soluzione alla vertenza che ha portato alla protesta sul Colosseo. Cgil, Cisl e Uil però si smarcano: hanno firmato un accordo e chiedono che il prefetto convochi anche loro

FELICIA MASOCCO

ROMA

Ieri in mattinata un vertice in Campidoglio, un altro nel pomeriggio poi l'annuncio di un incontro in prefettura, fissato per questa mattina. Si cerca una soluzione alla vertenza che ha portato sette guardie giurate a occupare il terzo anello del Colosseo, a 50 metri di altezza. A nulla sono serviti i ripetuti inviti a mollare la presa, sono rimasti lì a sfidare una delle giornate più calde dell'anno. L'appello si è fatto più pressante dopo l'annuncio dell'apertura del tavolo in prefettura: «Chiediamo ai sette lavoratori di scendere immediatamente - ha detto il vicesindaco romano Mauro Cutrufo - non significa la fine della protesta che potrà continuare ai piedi del Colosseo». Anche perché, gli fa eco l'assessore capitolino al Commercio Davide Bordoni, «lo psicologo mandato dal Comune ha evidenziato in almeno due persone una grande fragilità».

L'ACCORDO DI CGIL, CISL, UIL

Viene dunque chiamato in causa il governo, mentre i sindacati confederali prendono di fatto le distanze dalla protesta. Cgil, Cisl, Uil e le rispettive associazioni di categoria, Filcams, Fisascat e Uiltucs chiedono anche loro di essere ricevute dal pre-

fetto. Il perché sta in un accordo che queste sigle hanno firmato il 9 luglio con il ministero delle Attività produttive e la società Ivu spa che subentra all'ex Associazione nazionale combattenti e reduci (un ente pubblico). «L'accordo - scrivono - garantisce il passaggio alla nuova società di tutti i lavoratori che vogliono aderire, con condizioni contrattuali quasi analoghe a quelle attuali.»

Un accordo che ha impedito il fallimento della vecchia società e la messa in mobilità di quasi mille lavoratori «hanno aderito in 700 su 950 e altri hanno già anticipato la loro adesione», viene ricordato. Per questo, ad avviso dei sindacati confederali, il paragone con la Innse sarebbe «improprio», «perché qui non vengono messe in discussione né la salvaguardia dei livelli occupazionali, né le prospettive di continuità lavorativa». In pratica, ci sarebbero garanzie lavorative per tutti i lavoratori «anche di quelli oggi impegnati nella protesta».

Una lettura decisamente diversa da quella data dai manifestanti fin dalle prime battute, venerdì scorso, dell'occupazione del Colosseo. Hanno spiegato che i lavoratori che non hanno aderito all'assunzione, dalla mezzanotte del 14 agosto non hanno più incarichi. E che presso la sede aziendale non sono riusciti ad avere né informazioni sul loro servizio, ma neanche la lettera di licenziamento. E, in quanto «non licenziati», non riescono ad avere un sussidio. chiedono quindi o di continuare il lavoro presso il vecchio ente «che esiste ancora», oppure essere ricollocati in un altro ente statale. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



EMANUELE LOMBARDI

Il sacrificio dei bambini

Maroni, cui fanno capo le anagrafi, dovrebbe divulgare il numero dei figli di extracomunitari nati nei mesi precedenti e successivi al Decreto sulla sicurezza. Comparandoli avremmo un'idea dei bambini non registrati, privi di vaccinazione, assistenza e istruzione.

RISPOSTA ■■■ Difficile, davvero, che Maroni renda nota agli italiani numeri di questo genere (decine di migliaia l'anno) sul disastro umanitario provocato dalla sua legge. Cattivo quanto basta per fare del male a tanti innocenti, il Ministro leghista non è stupido e terrà ben chiusi nel cassetto (non arrivo a pensare che si stropiccerà le mani soddisfatto guardandoseli da solo) i dati relativi ai bambini che lui, per la sua carica, dovrebbe per primo preoccuparsi di tutelare. Sacrificati sull'altare degli dei padani in un tripudio di bandiere e di camice verdi, i figli dei cinesi e degli eritrei, dei nigeriani e dei latino-americani sono destinati, come lei dice, a morire presto o a finire nelle mani della criminalità organizzata ma si sentirebbero onorati, se qualcuno glielo spiegasse, di immolarsi per la causa leghista. Gli uomini che a questo sacrificio li hanno portati combattono infatti (Maroni e il suo premier ce l'hanno annunciato in conferenza stampa il giorno di ferragosto) contro "i mali del mondo". Perdonandosi l'un l'altro, ovviamente, quello che loro fanno agli altri. Adulti o bambini. Innocenti ma extracomunitari.

LORENZO TIBALDO

Ricordiamo Sacco e Vanzetti

Il 23 agosto del 1927 negli Stati Uniti vennero uccisi, innocenti, Sacco e Vanzetti colpevoli di essere italiani, in primo luogo, e poi anarchici. Vanzetti faceva il pescivendolo, Sacco era un calzolaio: il fatto di essere degli immigrati di nazionalità italiana, di essere anarchici e impegnati al fianco dei lavoratori nelle lotte per la difesa dei loro diritti ne sancì la loro condanna e morte. In questi giorni cade l'82° anniversario della loro morte. Non dimen-

ticare il sacrificio di Nick e Bart vuol dire continuare, oggi, il nostro impegno contro il pregiudizio razziale e politico.

FLORE MURARD-YOVANOVITCH

La mente e la ribellione

La vera ribellione è quella della mente e dell'identità nonviolenta. Non è scendendo in piazza, facendo presenza di corpi e di parole, che si può fare rivoluzione oggi, ma inventando una nuova forma di ribellione. Perché la società è cambiata e per sconfiggere il diffuso "senso di inutilità dell'agire politico" bisogna inventare un nuovo modo di re-

sistere comune. Le modalità di lotta passate hanno d'altronde dimostrato i loro limiti e tocca ora separarsi nettamente invece di rimpiangerle e di augurarsi il ritorno: il '68 basato su un falso concetto di desiderio e su una libertà senza identità; il femminismo che pensava di raggiungere una parità attraverso un annullamento dell'altro maschile, invece di capire che essa si costruisce nel rapporto dialettico e vitale col diverso da sé. Entrambi i movimenti non hanno prodotto una vera e duratura liberazione per non avere scoperto che essa deve partire prima di tutto da una trasformazione nella psiche. Per inventare una nuova ribellione che sia nonviolenta, bisogna affiancare alla resistenza (alla disobbedienza civile e agli aspetti salvabili, se ci sono, del '68 e del femminismo) una nuova ricerca sulla mente umana.

LAURA ZAMBANINI

Ora di religione: la vera storia

L'ora di religione è facoltativa, ogni studente al momento dell'iscrizione scrive in un modulo se intende avvalersene o meno. Può, in teoria, anche scegliere di svolgere "attività alternative all'ora di religione", ma di fatto la scuola non dispone delle risorse per attivarle. Quindi i "non avvalentisi" si parcheggiano dove possono; se la scuola dispone di una biblioteca, sono fortunati; ancora di più lo sono se l'ora di religione cade all'inizio o alla fine della mattinata, nel qual caso - previa dichiarazione dei genitori - possono uscire. Allo scrutinio succede, banalmente e ingiustamente - che chi "non si avvale" dispone di un voto in meno a favore della promozione (questa è prevalentemente la scelta dei docenti di religione, per varie ragioni, non necessariamente didattiche) al momento della votazione su

una eventuale bocciatura, decisione che viene presa secondo la normale conta della maggioranza. Tutto qui. Se poi si vuole entrare nel merito di quale tipo di insegnamento venga offerto dai docenti di religione, con buona pace delle idee illuminate del prof. Cacciarri, spesso vedo gli studenti occupati in attività di approfondimento sulla procreazione assistita e sulle dimensioni del feto (e forse li attende una bella campagna d'autunno sulla pillola abortiva), ma li trovo desolatamente vergini d'informazioni sul significato - storico, etico, spirituale - del Cristianesimo e sui Vangeli.

GIUSEPPE

Non stavamo meglio?

Dopo mesi di recessione anche il Giappone, dopo Francia e Germania, fa segnare una crescita del Pil. E l'Italia? Continua il calo. Ma come, non eravamo quelli messi meglio?

GIUSEPPE CORTESE *

Nessun rapporto con criminalità

In merito all'articolo pubblicato su l'Unità di domenica 09.08.2009 a firma di Daniele Del Grande intitolato "San Nicola Varco Spa, così anche i regolari diventano un business" teniamo a precisare che alcun rapporto esiste tra i professionisti della società Innovazione Commerciale S.r.l., e qualsiasi tipo di sodalizio criminoso o associazioni comunque localmente denominate. 2) Nessuno dei professionisti della società Innovazione Commerciale S.r.l. o del consiglio di amministrazione ha mai riportato condanne né, tanto meno, insieme a "camorristi".

* Legale rapp. e Amministratore unico di Innovazione Commerciale srl

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

FRATELLI D'ITALIA MI EMOZIONA

Mi piace il mio inno, la marcetta che inizia con «Fratelli d'Italia...». Se il mio pensiero vale qualcosa, mi tengo «Fratelli d'Italia... Perché mi emoziono anche quando lo suona la banda cittadina.

FELICETTA

VIVA IL NOSTRO INNO

Sono un'abitante della Valle camonica in un paese vicino a Ponte di Legno! Non sono andata a sentire i leghisti perché dicono cose che mi fanno inorridire! Viva il nostro inno nazionale!

GIUSY

COSA ALTRO ASPETTARCI?

Dopo gli attacchi alla magistratura, alla Costituzione, alla Bandiera, all'Unità d'Italia, cosa ancora dobbiamo aspettarci da questo governo?

MARIO (VICOVARO)

IL MALE DA BATTERE

Finalmente guardandosi allo specchio ha detto che batteremo il male! (domani ritratterà)

MARIO

QUEI COMICI

Il più grande comico italiano non è Berlusconi ma U. Bossi seguito da Calderoli a meno che non si considerano italiani. Tuttavia rimangono i più grandi comici padani. Però credo non ci sia troppo da scherzare sopra a meno che gli italiani padani si ravvedano.

GIOVANNINO E MICHELINO

VIZI CAPITALI

La lussuria, l'ira e la superbia sono tre dei sette vizi capitali, dai quali, nella tradizione cristiana, derivano tutti i peccati. Perché la gerarchia ecclesiastica, sempre tanto vigile sui principi etici "non negoziabili", scomunica soltanto pillole e preservativi?

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

L'INFORMAZIONE E IL PD

L'informazione è tutta in mano a Berlusconi, gli manca solo parte di Rai3. Dopo l'annuncio di una manifestazione a settembre, forse, da parte di Franceschini nulla si è più saputo dal Pd troppo impegnato con le mozioni. Non aspettiamo ancora una volta che sia troppo tardi!

GIORGIO (ROMA)

PRODI CON DELBONO

Ieri sera a Bologna seduti a un tavolo in piazza Maggiore con le sig.re, sindaco Delbono e R.Prodi (senza gorilla e/o starlette): la classe non è acqua.

STEFANO 1950

LE LOTTE FAI-DA-TE E LE SCELTE DEL PD

LAVORO
E POLITICA

Rinaldo Gianola



Poniamo il caso che a settembre i tre candidati alla segreteria del pd si trovino costretti dai fatti a confrontarsi, non solo con il profilo ideale, l'organizzazione e le alleanze del partito o le questioni etiche, ma anche con le proteste diffuse di lavoratori che issati su una gru, nascosti nel Colosseo, a mollo in piscina davanti la fabbrica o incavolati al casello dell'autostrada chiedono semplicemente di mantenere il loro posto e il loro stipendio. Che cosa diranno e come agiranno Bersani, Franceschini e Marino davanti a lotte che sembrano sfuggire alla regia sindacale, promosse e gestite da piccoli nuclei di lavoratori? Come giudicheranno queste proteste totalmente deideologizzate ma basate su bisogni concreti e richieste di buon senso come farebbe un padre di famiglia?

La questione è centrale per verificare sul campo quale ruolo riveste oggi il lavoro, in tutta la sua dimensione sociale, produttiva e ideale, per il partito dei progressisti. Che spazio c'è nel pd per il lavoro? Se non si usa più la parola sinistra, ci sarà almeno qualche laburista? La vittoria degli operai della Innse e la corsa di altri loro colleghi a emulare azioni di lotta inusuali non sono un estemporaneo fenomeno estivo, interrogano le confederazioni sul loro ruolo (quelli che vengono buttati fuori dalle fabbriche cosa ci fanno col nuovo modello contrattuale e la detassazione degli straordinari?) e il pd sulla sua capacità di parlare con il mondo del lavoro e della produzione, di essere credibile con milioni di cittadini che attendono un segnale esplicito.

Davanti al caso Innse e simili, la tentazione degli imprenditori è di apprezzarli come via per escludere il sindacato: lo sciopero non serve più, c'è la protesta isolata, ci pensa il padrone di buona volontà a risolvere tutto. Il sindacato, come dice Angeletti a *Repubblica*, non ama la «protesta-show». Ma entrambe le valutazioni non colgono il valore di queste iniziative. Per la prima volta dopo molto tempo i lavoratori hanno rotto l'afasia che li aveva colpiti per la crisi, la paura di perdere il posto, il timore di restare soli. Noi dell'*Unità* li abbiamo ascoltati e raccontati in questi mesi e sappiamo delle loro enormi difficoltà, proprio di chi ha paura ad esprimersi, chiuso nella propria disperazione. I 49 della Innse hanno fatto breccia, con la loro vittoria hanno offerto una speranza, anche se il professor Pietro Ichino si è lamentato sul *Corriere della Sera* di «questo logoro schema» e suggeriva agli operai di Lambrate la strada apparentemente più moderna del ricorso a una società di *outplacement* per cercarsi un altro posto nella Milano della Moratti.

Non ci sono certezze davanti alla crisi, salvo una: o il pd è in grado di parlare e di rappresentare questi lavoratori oppure è meglio andare al mare❖

IL PAESE DEI SEGRETI

IA RIFORMA
CHE NON C'È

Claudio Nunziata



Tutto scontato. Il governo Berlusconi non vuole applicare la legge Prodi sulla riforma dei servizi segreti. Non vuole perché si basa sullo stesso sistema di potere che negli anni '60-'70 aveva condizionato la politica di Moro. Non ci nascondiamo dietro un dito: questa maggioranza è in condizioni di modificare la riforma del 2007 del centrosinistra. Ma deve avere la spudoratezza di farlo esplicitamente. Non può nascondersi dietro regolamenti applicativi che giochino sulla determinazione della decorrenza dei 30 anni e snaturino la portata dei nuovi principi affermati nella legge. Chiaramente occorre la formale iniziativa di storici e di chiunque vi abbia interesse; saranno necessarie iniziative legali di messa in mora, che possano consentire anche di sollevare le relative questioni davanti alla Corte Costituzionale.

La principale questione da far valere in questa sede dovrà riguardare il metodo: il diritto di accesso e la ricerca storica non possono partire da un documento già individuato, ma per una questione di logica applicazione dei principi enunciati devono trovare parametri di accesso più ampi riferiti ad un periodo storico o ad uno specifico tema. E su questo punto la Corte non potrà mancare di dire la sua. Quanto all'esigenza di salvaguardare fonti ancora attive è dubitabile che essa possa prevalere sui nuovi principi e che dopo 30 anni, in un quadro storico e politico completamente mutato, si possa sostenere ancora la possibilità di utilizzazione delle stesse fonti. Anche la necessità di rispetto di accordi internazionali intervenuti a tutela di alcuni specifici segreti coinvolgenti Stati stranieri (peraltro non ratificati dal Parlamento), a distanza di tanti anni non ha più una sua giustificabile ragionevolezza, tanto più che in linea generale quell'arco di tempo rappresenta la misura del segreto anche per altri stati. Sta di fatto che, comunque, ogni singolo accordo coinvolgente altri Stati potrà, ove vi sia la relativa volontà politica, essere oggetto di revisione a seguito di opportuni interventi in sede politica e diplomatica. E certamente ciò non dovrebbe trovare ostacoli da parte del nuovo governo statunitense presieduto da Obama, che ha già manifestato segnali positivi in tal senso. Ed, inoltre, la legge del 2007 prevede che in qualsiasi momento il segreto possa essere rimosso anche prima delle scadenze previste, che esso non possa essere fatto mai valere oltre i trenta anni e che non possa valere a fronte di una esigenza collegata a reati di carattere eversivo.

Anche se questo governo non ha affatto dimostrato di avere una reale volontà di garantire un controllo pubblico diffuso e il principio di trasparenza, vale la pena metterlo alla prova e lasciare traccia storica delle sue risposte.

→ **Matrimoni e clandestinità** Il settimanale dei Paolini: travolge quelli degli stranieri e quelli misti

→ **Mameli, capriola di Bossi** Il senatur: mai attaccato l'inno. E rilancia sui salari territoriali

«Famiglia Cristiana» attacca: sicurezza, legge da don Rodrigo

Il leader leghista «contagiato» dal modello Berlusconi: i giornali mi hanno frainteso. ma nel Pdl è ancora scontro. Bocchino: «Non voteremo mai una legge sui dialetti». Il partito del Sud avverte: alt ai ricatti del Carroccio.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Il ministro Umberto Bossi, nel giorno in cui Famiglia Cristiana definisce la legge sulla sicurezza un testo scritto da «don Rodrigo», ingrana la retromarcia. Non era in discussione l'inno di Mameli, spiega il senatur. «I giornali d'estate non vendono per questo fanno qualche forzatura - tenta di recuperare clonando la tecnica del premier dire e poi smentire - . Ho detto che ero commosso per il fatto che i padani conoscessero benissimo l'inno della Padania, *Va pensiero*. Da lì uno può fare della dietrologia: se cantano *Va pensiero* sono contro *Fratelli d'Italia* ma non è così». In realtà la precisazione è arrivata dopo il richiamo di Sandro Bondi, ministro Pdl che si sa è molto vicino a Silvio Berlusconi (che tace), e dopo la levata di scudi in difesa dei simboli nazionali degli ex aennini. «Per non parlare dei salari - butta lì il ministro in camicia verde - delle gabbie salariali e della necessità di aumentare i salari si sono inventati che la Lega è contro l'inno italiano. Invece noi siamo per aumentare i salari e chiediamo i salari su base territoriale legandoli al costo della vita».

LA FRITTATA

Ma ormai nella maggioranza la frittata è fatta, gli alleati non ci stanno a farsi dettare l'agenda politica dalla Lega né hanno intenzione di assecondare l'autunno caldo annunciato da Bossi. Italo Bocchino avverte che è meglio non superare il limite, né sull'inno, né sui dialetti. «La proposta di Calderoli sui dialetti non solo è fuori dal programma



La strategia del senatur Umberto Bossi

Proteste on line E su «Youtube» spopola il tormentone anti-ronde

A mezzanotte va/la ronda della Lega/alla comunità/importa ormai una s...». Prima rima baciata, per il refrain del "Tango della Lega", realizzato dal farmacista-cantautore genovese Carlo Besana, video che spopola su YouTube. Realizzato sulle note del "Tango delle capinere", del duo Bixio-Cherubini, il "Tango della Lega" è lo sberleffo alle ronde leghiste e a chi le ha pensate. Il testo è in italiano con qualche indulgenza al dialetto genovese.

di governo e dai vincoli di maggioranza, ma è anche irrispettosa del galateo istituzionale». Ragion per cui «i deputati provenienti da An non la voteranno mai».

Il titolare del ministero per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, dice che la precisazione di Bossi, «gli fa onore», era chiaro «che si trattava di un'uscita in stile agostano». Fabio Granata è meno indulgente. «Le ultime prese di posizione della Lega confermano che il Pdl deve tenere una linea politica e culturale che non soffra di nessuna paura che si possa rompere la maggioranza». Insomma, no ai ricatti della Lega, fa sapere il partito del Sud. Tocca a Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera, frenare i bollori nordisti sul-

le gabbie salariali. «È bene ricordare - dice - che il governo non può sostituirsi alle parti sociali, che hanno recentemente raggiunto un'intesa su

Cicchitto

«Gabbie salariali: il governo non può sostituirsi alle parti sociali»

due livelli di contrattazione». Daniele Capezzone, portavoce, invece è preoccupato dell'opinione pubblica: dopo le escort del premier, le inchieste che riguardano le frequentazioni di Berlusconi, ci mancava anche la lega con i dialetti obbligatori nelle scuole, le gabbie salariali e l'Inno a

Foto Ansa

mettere a rischio la già compromessa credibilità del governo. «Parliamo dei successi del governo», ripete ormai da giorni. Nel frattempo la presidente del movimento Io Sud, Adriana Poli Bortone, getta benzina sul fuoco. «Se Bossi insiste con la cancellazione dell'Inno di Mameli e la divisione dell'Italia lancio l'appello a tutti i meridionali, quelli che vivono al Sud, ma anche a quanti vivono nel resto d'Italia a non acquistare prodotti della Padania fino a quando non tornerà la ragionevolezza».

VIETATI SPOSI

Nella totale assenza di dibattito sulle questioni politiche vere e i problemi del Paese in attesa di soluzione, Famiglia Cristiana nel numero in edicola domani critica aspramente anche la legge sulla sicurezza del ministro Roberto Maroni. Dopo la dura presa di posizione sulla vita privata del premier e le sue notti con le escort, il quotidiano attacca: «L'onda della legge Maroni sulla sicurezza è arrivata a travolgere anche i matrimoni tra stranieri e i matrimoni misti con un provvedimento che «porterà dolore» e «sembra scritto da don Rodrigo». Secondo Famiglia Cristiana, «sfruttando la leadership appannata del premier, con una classe politica acquiescente, i leghisti sembrano insaziabili. Dimenticando i ve-

Zingaretti

«Il Pd imponga temi anti-secessione e dialoghi con l'Udc»

ri problemi del Paese, le proposte bislacche si susseguono al ritmo di una al giorno», passando dai professori autoctoni, al cambio dell'inno nazionale. Nell'affondo non manca l'amara ironia nella citazione de *I promessi sposi*: «Chiedere a un politico leghista di leggere I promessi sposi del "gran lombardo" Alessandro Manzoni è chiedere troppo». Nessun dubbio sul destino della legge: «probabilmente spazzata via da una sentenza della Consulta».

Dal Pd Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, invita il suo partito ad «imporre il tema anti secessione, insieme a quello della lotta alla crisi economica, come punto centrale della nostra strategia politica e per questo dialogare con chiunque senta come noi questa esigenza. A cominciare dall'Udc». Perché dice, «ha ragione Pieferdinando Casini, la Lega punta a disgregare il Paese». ❖

Congresso Pd, scintille tra Bindi e Serracchiani

«Sarà un congresso vero, non lacerante», secondo Rosy Bindi, che sostiene Pier Luigi Bersani per la segreteria Pd. Intanto il clima è rovente. Come dimostrato ieri durante un faccia a faccia a Cortina tra la vicepresidente della Camera e Debora Serracchiani, che sostiene Dario Franceschini. «La candidatura di Franceschini è

una contraddizione, non è credibile - dice Bindi - che chi ha sostenuto il programma di Veltroni oggi predichi per un partito completamente diverso. Quella di Veltroni è stata una linea politica fallimentare e Franceschini ha le sue responsabilità. Nel 2008 sapevo che avremmo perso le elezioni. Veltroni era l'unico a spera-

re di pareggiarle. Non gli ho mai rimproverato di aver perso le elezioni, ma sapevo che le avremo perse. Gli ho rimproverato di non aver fatto abbastanza per non aver sostenuto Prodi e di averci fatto andare da soli e male accompagnati». «Il problema è trasversale - ha risposto Serracchiani - perché gli altri non sono stati in ferie per anni. Ti ricordo che siamo nello stesso partito non serve litigare. Il segretario che abbiamo avuto aveva il consenso popolare ma non della dirigenza. Il partito è stato gestito da tutti ma solo uno se n'è assunto la responsabilità». ❖

Berlusconi minimizza: sull'inno nazionale Bossi accarezza i suoi

Al termine di Milan-Juve il premier: le parole del senatur? «Consideriamole un messaggio d'amore ai suoi elettori»



Silvio Berlusconi con Adriano Galliani

Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Bossi fa delle carezze agli elettori»: così Silvio Berlusconi risponde a una domanda sull'inno nazionale. Quando gli chiedono se avrebbe cantato l'Inno di Mameli, risponde: «L'Inno di Mameli ci sta sempre bene». «Bossi fa delle carezze agli elettori - aggiunge - consideriamole un messaggio d'amore. Oggi ho rilasciato un'intervista e ho detto che per Bossi ho un amore fraterno, ed è

ra del ritiro rossonero, ha disertato i botteghini regalando ai rossoneri il dato peggiore negli abbonamenti. «Nei conti societari - ha detto Berlusconi - c'era un deficit che non si poteva colmare se non con una cessione». Via dunque ad una nuova e sconosciuta linea verde, per una società che per anni ha vissuto sugli ultimi exploit di giocatori ultratrentenni (da Inzaghi a Maldini, da Seedorf a Beckham).

Ma l'aria dell'estate 2009, a Milanello come ad Arcore o a Villa Certosa, è questa e non resta che adattarsi. Gli scandali, le escort e Noemi hanno lasciato pesanti tossine nella popolarità del premier che in più a Roma deve fare i conti con gli sproloqui della Lega, qualche fi-

In crisi

Da Villa Certosa a Milanello è cambiata l'aria. Tifosi assenti

brillazione sudista degli alleati e le critiche (timide a dire il vero, salvo qualche rara eccezione) d'Oltretorre su condotta privata, moralità e etica pubblica. Ecco allora la nuova stagione: laddove lo scorso anno le eruzioni del finto vulcano e i fuochi d'artificio allietavano le feste sarde, quest'anno ci sono state solo le giornate in famiglia a ricomporre i dissidi. Laddove c'erano le belle donne del Billionaire e quelle portate dalla compagnia "sesso&droga" che ruotava attorno a Gianpi Tarantini, l'uomo che reclutava le escort per le notti a Palazzo Grazioli, quest'anno ci sono i tentativi smentiti in pubblico di incontrare il Papa (in udienza privata, prima. A Viterbo per la festa di santa Rosa, dopo) o i propositi di pellegrinaggio sulla tomba di Padre Pio. Per risollevare le casse del Milan è bastato vendere Kakà, per riconquistarsi i favori vaticani servirà ben altro. ❖

Foto Ansa



Ancora in piazza: le donne che non ci stanno

«Obiezione di coscienza contro il modello-papi»

Il silenzio delle donne, il dibattito su «l'Unità»: oggi ci ritroviamo senza uno spazio pubblico. Dobbiamo riprendercelo, anche per le nostre figlie

Le lettere

Tante lettrici - e anche alcuni lettori - stanno scrivendoci per prendere posizione sul tema lanciato dal nostro giornale. Lettere, ma anche interventi che continueremo a riproporre in questi giorni.

LORIANA

In piazza per una disobbedienza civile

Cara Unità, ti ringrazio per il tentativo di aggregazione del dissenso da parte delle donne sperando possa culminare in un'iniziativa pubblica in tutte le piazze italiane. Sento anch'io da tanto tempo il desiderio di rendere collettivo il mio modesto pensiero privato, lo sento come bisogno civico non sopportando il silenzio assordante intorno alle politiche disumane del nostro attuale governo. Non posso tollerare silenziosamente gli stravolgimenti dei principi ormai appartenen-

ti alla cultura del nostro paese verso una deriva incivile. Deriva che legittima la rivalsa degli ingiusti, dei violenti, che paga prezzi sottobanco alla «malavita amica», punendo pubblicamente la «malavita nemica». Per questo voglio lanciare un appello, invitare a riunirsi per protestare. Protestare per noi italiane divenute ex lege co-responsabili di crimini contro l'umanità che discendono e discenderanno da quella legge razzista e inconstituzionale detta sulla sicurezza; protestare per difendere tutte le donne immigrate che saranno ributtate a mare, costrette a partorire o abortire clandestinamente; protestare per difendere quei bambini divenuti invisibili. E allora, cominciamo, raccogliamo firme, diventiamo obiettori di coscienza e disobbedienti civili.

TIZIANA DELLA MILANO

Perché il silenzio dei maschi?

Anch'io nei giorni scorsi ho sentito la necessità di scendere in piazza per gridare: basta! Ci sono donne italiane diverse, che non accettano questo degrado e questi stereotipi né per sé né per

Le nostre pagine

I diritti e la parola: ribellarsi fa bene



Dalle riflessioni di Nadia Urbinati sul silenzio delle donne a quelle di Lidia Ravera. Fino al «Ribellarsi fa bene». Lo diceva la psichiatra Simona Argentieri nel suo intervento. Dove sono le donne? Dove gli italiani? Dov'è la capacità di reagire? Su «l'Unità» prosegue il dibattito sul ruolo e la capacità di agire delle donne.

I maschi

Perché non affermano un'idea di donna diversa da quella di B.?

Contro la deriva

Protestiamo contro gli stravolgimenti dei principi dello Stato

le proprie figlie! Ma mi sono trovata senza voce per far pesare il mio punto di vista, isolata. Ho pensato che in tutti questi anni noi donne che avevamo lottato negli anni 70-80, abbiamo progressivamente perso visibilità pubblica. Gli interventi di Urbinati e Ravera su «l'Unità» e anche Marzano su «Repubblica» sono arrivati pertanto come una tempestiva risposta alla mia disperata domanda di come uscire allo scoperto. Mi chiedo però: come mai tanto assordante silenzio da parte dei nostri «rappresentanti» politici o partitici alternativi? I maschi dell'opposizione non sentono anch'essi il bisogno di scendere in piazza per affermare una idea di donna e di propri rapporti con le donne diversi da quelli di Berlusconi e la sua corte?

GRAZIA CANALE

Le nostre voci e quelle «stonate» del Pd

Cara Unità, con un po' di reticenza mi accingo ad aggiungere la mia voce a quella di tante altre donne, che hanno già espresso, a grandi linee, il mio pensiero. Io però appartengo alla generazione che ha vissuto quella stagione di eccezionale vivacità e di eccezionali lotte che hanno visto noi, figlie di famiglie piccolo borghesi, prenderci in mano la nostra vita e buttarci in qualche cosa che le nostre madri non avevano mai fatto, combattute tra il ruolo che ci volevano attribuire e quello che ci volevamo prendere. Ho vissuto nel movimento studentesco i momenti più alti, la politica ha segnato la mia vita, ed ancora oggi, nonostante i miei 57 anni, mi indigno e mi arrabbio come allora, quando leggo la messa in discussione di tutte quelle conquiste.

Ma ogni movimento ha bisogno di una parte politica nella quale riconoscersi... Adesso c'è solo la Cgil... Dove sono i signori del Pd? Parlano con 10 posizioni diverse, come possono le persone riconoscersi in questo partito? Come me molti delusi, disorientati cercano un referente come fu a suo tempo il Pci che conteneva le posizioni estreme e quelle moderate, che si ispirava ad un'idea di società più giusta: è così difficile per un partito ripartire da qui?

→ **Caso unico** In 18 anni mai negato l'intervento di azzeramento di un Comune per infiltrazione

→ **Palazzo Chigi** Costretti a promettere: il caso presto in Cdm. De Magistris (Idv): «Mobilitazione»

Mafia, l'ira dei prefetti sul caso Fondi: senza precedenti il no allo scioglimento

Il premier aveva motivato: non ci sono politici indagati. Ma il 6 luglio è stato arrestato un ex assessore. Il 24 luglio invece lo stesso Cdm ha sciolto i comuni di Fabrizia e Vallelunga. Le regole valgono, ma non per tutti.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Un caso unico nella storia. La legge sullo scioglimento dei comuni per infiltrazioni è del luglio 1991 e in diciotto anni di vita mai era successo che la Presidenza del Consiglio respingesse la richiesta del ministro dell'Interno di sciogliere l'ente sotto inchiesta. Succede oggi, con il comune di Fondi. Una prima volta che arriva quasi a mettere in mora i responsabili politici e tecnici della sicurezza, dal prefetto di Latina Bruno Frattasi che chiede il commissariamento del comune dal settembre 2008 al ministro dell'Interno Roberto Maroni che ha presentato la stessa richiesta a febbraio scorso. In mezzo ci sono le inchieste della magistratura, arresti e indagini che raccontano un comitato d'affari di camorra, 'ndrangheta, imprenditori e politici locali.

LA BATTAGLIA DEL PD

Una situazione gravissima, denunciata dal Pd (che in Commissione antimafia ne fa una battaglia da mesi), Idv e dalla stessa maggioranza. «In tanti anni non ho mai visto una situazione del genere» attacca Angela Napoli (Pdl), membro della Commissione Antimafia. L'eurodeputato Luigi De Magistris (Idv) vuole organizzare «una grande mobilitazione proprio davanti al mercato ortofrutticolo di Fondi», la vera calamita degli appetiti dei clan. Si muovono anche i prefetti, categoria per solito molto cauta a prendere posizione pubblicamente. Prima il piccolo Unadir, poi il Sinpref (Associazione sindacale dei funzionari prefettizi), sigla assai rappresentativa a cui non è piaciuto affatto l'intervento del presidente del Consiglio che il giorno di Ferrago-



Il ministro degli Interni Roberto Maroni

sto, mettendo in un angolo mesi di lavoro del prefetto e del ministro, ha detto che Fondi non sarà sciolta «perché non ci sono indagati tra i membri della giunta e del consiglio comunale».

Una clamorosa inesattezza visto che il 6 luglio sono stati arrestati, tra gli altri, un ex assessore, il direttore dei Lavori pubblici, delle Attività produttive e del Bilancio, il comandante dei vigili e il suo vice. «Noi vogliamo prima di tutto ribadire la nostra vicinanza e solidarietà al prefetto Frattasi - spiega al telefono il segretario del Sinpref Giuseppe Forlani - e poi rimarcare stupore e preoccupazione per questo ennesimo rinvio». Molto attenti alla scelta delle parole, i prefetti però denunciano in un comunicato dell'8 agosto che «mai prima d'ora lo scioglimento di un ente locale era stato rinviato per motivi tecnico-giuridici o comunque attinenti al merito della proposta fonda-

ta su elementi di fatto già rigorosamente accertati e documentati dal prefetto». Significa che mai prima d'ora era stato messo in dubbio il lavoro di indagine di un prefetto. O di un ministro. Cosa che succede invece per Fondi visto che Frattasi prima e Maroni poi hanno entrambi chie-

Angela Napoli (Pdl)

«Fare pulizia in casa propria prima che in quella degli altri»

sto, senza ottenerlo, lo scioglimento del Comune per infiltrazione mafiosa. Attenzione, scrivono ancora i prefetti, si rischia di indebolire la lotta alle mafie: «Altre ragioni - si legge nel comunicato del Sinpref - devono restare estranee alla conclusione di una procedura essenziale nell'azione tenace e continua contro l'infiltra-

zione mafiosa nelle pubbliche amministrazioni, vero cancro della legalità e della democrazia».

GOVERNO SOTTO PRESSIONE

Una protesta con molti fronti, a cui si aggiungono associazioni come Libera e Legaambiente, E che mette sotto pressione Palazzo Chigi in serata *costretto* a promettere: «Il caso Fondi sarà presto in consiglio dei ministri, il tempo di adeguare il dossier alle nuove procedure».

Gli ultimi dati disponibili del ministero dell'Interno, aggiornati al 2008, dicono che dal 1991 sono stati 185 i decreti di scioglimento tra cui due Asl e un'azienda provinciale sanitaria. Con i decreti di quest'anno si fa in fretta ad arrivare a 200 scioglimenti. Curiosità: il 24 luglio il Consiglio dei ministri ha sciolto i comuni di Fabrizia e Vallelunga. Le regole sono uguali per tutti. Tranne che per Fondi. ❖



Salvataggi: il governo ha deciso di non sciogliere il Comune per infiltrazione mafiosa

La Fondi-connection: Asl, voti e 'ndrine all'ombra del Pdl

Nell'inchiesta scoperchiato il sistema: coinvolti il sindaco e altri funzionari. Nulla si muove che non voglia il senatore Fazzone, vero «re» della zona con una dote di 50mila schede elettorali. E il Comune «si salva»

Il reportage

ENRICO FIERRO

INVIATO A FONDI (LATINA)
efierro@unita.it

Il Comune non si scioglie. Qui la mafia comanda, prende appalti, fa i soldi a palate, ha buoni amici dentro l'amministrazione comunale, ma il Comune non si scioglie. Carabinieri, questori e prefetti, vadano a farsi benedire con le loro inchieste e le loro scartoffie. Non si scioglie. Perché comanda la politica, l'ultima parola spetta a chi tiene i voti. E Claudio Fazzone i voti li produce a palate. 50mila per la precisione, percentuali bulgare a Latina, Fondi e dintorni. Tutti per Silvio Berlusconi, tantissimi da mettere la mordac-

chia anche al ministro Maroni. Ne ha fatta di strada l'ex appuntato della Ps. Sveglia da sempre, da quando indossava la divisa e entrò nelle grazie di Nicola Mancino quando l'attuale numero due del Csm era ministro dell'Interno. Autista, guardaspalle, uomo di fiducia, ma soprattutto intelligente galoppino elettorale della Dc. Ambizioni stratosferiche. Uomo dal fiuto politico sopraffino, l'ex appuntato capisce che la Dc è al tramonto e salta sul band wagon di Berlusconi. Anni di gavetta, poi l'elezione a consigliere regionale con la giunta Storace. Un mare di voti e la conquista dello scranno di presidente dell'assemblea. Fazzone costruisce una poderosa macchina clientelare. «Caro Benito ti segnalo...». Era questo l'incipit che apriva tutte le lettere destinate al direttore della Asl di Latina. Decine di assunti, famiglie siste-

mate. Voti. L'elezione a senatore è scontata, il potere pure. Quando Berlusconi afferma che Fondi non si scioglie perché alcuni ministri gli hanno detto che nessun membro della giunta o del consiglio è stato raggiunto da avvisi di garanzia, non fa nomi. Ma a Fondi e Latina tutti sanno chi protegge Fazzone. Giorgia Meloni, Renato Brunetta, Maurizio Sacconi. Tutti in qualche modo legati al Sud Pontino. E tutti in buoni rapporti col padrone dei voti e dei seggi in questa parte del Lazio.

Dove imperano i fratelli Tripodo, Venanzio e Carmelo, uomini della 'ndrangheta calabrese. I loro legami con la politica sono riassunti in un dossier che fa tremare Fazzone e il suo sistema. 500 pagine e 9 faldoni. C'è tutto. Il tenente dei carabinieri Mario Giacona ha dettagliato i rap-

porti tra i Tripodo, la famiglia Trani e Peppe Franco. Il quale, secondo alcuni pentiti sentiti nel processo «Anni 90», mise a disposizione di Venanzio Tripodo i suoi mezzi di trasporto per consegnare armi al clan camorristico dei casalesi. «Peppe Franco – nota l'ufficiale dei carabinieri – è cugino di primo grado del sindaco di Fondi Luigi Parisella, suo fratello Luigi è socio in affari sia con il sindaco che con il senatore Fazzone nella gestione della Silo srl, società titolare di un capannone sito in località Pantanelle». Un struttura destinata alla lavorazione di frutta e ortaggi, che ha incassato contributi pubblici per oltre 2 miliardi di vecchie lire. «Tuttavia – scrive sconsolato l'ufficiale dei Cc – questa attività non è mai iniziata, mentre l'area su cui sorge il capannone inutilizzato è stata interessata ad una variante al Piano regolatore generale

Pina Picerno

«Berlusconi promette fatti concreti contro la mafia? Bene, cominci sciogliendo il Comune di Fondi»



Vincenzo Vita

«Gravi le parole del premier. Alla faccia dell'esercito del bene contro quello del male»



Antonio Di Pietro

«Questo è il governo del favoreggiamento alla mafia. Perché ignora le richieste del prefetto?»



Gli affari con i Tripodo

La cosca, gli appalti
E le società miste in cui
tutti «mangiano»

«Il giorno della civetta»

Le denunce dei
carabinieri senza esito
Come in Sciascia

approvata tra il 2002 e il 2004 che ha determinato un forte incremento delle infrastrutture viarie». Ma non è finita qui. Perché «l'ex autista di Carmelo Tripodo, Pasqualino Rega, è consigliere comunale a Fondi». I due sono stati indagati per reati contro il patrimonio, «attualmente il procedimento pende in fase dibattimentale». Rega ha ottenuto una palestra in affitto dal Comune. «La cosa singolare - mettono a verbale i Cc - è che lui se ne infischia di pagare il canone. È moroso da anni e il Comune non lo sfratta, anzi ha elargito sovvenzioni per alcune decine di migliaia di euro all'associazione Olimpica 92 dello stesso Rega». Un altro consigliere comunale di Fondi, Antonio Ciccarelli, eletto in Forza Italia e poi dimessosi, per i carabinieri «è sicuramente collegato alla criminalità calabrese, posto che lo stesso è stato arrestato unitamente a Salvatore Larosa, esponente del clan Bellocco-Pesce di Rosarno, insediato da anni anche lui a Fondi».

C'è un clima da *Giorno della civetta* a Fondi, il comune che non si deve sciogliere. Le note del tenente Mario Giacoma sono tristi come quelle del capitano Bellodi di Sciascia. «Tutto questo intrecciarsi di rapporti familiari, economici e criminali, ha sicuramente condizionato l'attività amministrativa del Comune. L'amministrazione, dopo aver stabilito in modo francamente irrazionale di destinare l'area denominata Pantanelle (un pantano, appunto) ad area industriale - con la conseguenza che per costruire insediamenti produttivi sono necessarie spese di palificazione e bonifica sicuramente più rilevanti che in aree asciutte - ha poi previsto la costruzione di una grossa strada che sostanzialmente è al servizio della Silo srl». La società del senatore Fazzone, del sindaco e di suo cugino, fratello di uno che aveva legami strettissimi con i Tripodo. La mafia e gli imprenditori amici degli amici hanno sempre spadroneggiato a Fondi. Una sola società di Carmelo Tripodo, la «Lazio Net Service», ha ottenuto dal Comune 105mila euro dal 2003 al 2007. Grandi affari a Fondi, il Comune del senatore Claudio Fazzone, l'amico dei ministri. Quelli che... a Fondi la mafia non esiste. ❖

Maramotti



**La «guerra santa»
del collega Ciarrapico
contro il nuovo ras**

Il senatore scatenato per contrastare l'ascesa del rivale in quello che è sempre stato il «suo» regno: interrogazioni parlamentari e giornali guinzagliati a denunciare il metodo-Fazzone



In salita: il senatore Claudio Fazzone



In difesa: Giuseppe Ciarrapico

Il duello

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Una volta era il feudo del ras delle acque minerali, uomo d'affari della Dc andreottiana e nostalgico del Duce. Oggi è il territorio di un giovane senatore ex poliziotto, ciuffo sbarazzino, fedelissimo di Nicola Mancino e con un passato «nei ruoli della Presidenza del Consiglio». Giuseppe Ciarrapico e Claudio Fazzone: in realtà dietro il caso di Fondi, comune dell'agropontino infiltrato dalla mafia che il governo non vuole sciogliere, c'è uno scontro all'arma bianca tra anime diverse

del Pdl. Uno scontro senza esclusione di colpi e in cui il gioco dei ruoli consegna proprio al Ciarra il compito di essere il più determinato accusatore di una presunta «malapolitica» di Fazzone. Sul piatto interessi economici e il controllo di un bacino di decine di migliaia di voti.

L'intramontabile e proteiforme Ciarrapico, da qualche anno anche prolifico editore, diventa senatore nel 2008 tra mille polemiche, rinnegando Fini, ma non la fede fascista, protetto da Silvio Berlusconi in persona. Dal 2006, però, l'anima destrorsa dell'agro pontino ha già un suo legale rappresentante: Claudio Fazzone, 48 anni, «cavallo di razza» - dicono - e astro nascente di Forza Italia. Un fenomeno, questo Fazzone: dal nulla, era un poliziotto seppur dalle ottime conoscenze, nel 2000 si candida

Scontro di potere

L'ex patron delle acque minerali cerca di difendere il suo peso

Denunce e querele

L'altro ha risposto chiedendone l'espulsione dal partito

alle regionali e tira su 27 mila voti. È il più votato d'Italia, dopo Berlusconi. Record bissato nel 2005 con 38 mila preferenze. Accade così dal 2008 i due, il Ciarra e l'ex sbirro, ingaggiano una battaglia che quasi quotidianamente attraversa l'aula del Senato e quelle dei tribunali. Se Fazzone ha presentato qualcosa come quaranta querele per diffamazione contro Ciarrapico, quest'ultimo ha scatenato i suoi giornali (una dozzina di testate tra la Ciociaria e Latina) per raccontare le malefatte vere o presunte di Fazzone & c, dal sindaco di Fondi Luigi Parisella al presidente della Provincia Armando Cusani, appalti truccati, tangenti, abusi edilizi, raccomandazioni, e chi più ne ha più ne metta. *Latina oggi* e *Fondi News* sono stati i più solerti e puntuali nello spiegare i passaggi delle inchieste giudiziarie che hanno portato l'amministrazione Fondi, tutti uomini di Fazzone, a un passo dallo scioglimento.

Non se ne sono risparmiata

mezza, in questi anni. Il 17 giugno, per dirne una, mentre palazzo Chigi ha già da mesi sul tavolo la richiesta di scioglimento, Ciarrapico interroga il governo «sull'ennesima dimostrazione di cosa accade nell'allegra consiglio comunale di Fondi dove vengono assunti 5 giocatori di calcio arruolati nel "Football club Fondi"».

Appena mette piede in Senato (luglio 2008) il Ciarra presenta un'interpellanza contro il procuratore di Latina Giuseppe Mancini per la vicenda, tre le altre, del campeggio Holiday village «sequestrato per lottizzazione abusiva e dissequestrato dopo l'inopportuno intervento di Fazzone presso l'ufficio del giudice». Sempre Fazzone, secondo *Latina oggi*, salì al Viminale nell'autunno scorso appena arrivò la richiesta di scioglimento di Fondi da parte del prefetto Frattasi. In un modo o nell'altro, quella relazione fu congelata dal ministro Maroni che ne ordinò un approfondimento (giunto poi alle stesse conclusioni). Un dito nell'occhio, il Ciarra. E difatti Fazzone, un mese fa, ne ha chiesto «l'espulsione dal partito». ❖

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Anna Lasorella è una dei due ricercatori - l'altro è il marito Antonio Iavarone - che hanno scoperto un gene chiave nel cancro al cervello. Si tratta di una proteina capace di far ripartire la trasformazione di cellule staminali in cellule adulte, e la cui assenza, viceversa, permette lo sviluppo di displasie cerebrali. Una scoperta importante che potrà in futuro essere usata per curare queste malattie. Purtroppo, nonostante i due scienziati siano italiani, è avvenuta negli Usa. Iavarone e Lasorella hanno lasciato l'Italia nel 2000 in polemica con il sistema nepotista delle nostre università e lavorano con successo presso il centro medico della Columbia University di New York.

Dottoressa Lasorella, la sua scoperta ha fatto molto rumore in Italia. Se lo aspettava?

«Per noi non è un fatto nuovo, ci lavoriamo da due anni. Ora continuiamo su questo filone per espandere le nostre conoscenze su come far funzionare questa protei-

Lo studio

Identificata una proteina che risulta assente in alcuni tipi di tumore. Gli esperimenti sui topi fanno ben sperare

La denuncia

«La giustizia ci ha dato ragione. Negli Usa il ricercatore è una figura indipendente. Da noi è aleatoria la meritocrazia»

na». **È stata comunque una soddisfazione?**

«Sì, molto. Anche se per uno scienziato è sempre relativa: appena raggiunge un traguardo scopre che ci sono molti aspetti ancora da indagare. È una soddisfazione che dura un attimo...».

In un futuro prossimo la vostra scoperta potrà curare i tumori negli esseri umani?

«Vede, è importante avere identificato che nelle cellule tumorali il gene è alterato, rotto e la proteina assente. Se la reintroduciamo nel cervello del topo blocchiamo la proliferazione di cellule malate.

Il precedente

Macchiarini fugge in Spagna e diventò famoso

In Italia «c'è ancora troppa ipocrisia e spesso si utilizza la medicina o la ricerca a fini politici o ideologici». A parlare in questo modo un altro famoso «cervello in fuga»: Paolo Macchiarini, pisano 52 anni, il medico italiano che nel novembre del 2008 a Barcellona esegui per la prima volta con successo un trapianto di trachea. Un intervento reso possibile grazie all'innesto di cellule staminali che evitano la somministrazione di farmaci debilitanti. Un intervento praticamente impossibile in Italia. Quale soluzione per il nostro Paese? «Una selezione del personale in base alla produttività: chi vale deve poter continuare. Le risorse ci sono, ma sono schiacciate dal potere di politici e baroni. I giovani laureati andrebbero aiutati a inserirsi».

Ora dobbiamo trovare il modo di reintrodurla anche nel cervello umano».

Avete lasciato l'Italia per motivi di nepotismo. Quali?

«È una storia vecchia e certo non unica. Abbiamo denunciato la situazione perché ritenevamo nostro dovere farlo, esponendoci a enormi disagi. E la giustizia ci ha dato ragione, abbiamo vinto il processo. Ma è una magra consolazione. A livello universitario non c'è stato risultato: in Italia la meritocrazia è un concetto aleatorio».

In America come funziona il sistema?

«Il ricercatore è una figura indipendente, libera, non soggetta a condizionamenti dall'istituto. Certo, deve procurarsi i fondi presentando al governo federale un progetto concreto. Ma è un sistema trasparente, alla luce del giorno, che non consente bluff».

In questi 9 anni ha ricevuto offerte di lavoro dall'Italia?

«No. La situazione non è cambiata, forse è più deprimente. È tutto fermo e convenzionale. La ricerca aranca e resta periferica. Senza il lancio che dovrebbe avere in un Paese avanzato».

Si è mai pentita di essere espatriata?

«Non dal punto di vista lavorativo. Certo, è un grosso disagio essere lontani dal proprio Paese e dai familiari magari nel momento del bisogno. Si vive un senso di colpa e di abbandono. Ma ogni volta che torno incontro amici che mi raccontano storie di concorsi poco limpidi. E vedo persone che non stimo fare carriera a spese di gente davvero in gamba». ♦



Antonio Iavarone e Anna Lasorella

Intervista ad Anna Lasorella

«Via dall'Italia per nepotismo»

Ora la scoperta anticancro

Anna Lasorella e il marito Antonio Iavarone da nove anni lavorano negli Stati Uniti
«In Italia la ricerca è periferica e poco limpida»

Tor San Lorenzo Restano liberi i tre accusati dello stupro

■ Nessun pericolo di fuga, né di inquinamento delle prove. Restano liberi, anche per questi motivi, i due gemelli di 20 anni e il ragazzo di 18 accusati dalla giovane di 17 anni di averla stuprata nella notte tra il 14 e il 15 agosto scorsi nel ripostiglio di una casetta sulla spiaggia di Tor San Lorenzo nel comune di Ardea, sul litorale a sud di Roma, dopo un falò sulla spiaggia per festeggiare Ferragosto. I tre ragazzi, tornati nella Capitale, sono stati formalmente iscritti nel registro degli indagati della Procura di Velletri per l'ipotesi di reato di violenza sessuale in concorso tra loro aggravata dalla giovane età della presunta vittima. Si tratta di un atto dovuto, spiegano fonti giudiziarie, anche per consentire alle loro famiglie di poter nominare i consulenti di parte. Tutto ciò in vista degli esami tecnici e biologici, come prelievo e confronto del dna, disposti ieri dal procuratore di Velletri, Giuseppe Patronne. Si svolgeranno intanto oggi gli interrogatori dei due gemelli e del ragazzo di 18 anni. Atti istruttori,

Attesa per le analisi Si attendono oggi i risultati dei test del Dna sui giovani

tuttavia, che potrebbero addirittura slittare ai prossimi giorni per consentire agli inquirenti di avere dei primi obiettivi riscontri proprio all'esito dell'analisi del dna. La giornata di ieri negli uffici giudiziari di Velletri è stata dedicata quindi ad un primo esame delle decine di testimonianze, oltre 30, raccolte «a caldo» dalla polizia. ♦

Il presidente del Consiglio di amministrazione della Cooplat è vicino alla famiglia e alla cooperativa Caf per la prematura scomparsa di

FRANCO BINI

prezioso dirigente, amico e uomo di apprezzate qualità e politiche.
Il presidente
Firenze, 17 agosto 2009

La famiglia ricorda
GIOVANNI LOVISARI
nel decimo anniversario
della scomparsa.
Rovigo, 18 agosto 2009



Goletta verde: cento aree inquinate minacciano il mare

AMBIENTE ■ Cento aree critiche minacciano il mare italiano. Maglia nera per inquinamento a Calabria e Campania. Sale sul banco degli imputati il sistema di depurazione, di cui ne sono privi ben 18 milioni di italiani. È questo il bilancio di Goletta Verde che oggi ha concluso a Capalbio i suoi due mesi di navigazione. Un tour lungo

oltre 2.000 miglia e 23 tappe per monitorare la salute del mare, denunciare i casi di mala gestione e gli abusi edilizi sui litorali. Fortemente contaminati da coliformi, streptococchi fecali ed escherichia coli, i fiumi di tutto il Belpaese rappresentano la maggiore fonte di inquinamento per le acque dei nostri mari.

CARICERI

Proteste dei detenuti

Non si placa la rivolta che da Ferragosto sta interessando il carcere «Bassone» di Como dove i detenuti stanno protestando contro la carenza di spazi. I detenuti battono sulle sbarre delle celle usando qualsiasi oggetto disponibile. Proteste per il sovraffollamento anche in altre carceri.

SUPERENALOTTO

Niente 6, sale il jackpot

È ancora in fuga il 6 del SuperEnalotto che torna in gioco oggi con un jackpot che sale a 139,9 milioni di euro. Questa la serie estratta ieri 4, 10, 27, 28, 34, 57; Jolly 71; superstar 58.

LAit - LAZIO INNOVAZIONE TECNOLOGICA S.p.A. AVVISO DI GARA

LAit - Lazio Innovazione Tecnologica S.p.A., sede operativa Via Adelaide Bono Cairoli, 68 - 00145 Roma - tel. 06/51.68.99.92/98.30 Fax 06/51.89.22.04 - www.laitspa.it - e-mail: gare@laitspa.it, indice una gara a procedura aperta volta alla esecuzione del servizio sostitutivo di mensa a mezzo buoni pasto per il personale dipendente della LAit - Lazio Innovazione Tecnologica S.p.A., ai sensi del D. Lgs. 163/2006. L'appalto verrà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83, comma 1, del D. Lgs. 163/2006, secondo i criteri che sono indicati nel Disciplinare di gara. Il plico contenente l'offerta deve pervenire, a pena di esclusione, presso la sede operativa della LAit S.p.A., con qualsiasi mezzo atto allo scopo - mediante servizio postale ovvero corriere autorizzato oppure consegna diretta a mano - ai recapiti di cui sopra, entro e non oltre le ore 12.00 del 21/09/2009. Per ogni informazione si rinvia al Bando di gara inviato alla GUUE in data 05/08/2009, nonché in corso pubblicazione sulla GURI, nonché agli atti di gara (Bando - Capitolato d'Oneri - Disciplinare) pubblicati sul profilo committente www.laitspa.it (alla voce www.laitspa.it/laiteweb/gare)
LAit S.p.A. Dott. Giancarlo D'Alessandro

Banca di Bologna

Denominazione e forma giuridica: Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa
Sede legale e amministrativa: Piazza Galvani, 4 40124 Bologna

Capitale Sociale al 31/12/08 € 48.603.722,92

Iscritta all'Albo delle Banche al n.8883 e Capogruppo del

Gruppo Bancario Banca di Bologna iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n.8883.

Numero di iscrizione al Registro delle imprese e Codice Fiscale n. 00415760370 - Partita IVA 04226560375
Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

AVVISO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

DEL PROSPETTO DI BASE RELATIVO AL PROGRAMMA DI OFFERTA
DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI DENOMINATI
“OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA A TASSO FISSO”
“OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA A TASSO VARIABILE”
“OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA STEP UP/STEP DOWN”

L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti di Base non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità degli investimenti proposti e sul merito dei dati e delle notizie agli stessi relativi.

1. Emittente

L'Emittente è la Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, società costituita ai sensi del diritto italiano nella forma di società cooperativa, con sede legale e amministrativa in Bologna, Piazza Galvani 4 ed iscritta al Registro delle Imprese di Bologna al n. 00415760370. L'emittente agirà anche quale collocatore unico.

2. Tipo e ammontare degli strumenti finanziari oggetto del programma di emissione

Nell'ambito degli specifici Programmi di emissione, l'Emittente offrirà obbligazioni a tasso fisso, a tasso variabile, step up/step down, aventi le caratteristiche indicate nelle relative Note Informative. L'ammontare delle Obbligazioni nonché il calendario dell'offerta saranno indicati nelle Condizioni Definitive relative a ciascuna offerta.

3. Pubblicazione

La Consob ha autorizzato la pubblicazione del Prospetto di Base con proprio provvedimento n. 9073028 del 5 agosto 2009. In data 17 agosto 2009 l'Emittente ha depositato presso la Consob il Prospetto di Base relativo ai Programmi di emissione sopra indicati. Il Prospetto di Base è costituito dalla Nota di Sintesi che riassume le caratteristiche dell'Emittente e degli strumenti finanziari, dal Documento di Registrazione che contiene informazioni sull'Emittente, dalle Note Informative sugli strumenti finanziari e dalle Condizioni Definitive che contengono informazioni relative a ciascuna serie di emissioni di Obbligazioni. Il Prospetto di Base nonché le Condizioni Definitive relative alle singole emissioni saranno disponibili sul sito internet dell'Emittente www.bancadibologna.it. L'investitore potrà richiedere copia gratuita del Prospetto di Base e delle Condizioni Definitive presso la sede legale dell'Emittente in Piazza Galvani 4, 40124 Bologna, nonché presso tutte le Filiali.



Baghdad due ragazzi iracheni

→ **Human Rights Watch** denuncia: centinaia torturati e sequestrati perché «effeminati»

→ **La testimonianza:** Nuri, appeso a testa in giù, picchiato e stuprato per tre giorni

Iraq, caccia ai gay. Nel 2009 più di 90 uccisi dalla milizia

Centinaia di uomini sospettati di essere gay sono rapiti, torturati e uccisi da miliziani sciiti, e la polizia locale non fa nulla per difenderli, anzi è complice. Nel mirino l'«effeminamento» degli uomini iracheni.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

I poster nelle strade invitano a stare attenti e a prendere nota. Nomi, cognomi e indirizzi di omosessuali da punire. Novanta omicidi accertati dall'inizio dell'anno, una cac-

cia alle streghe per cancellare il rischio di una società di «effeminati». Sui corpi seviziati messaggi offensivi che pretendono di spiegare: «pervertito». Oppure «cucciolo», appellativo che a Baghdad sta per gay.

Si è scatenata la caccia agli omosessuali in Iraq. Secondo un rapporto di Human Rights Watch, dall'inizio dell'anno centinaia di uomini anche solo sospettati di essere gay o non abbastanza uomini sono stati rapiti, torturati e uccisi da miliziani sciiti senza che le autorità del Paese movessero un dito per fermare la persecuzione. Anzi spesso gli stessi agenti

di sicurezza sono collusi con i persecutori, nonostante l'omosessualità non sia reato in Iraq.

Principale incriminato, secondo quel che riferisce il rapporto, è l'eser-

Costretti a emigrare
Giordania, Libano
Egitto: essere gay è reato
ma non si rischia la vita

cito del Mahdi, il gruppo di miliziani del leader sciita Moqtada al Sadr che ha lanciato una feroce campa-

gna di «moralizzazione». Le persecuzioni sono partite da Baghdad ma stanno contagiando Kirkuk, Bassora, Najaf. Una guerra sotterranea per estirpare l'omosessualità come fosse un'erba cattiva.

I blitz antigay sembrano seguire un copione. I miliziani irrompono nelle case dei presunti omosessuali, li trascinano fuori, li interrogano sotto tortura per estorcere i nomi di altri gay, poi li finiscono. Come racconta Hamid, 35 anni. Il 10 aprile ha perso il suo partner e da allora parla a stento, sopraffatto dal dolore e dalla minaccia - «mi sento come se morissi

continuamente».

CORPI MUTILATI PRIMA DELLA MORTE

«Era notte fonda e sono andati a prendersi il mio compagno a casa dei suoi genitori - è la sua testimonianza -. Quattro uomini armati hanno fatto irruzione, erano mascherati e vestiti di nero. È stato trovato il giorno dopo nelle vicinanze. Avevano gettato il corpo nella spazzatura. Gli avevano tagliato i genitali e la gola».

Il portavoce dell'esercito del Mahdi, la milizia di al Sadr, ha spiegato che l'offensiva è una reazione necessaria, per contrastare il crescente «effeminamento» degli uomini iracheni. Con quali mezzi, lo raccontano medici e impiegati d'obitorio che raccolgono i cadaveri e che testimoniano di segni di torture e persino mutilazioni. «Abbiamo resoconti di uomini a cui è stato incollato l'ano o che

I responsabili

È l'esercito di Mahdi, le milizie del leader sciita Moqtada al Sadr

sono stati imbottiti di lassativi, cosa che comporta una morte molto dolorosa», spiega Rasha Munneh, uno degli autori del rapporto di Human Rights Watch.

STUPRATO PER TRE GIORNI

A sparire non sono solo omosessuali, ma anche ragazzi il cui aspetto non sia giudicato virile abbastanza. Alcuni vengono sequestrati e torturati, per essere lasciati andare con la minaccia che qualcosa di peggio potrebbe sempre accadere. Come è accaduto a Nuri, che è stato appeso a testa in giù, picchiato e stuprato. «Per tre giorni. Il primo mi hanno stuprato in 15. Il secondo giorno sono stati sei. Il quarto, in quattro. Ogni volta mi mettevano la testa in un sacco».

A uccidere a volte sono le stesse famiglie «per mantenere integra la loro reputazione» e cancellare la vergogna di un figlio diverso. Il clima di terrore sta costringendo molti gay iracheni a emigrare nei Paesi vicini, dove l'omosessualità è reato ma non si rischia la vita. «Gli omicidi senza processo, commessi sulla base del pregiudizio, violano anche i dettami della stessa Sharia», la legge islamica, si sottolinea nel rapporto. Ma da parte delle autorità non c'è stata nessuna vera reazione. «In Iraq la vita di un essere umano vale meno delle batterie che puoi comprare per strada, la nostra poi...», dice Hamid. E Hosam: «Questi omicidi continueranno. Semplicemente perché è diventato normale in Iraq uccidere gli omosessuali». ❖

PREGIUDIZIO ARMATO E FEROCO

LIBERI
TUTTI

Delia
Vaccarello

delia.vaccarello@tiscali.it



Li chiamano «cagnolini», un dispregiativo. Mutilano i loro corpi, li ammazzano. L'Iraq «liberato» riscopre con ferocia la prigione del mito della virilità. Prima di essere privato della vita il corpo del «maschio traditore» viene simbolicamente «lavorato»: tagliano i genitali, gettano il corpo nell'immundizia. Sei gay? Sei un rifiuto. Di lesbismo non si parla. La sessualità delle donne tra loro non viene perseguitata, se lo fosse sarebbe come dire: «voi esistete». Eloquenti le parole di un carnefice al *The National*: «Vediamo l'omosessualità come una grave malattia che si diffonde tra i giovani della comunità, portata dai soldati americani». Assimila il suo lavoro a quello di un chirurgo che «estirpa le parti malate». «Malati» sono gli uomini che si comporterebbero come le donne. Siamo lontani anni di luce dall'idea dell'omosessualità che riconosce l'amore di un uomo per un uomo, di una donna per una donna. Non c'è posto per l'amore nel mito della virilità. Gli uomini che vanno con gli uomini sono i «mezzi maschi» di un certo nostro Sud. In Iraq l'omosessualità è reato? Non per il codice penale, sì per le autorità religiose.

Il sito <http://www.oliari.com/inpiu/paesi.html> fa un quadro delle pene per gli atti omosessuali nei paesi del mondo. Ci sono Stati che puniscono, altri che «tollerano». Su iniziativa della Francia l'Onu ha votato una richiesta di depenalizzazione universale degli atti omosessuali, approvata da un terzo dei paesi membri (tra cui Gabon e Repubblica Centrafricana), non dal Vaticano, che in luglio ci ha ripensato. Ma in Iraq non si colpisce per legge. A dilagare è il pregiudizio armato dalla più pericolosa delle angosce: il bisogno cieco di affermare una identità da cercare nelle credenze religiose. Il «diverso» minaccia la fuga indietro, l'impossibile tentativo di restaurazione. È il mostro da abbattere. Parte il massacro. ❖

Iran, chiuso il giornale di Karroubi. Dispersi centinaia di manifestanti

Attraverso le pagine di Etemad-e Melli, il leader riformista aveva denunciato «brutali stupri» subiti dai manifestanti. Forse arrestato un dipendente dell'ambasciata italiana. La Francia: per Clotilde Reiss 200mila euro.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Un dipendente dell'ambasciata italiana è stato arrestato a Teheran. La notizia è circolata ieri sera, diffusa via Internet da un blogger iraniano le cui informazioni negli ultimi tempi si sono rivelate fondate, aiutando i media internazionali a perforare la cortina di silenzio imposta dalla censura di regime in Iran. Sino a tarda ora però il ministero degli Esteri italiano non ha potuto confermare né smentire. Nelle settimane scorse sono stati incarcerati e sottoposti a processo impiegati e collaboratori delle sedi diplomatiche francese e inglese.

Clotilde Reiss, la studiosa francese arrestata come presunta spia, ha riacquisito la libertà grazie ad una cauzione di 200mila euro. L'intesa raggiunta con le autorità iraniane è che la giovane attenda nella sede dell'ambasciata francese che termini il processo a suo carico. Per il ministro degli Esteri di Parigi Bernard Kouchner il pagamento «non significa che Clotilde sia colpevole». Anzi ci aspettiamo «una sentenza che ne riconosca l'innocenza».

Riferendosi al processo in cui è imputata la cittadina francese ed altri nei quali più di 150 persone complessivamente devono rispondere di presunti reati compiuti partecipando alle proteste popolari contro i brogli del 12 giugno scorso, l'ayatollah Hashemi Rafsanjani ha ammonito la giustizia iraniana a garantire verdetti equi ai detenuti, altrimenti la nazione «sprofonderà nel caos». «Con verdetti equi, la società avrà un senso di sicurezza, nessuno si sentirà inerte nell'affermare i propri diritti violati», ha aggiunto Rafsanjani.

DIRITTI VIOLATI

Ma mentre Rafsanjani chiedeva giustizia, a Teheran veniva perpetrata un'altra violazione dei diritti democratici con la chiusura di Etemad-e-Melli, giornale del leader riformista Mehdi Karroubi. Una folla radunatasi presso la sede del quotidiano per protestare contro il provvedimento, è stata dispersa dalla polizia. Secondo il figlio di Karroubi, Hussein, la decisione della magistratura è in realtà una rappresaglia politica, poiché sulle pagine di Etemad-e-Melli, il dirigente dell'opposizione aveva denunciato «brutali stupri» subiti dai manifestanti, uomini e donne, incarcerati per i disordini post-elettorali. Contro Karroubi si è scagliato l'ayatollah ultraconservatore Ahmad Khatami, secondo cui bisognerebbe infliggergli «80 frustate» per le sue accuse, che a giudizio di Khatami sono ovviamente infondate. ❖

Messico, ucciso un italiano durante una rapina

A un ferroviere italiano in pensione è costata la vita fingere di avere con sé una pistola per opporsi alla violenza di quattro rapinatori minorenni che cercavano di sottrargli quello che aveva su un autobus a Città del Messico. Alessandro Furlan, 57 anni - di Opicina (Trieste) ma residente in Messico da cinque anni e sposato con una messicana - stava tornando a casa a bordo di un autobus preso d'assalto da quattro giovani rapinatori armati.

Mentre i passeggeri hanno cominciato a consegnare denaro e oggetti

di valore, Furlan ha urlato: ho un'arma anch'io. Un bluff che ha scatenato la reazione dei rapinatori, tra i 14 ed i 16 anni; una pallottola lo ha colpito al torace, ferendo anche un altro passeggero dell'autobus una ragazza di 14 anni. I quattro sono poi scesi dall'autobus, riuscendo a fuggire. Città del Messico è una delle città più violente dell'America latina. Una megalopoli con venti milioni di abitanti e dove molti quartieri sono letteralmente off limits, e non solo per gli stranieri, per il problema del narcotraffico. ❖



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

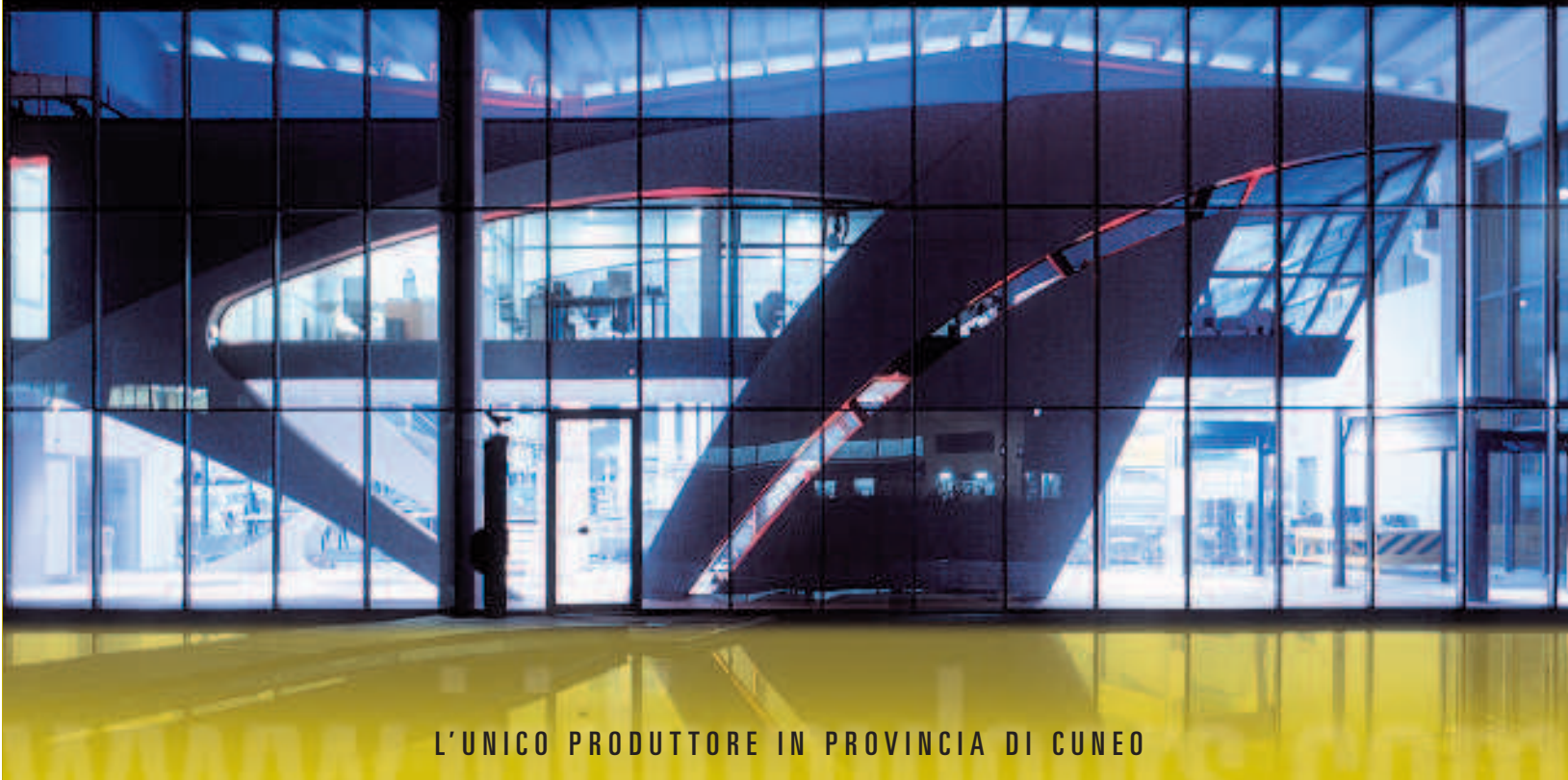
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

→ **Torna Dostum.** Il signore della guerra porta a Karzai il voto uzbeko

→ **Obama:** la vittoria in Afghanistan non sarà facile. Giovedì il voto

I Talebani: a chi osa votare taglieremo dito naso e orecchie



Foto Ansa

Così si registra il voto in Afghanistan, timbrando di nero un dito

Elezioni presidenziali giovedì in Afghanistan. I talebani minacciano orribili mutilazioni a coloro che andranno ai seggi. Temendo di non raggiungere il quorum del 50% Karzai stringe imbarazzanti alleanze.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

La Commissione elettorale ostenta ottimismo: solo 442 seggi su 7000 resteranno chiusi dopodomani, quando i cittadini afgani sono chiamati a scegliere il nuovo capo di Stato e 34 Consigli provinciali. Per Zekria Barakzai, vicedirettore della commissione, è un grosso risultato, visto che fino a pochi giorni fa si temeva che le condizioni di insicurezza diffusa nel Paese rendessero inac-

cessibili e inutilizzabili un numero molto più alto, intorno a 700. Eppure se si guarda al recente passato, c'è poco da stare allegri. Nel 2004 quando si tennero le precedenti presidenziali, i seggi che non poterono aprire furono solo 100.

FEROCI RAPPRESAGLIE

La maggior parte delle sedi elettorali che non entreranno in funzione sono concentrate nella provincia meridionale di Helmand, cuore della rivolta integralista. Per dissuadere i concittadini dal partecipare ad una «iniziativa americana», e non rendersi complici di un disegno «anti-patriottico e anti-islamico», i talebani hanno ripetutamente minacciato di attaccare sia i seggi sia le strade per arrivarci. Negli ultimi giorni il loro linguaggio intimidatorio si è fatto sempre più

truce. Gli ultimi volantini di propaganda diffusi l'altra notte in alcune località del sud, promettono feroci rappresaglie contro chi vada a votare. «Taglieremo naso e orecchie», dicono i ribelli, ed anche «le dita macchiate di inchiostro». Un chiaro riferimento al timbro che viene impresso sul pollice dell'elettore per impedire che la stessa persona si ripresenti a votare una seconda volta.

ACROBAZIE POLITICHE

Molti seggi chiusi, clima di paura nel sud Afghanistan, dove diavampano da molte settimane scontri sanguinosi fra i talebani e le truppe internazionali ed afgane. È inevitabile che i rischi di astensionismo qui siano particolarmente elevati. Un problema in più per Hamid Karzai, capo di Stato uscente, visto che sono aree abitate in prevalenza da cittadini dell'etnia pashtun, fra i quali conta il maggior numero potenziale di sostenitori. Per questo negli ultimi giorni Karzai ha riallacciato una serie di alleanze con personaggi la cui fede democratica è spesso incerta, in grado però di assicurargli il sostegno di fette consistenti della popolazione. Prima ha ottenuto l'appoggio di Ismail Khan, potentissimo ex-signore della guerra, che gode di larghissimo seguito a Herat. In extremis poi ha richiamato dall'esilio Rashid Dostum, capo incontrastato della minoranza uzbeka, che nel 2004 quando si presentò candidato, ottenne il 10%.

In cambio del ritorno in patria, Dostum ha subito esortato i suoi a votare per Karzai. Considerando che i sondaggi attribuiscono a quest'ultimo il 45% dei consensi, l'appoggio del leader uzbeko è prezioso allo scopo di superare il quorum del 50% ed evitare il ballottaggio. Dostum è una figura molto sgradita negli ambienti Onu e Nato, per i crimini di cui si è macchiato prima e dopo la caduta del regime teocratico.

Ma Karzai pare disposto a qualunque acrobazia politica per non trovarsi ad affrontare al secondo turno l'ex-ministro degli Esteri Abdullah Abdullah, in costante ascesa nei sondaggi. A quest'ultimo viene attribuito il 25% dei suffragi. La sua popolarità sta superando ampiamente i confini dell'etnia tagika cui appartiene. ♦

IL LINK

DAILY AFGHANISTAN, QUOTIDIANO IN INGLESE
<http://www.outlookafghanistan.net/>

Brevi

RUSSIA

Morti e dispersi alla centrale idroelettrica

Un incidente ha messo fuori uso la centrale idroelettrica di Sayano-Shushenskaya, in Khakassia (Siberia Orientale), la quarta più grande del mondo, causando 10 morti, 11 feriti e una trentina di dispersi. Ingenti i danni, tra cui la fuoriuscita di tonnellate di olio nel fiume lenisei.

LIBIA

Dopo il massacro dei migranti, la denuncia

Poiché la Libia ha aderito dal 1970, alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura, e poiché nelle carceri libiche la tortura ed i trattamenti inumani o degradanti, come gli abusi ai danni di minori e giovani donne, sono eventi diffusi e generalizzati, sia l'Italia (che respinge in Libia i migranti bloccati nel Canale di Sicilia), che la Libia, (che li respinge nei paesi di provenienza o li detiene in condizioni inumane), andrebbero deferite davanti agli organi delle Nazioni Unite che vigilano sull'applicazione delle Convenzioni a difesa dei diritti dell'uomo, tra queste una delle più importanti, la Convenzione contro la tortura. È l'invito di Fulvio Vassallo Paleologo dell'Università di Palermo dal sito Fortress Europe.

KUWAIT

«Mi sono vendicata». E l'ex moglie dà fuoco alla tenda

C'è la vendetta dell'ex moglie dello sposo dietro l'incendio che sabato sera ha ucciso 43 donne e bambini a una cerimonia nuziale in Kuwait. L'ex, 23 anni, ha cospirato di benzina la tenda nuziale per il «cattivo trattamento» ricevuto prima del divorzio. È il peggiore disastro nella storia moderna dello stato del Golfo Persico in tempo di pace, con 43 morti, tra cui almeno sette bambini, e 90 feriti.

INGUSCEZIA

Torna il terrore, kamikaze uccide 20 persone

Un furgone-bomba nella sede centrale della polizia di Nazran ha ucciso venti persone e ferito 140, tra cui una decina di bambini. Il kamikaze ha sfondato il portone della caserma, poi nel cortile ha fatto esplodere 200 kg di tritolo. Ne è seguito un colossale incendio e esplosioni a catena nel deposito di munizioni.

Conversando con... **Roberto Vecchioni**

Cantautore

«Musica, Dio, Sinistra...
La scommessa è convincere
la gente che il Pd è il futuro»

Foto di Dal Zennaro / Ansa



Il cantautore Roberto Vecchioni a Milano durante una manifestazione davanti alla sede della Rai di corso Sempione.

ROBERTO CARNERO

ROMA
inchieste@unita.it

In questi giorni è in tournée in diverse località italiane a presentare un progetto musicale intitolato «In-Cantus», che in autunno diventerà un album. Intanto Einaudi ha mandato in libreria il suo sesto libro, *Scacco a Dio* (pp. 254, euro 17,50), in cui vengono rivisitate, in maniera immaginaria, le vite di alcuni celebri personaggi della storia: da Catullo a JFK, da Shakespeare a Federico II. Ma con noi dell'Unità, Roberto Vecchioni ci tiene a parlare, oltre che del suo lavoro artistico, di politica e di società, perché – ci spiega – «sono nato 'rosso' e da sempre l'attenzione ai temi civili è strettamente legata al mio lavoro di artista».

Vecchioni, partiamo però da quello che sta facendo in questi mesi. Ci vuole parlare di «In-Cantus»?

«È un progetto in cui ho cercato di unificare e fondere tra loro diversi generi musicali. In particolare ho cercato di adattare la bellezza e la popolarità della musica sinfonica a sonorità più facili, come quelle della canzone, ma senza snaturarle. Insieme con il maestro Beppe D'Onghia, ho individuato alcune musiche di grande tradizione a cui abbiamo associato testi miei o di altri. Così, in qualche misura, abbiamo cercato di rivitalizzare brani di Rossini, Mascagni, Tchaikovsky, Rachmaninov. Ma non si tratta di un'operazione solo musicale, perché sono altrettanto importanti i contenuti spirituali di questo lavoro. Per cui parlerei di un 'concept-album' sulle grandi domande filosofiche dell'uomo: il senso della vita, il destino, il limite, la gioia, il dolore. L'album sarà però privo di lamentazioni, privo di malinconia. Ci sarà, su tutto, un grande afflato di speranza».

E il suo libro, «Scacco a Dio», come si inserisce in questo progetto?

«È, in qualche modo, l'altro lato della medaglia. Nel libro affronto un po' gli stessi temi da un punto di vista letterario e culturale. L'idea parte dalla depressione di Dio, il quale non capisce più gli uomini, non capisce perché si ribellano al loro destino. Chiede quindi aiuto a un angelo, il quale gli racconta le vite di quegli esseri umani che sono andati oltre il proprio destino, che non vi si sono rassegnati, che hanno voluto affermare a tutti i costi la propria libertà. Tentando, cioè, di 'dare scacco a Dio'. Seguo quindi l'evoluzione immaginaria delle biografie di alcuni personaggi celebri, che esemplificano, in chiave fantastorica, questa possibilità. È un libro in cui, oltre alle domande, ci sono, una volta tanto, delle risposte: sulla libertà, sulla fede, sull'amore. Il tutto giocato su diversi registri: da quello tragico a quello comico, dall'ironico al grottesco».

Di Dio nel nostro Paese si fa un gran parlare. Qual è la sua impressione?

«Che se ne parli molto spesso a sproposito.

Spesso Dio diventa una forza chiamata in causa per opprimere anziché per liberare. Questa è una tentazione per le istituzioni, dalla Chiesa alla politica. Io in questo sono un illuminista: penso, molto semplicemente, che dobbiamo prima di tutto cercare di vivere bene qui e ora, su questa Terra. È qui innanzitutto che dobbiamo essere felici. Poi si può pensare all'aldilà. Ma non immaginando un Dio politicante o che serve una causa politica piuttosto che un'altra. Per me Dio è qualcosa di decisamente più profondo e di più grande. Qualcosa, soprattutto, di più misterioso».

A proposito di politica, lei non ha mai fatto mistero della sua militanza a sinistra. Come vede oggi le vicende della sinistra italiana?

«Credo che il ruolo del Pd è e dovrà rimanere centrale. A ogni cambiamento della sinistra italiana sono sempre stato ottimista. Così è stato quando il Pci è diventato Pds, quando il Pds è diventato Ds, e quando è nato il Partito Democratico. Temo che molti Italiani, anche e soprattutto a sinistra, non abbiano capito che cos'è veramente il Pd. L'hanno visto come un'accozzaglia di diverse realtà, magari difficili da mettere insieme. Invece si tratta di un progetto, di un modo di far pensare concretamente delle teste pensanti, nel confronto, nella discussione. È un progetto di lungo periodo».

Perché secondo lei questo non è stato capito?

«Perché gli Italiani sono un popolo di insofferenti. Siamo troppo bravi a fare e a

disfare: appena qualcosa non va, mandiamo tutto a monte. Dovremmo imparare a perseguire con coerenza le strade che intraprendiamo, educandoci a un senso di responsabilità».

Chi voterà alle primarie?

«Sono molto amico di Franceschini, ma gli ho già detto che non lo voterò. Credo in D'Alema e in Bersani, penso che siano le persone giuste: del primo ammira la straordinaria cultura politica, del secondo la concretezza e la pragmaticità nell'aggregare i problemi. Quindi senz'altro Bersani».

Quale sarà a suo avviso la priorità per il nuovo segretario che uscirà eletto dal congresso?

«Convincere gli elettori che il Pd è una cosa seria. Per farlo dovrà agire più che parlare e soprattutto riconquistare la presenza della base, scendere tra la gente, o, meglio, partire dalla gente. In Italia abbiamo centinaia di associazioni le più diverse. Perché non cercare un collegamento diretto con questo mondo dell'associazionismo così vitale e capillare nel nostro Paese?».

Ha mai pensato di fare politica in prima persona?

«Non ne sarei capace. Ho un approccio ai problemi di tipo teorico e speculativo, ma sono decisamente negato all'azione pratica. Il mio campo di battaglia è il sogno. Vivo di sogni. Ma anche la politica in parte dovrebbe farlo. Quindi forse questo è il contributo che posso darle».

Quando cantava «Voglio una donna con la gonna» ha fatto arrabbiare le femministe. Ha

fatto pace?

«Ma era una canzone, non un trattato di sociologia! E poi una canzone nata per scherzo proprio con un gruppo di donne di sinistra, le compagne della sezione comunista di Desenzano del Garda. Quello che volevo contestare erano in realtà dei disvalori tipicamente maschili, che le donne a volte tendevano ad assumere: in verità oggi, mi sembra, meno rispetto a qualche anno fa. Io volevo metterle in guardia da questo, con ironia e con umorismo. Parlo del carrierismo fine a se stesso, del mito del successo economico, della priorità dell'avere sull'essere, di una visione puramente materiale e quantitativa dell'esistenza».

Disvalori che oggi nella società italiana sembrano andare per la maggiore...

«Sì, il berlusconismo di cui tanto si parla a me sembra proprio questo. Al di là di Berlusconi in sé, come persona, sul quale l'analisi sarebbe un po' più complessa».

Vuole provarci?

«Berlusconi è qualcosa di assolutamente ambiguo. Da una parte mi appare come una specie di marziano, un essere quasi non terrestre, una sorta di mistero della natura: inafferrabile, imprevedibile, spiazzante. Ogni giorno ne fa una peggiore dell'altra. Tuttavia, dall'altra parte, è anche tipicamente italiano, incarnando gli aspetti deteriori del nostro carattere nazionale: il disprezzo delle regole, la tendenza a fregare il prossimo, la volontà di apparire sempre più furbo degli altri, un certo esibizionismo maschilista. A quest'ultimo proposito si vedano i recenti scandali sessuali, che ho seguito con un misto di apprensione e sgomento. Insomma un mix esplosivo tra un condottiero rinascimentale e un folle shakespeariano. Ma su un fondale da operetta».

Il personaggio

Cantautore e insegnante con la passione per la politica

Roberto Vecchioni è nato a Carate Brianza nel 1943 da genitori napoletani. Lavora da 40 anni in ambito musicale: dalla fine degli anni 60 è stato attivo prima come autore di brani di musica leggera per altri cantanti (da Iva Zanicchi a Ornella Vanoni, da Gigliola Cinquetti ai Nuovi Angeli) e poi dal 1971 come cantautore in proprio. Nel 1968 si laurea in Lettere classiche presso l'Università Cattolica di Milano, dopo di che insegnerà, per 38 anni, nei licei classici Latino e Greco. Al 1971 data il suo primo album, «Parabola», che contiene una delle sue canzoni più famose, «Luci a San Siro». Nel 1973 partecipa al Festival di Sanremo con «L'uomo che si gioca il cielo a dadi», canzone che si classifica all'ottavo posto. Nel 1977 pubblica l'album «Samarcanda», uno dei suoi maggiori successi. Da allora il pubblico l'ha sempre premiato con crescente attenzione. È anche autore di libri, il più recente: «Scacco a Dio» (Einaudi). Come docente, ha insegnato nelle Università di Torino, Teramo, Roma. Pavia

R. Carn.

→ **Le stime** di Confcommercio per il 2009 indicano una flessione del prodotto interno del 4,8%

→ **Allarme pensioni** Per la stabilità del sistema servirebbe una crescita dell'1,8% annuo

Si comprano solo cellulari Crollano Pil e consumi

Confcommercio vede nero per i consumi delle famiglie italiane con una flessione di quasi il 2% attesa nel 2009. E la discesa del pil (stimato un -4,8%) crea allarmi per la tenuta del sistema pensionistico.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Lontani, lontanissimi, ad economici anni luce di distanza. Stiamo parlando dei giorni d'agosto che furono, con previsioni dati ed indici di Borsa che venivano presi con leggerezza, appunto, tipicamente festiva. Dall'anno scorso, invece, il clima è drammaticamente cambiato: proprio ad agosto è esplosa la grande crisi con cui ci si confronta tuttora, ed ecco quindi che accadimenti come i numeri pesanti sfornati ieri da Confcommercio piuttosto che l'ennesimo allarme sulla tenuta del sistema pensionistico vanno considerati con la massima attenzione, tanto più se arrivano nello

Borse

Ieri giornata pesante
Milano la peggiore
d'Europa

stesso giorno in cui i mercati (Piazza Affari la peggiore d'Europa) scivolano sui rinnovati timori di un'uscita problematica dalla crisi.

RIPRESA MODESTA

Cominciamo da Confcommercio, la cui "fotografia" rivela un 2008 particolarmente negativo, nel quale i consumi delle famiglie sono scesi dell'1% con un'accentuata flessione per auto e moto (-15,1%), servizi di trasporto (-7,4%), elettrodomestici (-7,1%) e alcuni prodotti alimentari tra cui i prodotti ittici (-5,4%); in controtendenza, invece, i prodotti per la telefonia (+15,4%), le attrezzature per la casa e il giardino (+14,3%), i tessuti

La fotografia dei consumi

INFO / UNITÀ

Previsioni Pil e consumo

Valori in percentuale	2009	2010	2011
Pil	-4,8	0,6	0,8
Spesa sul territorio	-1,9	0,6	0,6

Principali consumi delle famiglie

% media annua e di periodo in termini reali	2008	Var. % 2002/08
Elettrodomestici bruni	1,7	50,4
Giornali, ed articoli di cancelleria	-4,7	-11,3
Vacanze tutto compreso	2,8	-4,8
Acquisto auto e moto	-15,1	-6,8
Servizi di trasporto	-7,4	2,8
Telefoni ed equipaggiamento	15,4	189,5
Abbigliamento	-1,8	-5,5
Prodotti medicinali	5,6	39,8
Casa	0,5	3,6
Affitti	1,2	-1,4
Riparazione abitazione	-3,2	-9,4
Elettrodomestici bianchi	-7,1	-2,8
Attrezzature per casa e giardino	14,3	8,7
Servizi per l'igiene della casa	3,5	20,5
Pane e cereali	-3,5	5,7
Carne	-1,2	7,2
Pesce	-5,4	-4,8
Acque minerali e succhi	-0,8	2,8
Totale	-1,0	3,6

Spesa delle famiglie per macrofunzioni di consumo

Valori in percentuale	2000	2008
Tempo libero	8,0	7,5
Vacanze	2,7	2,7
Mobilità e comunicazioni	17,9	17,6
Cura del sé	21,8	20,6
Abitazioni	26,7	28,6
Pasti in casa e fuori casa	22,9	23,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

P&G Infograph

per la casa (+4,7%). Ma il peggio, purtroppo, sta accadendo nell'anno in corso con una contrazione dei consumi di un'ulteriore 1,9% e un crollo del prodotto interno lordo del 4,8%, quest'ultima una previsione persino ottimistica se confrontata con quelle formulate di recente da altri istituti.

Secondo la Confcommercio, «la crisi mondiale che ha interessato anche l'economia italiana, a partire dalla fine del 2007, ha comportato inevitabili riflessi negativi sui consumi

delle famiglie. Una tendenza che si inserisce in un contesto di medio-lungo termine che ha visto, nel periodo 2002-2008, la spesa delle famiglie sul territorio aumentare peraltro a tassi molto contenuti (+0,5% la variazione media annua), in linea con la modesta crescita economica del Paese». Quanto al futuro, anche in questo caso non c'è molto da sorridere, se è vero che per il 2010 ed il 2011 è prevista una soltanto una ripresa molto modesta, ri-

ANTITRUST

«Trattiene i clienti»
Multe di 600mila
euro a Telecom

Due multe dell'Antitrust a Telecom Italia per pratiche commerciali scorrette: l'ammontare complessivo è di 600 mila euro.

La prima multa, di 320 mila euro, riguarda le difficoltà di passaggio ad altri operatori delle linee di telefonia fissa di clienti che avevano deciso di cambiare fornitore. La seconda multa, di 280 mila euro, sanziona invece la «strategia finalizzata al mantenimento dei clienti che abbiano manifestato l'intenzione di cambiare operatore» nella telefonia mobile. In questo secondo caso l'ammontare della sanzione è stato ridotto per il comportamento «ampiamente collaborativo di Telecom Italia» che, indica l'Antitrust nel Bollettino settimanale, «ha spontaneamente adottato misure volte a migliorare significativamente l'informativa nei confronti dei clienti».

È una multa simbolica sostiene l'Aduc. «Non serve a dissuadere i gestori telefonici dal comportarsi come banditi. Il massimo della sanzione comminabile è di mezzo milione di euro per ogni infrazione. Vista la gravità della condotta l'Antitrust, nel caso di Telecom Italia, ha applicato due multe che superano di gran lunga la metà del massimo. È come se una multa per divieto di sosta costasse all'italiano medio 50 centesimi» conclude l'associazione dei consumatori.

spettivamente +0,6% e +0,8%.

Fra le conseguenze più serie dell'attuale discesa secca del pil, e del suo probabile ristagni nei prossimi anni, c'è il riflesso sulla tenuta del sistema pensionistico nazionale. Ebbene, il Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale ha suonato ieri un campanello d'allarme. Nel Rapporto sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio, pubblicato sul sito del ministero del Lavoro, viene sottolineato come «la

INFO / UNITÀ

Le città più care

La classifica europea dei prezzi nel 2008
Milano = 100

	Città	Media dei prezzi
1	OSLO	177
2	LONDRA	171
3	COPENHAGEN	139
4	DUBLINO	136
5	HELSINKI	136
6	PARIGI	136
7	STOCCOLMA	132
8	FRANCOFORTE	129
9	VIENNA	128
10	ZURIGO	123
11	MONACO	120
12	GINEVRA	119
13	BRUXELLES	117
14	MANCHESTER	115
15	BERLINO	114
16	MADRID	113
17	BARCELLONA	113
18	AMSTERDAM	110
19	LUSSEMBURGO	110
20	BRATISLAVA	110
21	ROMA	107
22	AMBURGO	104
23	LIONE	102
24	VARSAVIA	102
25	PRAGA	100
26	MILANO	100
27	ATENE	99
28	LISBONA	96
29	DUSSELDORF	93
30	BUCAREST	86
31	BUDAPEST	78
32	SOFIA	67

P&G Infograph

possibilità di mantenere stabile il rapporto fra spesa pensionistica e il Pil anche nei prossimi anni, richiederebbe un tasso di crescita reale dell'economia pari all'1,8% annuo».

CONSEGUENZE GRAVI

L'attuale e ben diversa tendenza finirà col provocare guai seri alle finanze dello Stato, con gli effetti della recessione in atto che «determineranno un incremento del rapporto fra spesa pensionistica e Pil di circa il 10% nel triennio 2008-2010, pari a circa 1,4 punti percentuali, sostanzialmente indipendente dalle caratteristiche normativo-istituzionali del sistema pensionistico stesso».

Infine le Borse dove, come detto, si è registrata una giornata pesante con le piazze europee che hanno bruciato 85 miliardi di capitalizzazione. Londra ha perso l'1,46%, pesante anche Parigi con un -2,16% mentre Milano ha registrato la performance peggiore con l'indice Ftse Mib arretrato del 2,74%.

L'economia Usa non peggiora così velocemente

Si tratta del più drammatico declino dal dopoguerra. La perdita di posti di lavoro si mantiene su un livello più elevato rispetto alla contrazione economica

L'intervento

ROBERT REICH

L'economia americana sta peggiorando a ritmi meno accelerati. È ciò che emerge chiaramente dagli ultimi rapporti economici ivi compreso il più recente sull'occupazione. È in diminuzione la distruzione di posti di lavoro: dopo la perdita di 443mila posti di lavoro a giugno si è passati ad una perdita di 247mila posti di lavoro a luglio, mentre il tasso ufficiale di disoccupazione è sceso dal 9,5 al 9,4%.

Tuttavia state attenti a come leggere questi dati che non tengono conto del crescente numero di persone che lavorano part-time e che rifiutano un'occupazione a tempo pieno. Non tengono nemmeno conto di coloro che hanno smesso di cercare un lavoro. Inoltre non prendono in considerazione i milioni di persone che hanno trovato un nuovo lavoro pagato meno del precedente. Ed infine non considerano che la media delle ore lavorate per settimana è la più bassa di sempre nel caso di lavoratori occupati a tempo pieno. (...) Va altresì sottolineato che i dati non considerano le 130mila persone che ogni mese si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro e che non riescono a trovare una occupazione.

Considerando tutti questi elementi, ritengo che al momento un americano su cinque, che in condizioni diverse avrebbe un lavoro a tempo pieno, è sotto-occupato. Quella attuale resta in ogni caso la situazione di più drammatico declino dalla fine della seconda guerra mondiale.

L'economia americana continua nel complesso ad attraversare un periodo di contrazione, ma la contrazione è più lenta. I consumatori americani non comprano, le esportazioni sono ancora in declino e gli investimenti sono tuttora in una fase di forte sofferenza e quindi il rallenta-

mento della crisi va attribuito esclusivamente al piano di stimolo del governo che comincia a far sentire il suo effetto. E non di meno e questo è un altro dato che bisogna valutare con attenzione la perdita di posti di lavoro si mantiene su un livello più elevato rispetto alla contrazione economica. In altre parole i datori di lavoro utilizzano la crisi per ridurre personale in misura persino maggiore di quanto fecero durante la Grande Depressione. Lo scomparso economista Arthur Okun, dopo una disamina della storia dell'economia americana disse che ad ogni due punti di decremento della crescita economica corrispondeva un punto di aumento dell'occupazione. La regola di Okun in questo caso non è stata rispettata: alla caduta della cresci-

CON CLINTON

Robert Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, insegna Politica Pubblica all'università di California a Berkeley e ha scritto "Supercapitalism".

ta ha fatto seguito l'aumento della disoccupazione. E se teniamo conto anche della sotto-occupazione, l'aumento assume proporzioni stupefacenti.

Accontentiamoci quindi del fatto che le cose stanno peggiorando più lentamente. Non illudetevi che stiamo tornando alla situazione preesistente. La maggior parte dei posti di lavoro persi sono persi per sempre. Alcuni, ma non certo tutti, verranno sostituiti da nuovi posti di lavoro. La struttura dell'economia americana sta cambiando. Da questa crisi usciremo con una economia completamente diversa da quella del 2007.

© IPS Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4071

ALL-SHARE
21433
-2,63%

MIB FINALE
20962
-2,74%

M&C

Speculazione

Seduta di guadagni per Management & Capitali, dove i titoli del fondo "salvaimprese" creato da De Benedetti e soggetto a due opa concorrenti hanno chiuso con un rialzo del 2,27%.

FIAT /1

Cina

La Fiat ha siglato un'intesa di 400 milioni di euro con la cinese Guangzhou Automobile Group. È il tentativo della casa automobilistica di penetrare il mercato dell'auto cinese.

FIAT/2

Messico

Va avanti il piano per produrre la Fiat 500 nell'impianto messicano della Chrysler a Toluca. La decisione potrebbe costituire un primo test con governo e sindacati Usa.

READER'S DIGEST

Chapter 11

Reader's Digest la casa editrice che redigeva Selezione, farà ricorso al Chapter 11. Dalla bancarotta Reader's Digest emergerà con 500 milioni di dollari di debito, cioè il 75% in meno rispetto all'attuale.

AEDES

Aumento

L'aumento di capitale di Aedes si è concluso con la sottoscrizione del 62,26% delle azioni offerte per un controvalore di 93,4 milioni di euro. Lo comunica la società in una nota diffusa ieri.

GENERALI

Shopping

Lo shopping di Francesco Gaetano Caltagirone sulle Generali non conosce soste. L'imprenditore romano ha acquistato 270mila azioni tramite la Gamma srl per un totale di oltre 3 milioni di euro.

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:

ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Lotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com

DIVISIONE INDUSTRIA



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Luniviera: aspiatorvitt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

In mostra



«Plenitudini», la pienezza del paesaggio

■ Nella foto un particolare di una delle opere di Andrea Chiesi («Tempo 54», 2005) presenti nella collettiva dedicata al paesaggio e alle sue zone abbandonate, «Plenitudini» (fino al 13 settembre alla Galleria delle Logge di San Marino). Tra gli altri artisti presenti anche Giacomo Costa, Laura Pugno, Marco Neri.

Il calendario del popolo
La parola di oggi è «Ideologia»

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

I personaggi di De André nei fumetti
di Sergio Algozzino

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio sig. colonnello



Avrete certamente notato che quando i giornali benpensanti riferiscono, naturalmente entusiasti, qualche discorso dell'on. Piccoli, non mancano mai di presentarlo con linguaggio marziale, con aggettivi, avverbi ed espressioni che si addicono, più che ha manifestazioni politiche, a imprese militari. Piccoli parla sempre «coraggiosamente», ogni volta «esce allo scoperto», sceglie, sceglie lo «scontro frontale», muove un «duro attacco», «scende in campo», «scatena una vigorosa controffensiva» e via battagliando: tutti, consapevolmente o meno, lo trattano come un militare invece che come un politico: più che con l'on. Piccoli, è Piccoli colonnello cav. Flaminio, odoroso di mensa ufficiali. I suoi estimatori non se ne rendono conto, naturalmente; ma non sapranno mai quando addolori il loro uomo questo continuo sottolineare la sua forza militaresca e il suo soldatesco vigore, perché l'on. Piccoli, in fondo, si detesta; è un uomo di montagna, mentre vorrebbe essere cittadino di pianura. Ha una istruzione rozza e utilitaria, mentre sognerebbe una cultura generosa e problematica. Si sente greve, e gli piacerebbe d'essere aereo. Grida, e vorrebbe cantare. Quando è stato battuto come segretario del partito, la sua non è stata una sconfitta politica, ma una disfatta culturale, perché in un partito nel quale è un onorevole Moro, per dirne uno, a essere il colonnello Piccoli c'è da sentirsi disperati. Così non ci meraviglia che l'argomento forte, manco a dirlo, del suo ultimo discorso sia stato uno spiritico richiamo al compianto De Gasperi, che è mancato 16 anni fa. Riandate a tutto ciò che è successo da allora, dal Vietnam a Dallas, dal Concilio al maggio parigino, dalla scissione socialista all'autunno caldo, e fate caso al colonnello Piccoli che si alza a dire: «Ah, se vi vedesse il povero papà» supponendo che qualcuno, pensate soprattutto ai giovani, si volti indietro, intimidito e ravveduto. Signor colonnello, dia retta, queste cose non sono per Lei.

Rubare al cemento spazi verdi e fioriti
Ecco i guerrilla garden

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

La parola è

IDEOLOGIA

Siamo così sicuri che sia finita?

GIULIANO CAPECELATRO
GIORNALISTA E SCRITTORE

Finite? Forse. Mai dire mai, però. Certo, nel secolo da poco concluso, hanno fatto dei gran fuochi d'artificio prima di spegnersi miseramente. E oggi tutti, da studiosi esimi a veline appena alfabetizzate, tirano gran sospiri di sollievo per la fine delle ideologie.

Sbertucciata e fustigata, ora l'ideologia va per la sua strada povera e nuda. Sotto il peso del torto di rievocare nelle anime sensibili, di solito alimentate da cospicui conti bancari globalizzati, l'abborrito spettro del '68. Sdoganato a furor di popolo il turpiloquio, indispensabile ingrediente dialettico di spettacoli e incontri televisivi, la si adopera per surrogarlo, caricandola di sottintese sfumature ingiuriose.

Dire a qualcuno che fa dell'ideologia, che i suoi ragionamenti peccano d'ideologia, equivale nel linguaggio corrente a dargli più o meno del mentecatto, sia pure con apparente tatto, ad equiparare a zero le sue facoltà intellettive, affette da cieca sottomissione a pochi articoli di fede; ed è un modo rapido ed efficace per troncare una discussione sul nascere, senza ascoltare le ragioni dell'altro.

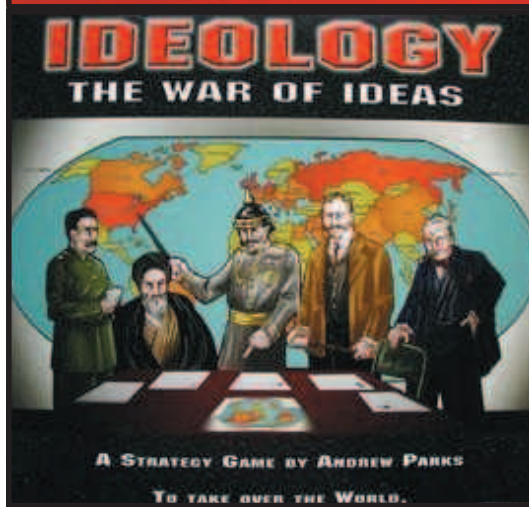
E così il significato di ideologia si è sovrapposto a quello di demagogia, forse con eccessiva disin-

Il film

IF... (SE...) ■ Nella vita di un college inglese il regista Lindsay Anderson raffigura fermenti, disagi e conati di ribellione della generazione del Sessantotto.



ENEMY EARS are listening



voltura e a tutto detrimento non solo delle sfumature, ma dell'intero universo della comunicazione politica, filosofica e sociale.

Ma cos'è l'ideologia? Nel significato letterale, null'altro che un sistema organico di idee e valori. Qualcosa, insomma, di cui l'essere umano difficilmente riesce a fare a meno. Che nella pratica, certo, può trasformarsi in un totem crudele. O in una comoda copertura, sotto specie di obiettiva visione del mondo, del rapporto di dominio che regola una società. Quella falsa coscienza, che gioca a esclusivo favore della classe dominante, individuata e descritta da Karl Marx con il consueto vigore analitico e polemico.

Ma il lemma può legittimamente rivendicare dei quarti di nobiltà. In tutti i sensi. Fu un aristocratico, il conte francese Destutt de Tracy, a metterlo al mondo.

L'intento lodevole del titolato e degli *Idéologues* era quello di edificare una scienza della formazio-

La canzone

DESTRA-SINISTRA ■ Giorgio Gaber, ferocemente e lucidamente polemico con i conformismi della politica: «L'ideologia, l'ideologia malgrado tutto credo ancora che ci sia...»

La definizione: Corrente filosofica francese del XIX secolo che si proponeva (...) lo studio delle idee, intese come stati di coscienza e delle loro origini. (est.) Giustificazione teorica dei rapporti sociali esistenti. (est.) I principi e le idee alla base di un partito, di un movimento politico, religioso e simili. (Vocabolario di lingua italiana Nicola Zingarelli)

Theodor W. Adorno

«La semplicità e oggettività dei rapporti, che elimina ogni orpello ideologico tra gli uomini, è già diventata un'ideologia in funzione della prassi di trattare gli uomini come cose»

Michel Foucault

«Dietro la nozione d'ideologia c'è la nostalgia di un sapere che sarebbe come trasparente a se stesso e che funzionerebbe senza illusione, senza errore»



ne delle idee. Ma un destino avverso consegnava l'ideologia alla berlina fin quasi dalla culla. Per bocca di un signore, Napoleone Bonaparte, che badava al sodo e guardava con disprezzo quei filosofastri che gli facevano perdere tempo con le loro fisime; quindi pronunciava «idéologie» col disgusto di chi stesse lì lì per vomitare. Oggi salve festose di hurrà salutano la conclamata fine delle ideologie. E l'avvento di un più moderno e fecondo spirito pragmatico. E per l'aria corre un lieve sentore di ideologia.

Da sinistra Falce e martello di Warhol; gioco da tavolo sulle ideologie; manifesto americano contro i dittatori; l'«ideologia della merce» secondo Matthew Mercier; manifesto dei fondamentalisti islamici



Il libro

1984 ■ Scritto nel 1948 - il titolo inverte la data - da George Orwell è la critica feroce, dai toni allucinanti, di ogni possibile ideologia, comunismo staliniano in testa.

«**Noi intellettuali** tendiamo sempre a identificare la «cultura» con la nostra cultura: quindi la morale con la nostra morale e l'ideologia con la nostra ideologia» (Pier Paolo Pasolini)

«**Le ideologie** non meritano che raramente l'importanza che a esse si attribuisce. La spiritualità di un serio movimento di popolo non si esaurisce mai nell'ideologia. (Ignazio Silone)

La striscia BALLATA PER DE ANDRÉ



Il libro Se i personaggi prendono vita

Che cosa succede se Tito, Marinella, il Gorilla, Miche', Bocca di Rosa prendono magicamente vita per raccontarci - da un privilegiato punto di vista - il loro indimenticabile creatore? Ecco «Ballata per Fabrizio De André» (Edizioni Becco Giallo, Collezione Biografie, 112 pagine, euro 15), un modo curioso e affascinante per sentirlo sempre vicino a 10 anni dalla scomparsa.

«Ballata per Fabrizio De André» ha ispirato lo spettacolo teatrale «La cattiva strada», omaggio in forma di musica, parole e disegni dedicato a Faber, con l'attore Filippo Tognazzo e le musiche della Piccola Bottega Baltazar.



Prostitute, balordi, ubriaconi, travestiti: una galleria memorabile di personaggi «ultimi», un coro di voci inedito e appassionato in forma di fumetto: viaggio a puntate dentro l'opera di Fabrizio De André.

Il suonatore Jones ha incontrato Tito che cacciava via il giudice. Poi sono entrati in scena Andrea, la melanconica Marinella, il soldato, il bombarolo inseguito dal giudice, il Gorilla, poi Angolina e Piero



L'autore
Un palermitano alla corte di Faber

Sergio Algozzino, disegnatore, sceneggiatore e colorista palermitano, nasce nel 1978. Così racconta il suo lavoro: «Intenso. Non trovo aggettivi migliori per descrivere il viaggio che mi ha portato a questo libro. Tito, Miche', Andrea: li sento parlare nella mia testa, litigare per chi deve andare in scena, discutere di sesso, religione, politica, miseria».

PARLIAMO DI FABRIZIO MICHE': «SE QUALCUNO MI TIRA GIÙ VORREI INIZIARE IO»

I pirati del verde

GIARDINI

Cespugli, fiori e ortaggi al posto del cemento o di aiuole abbandonate



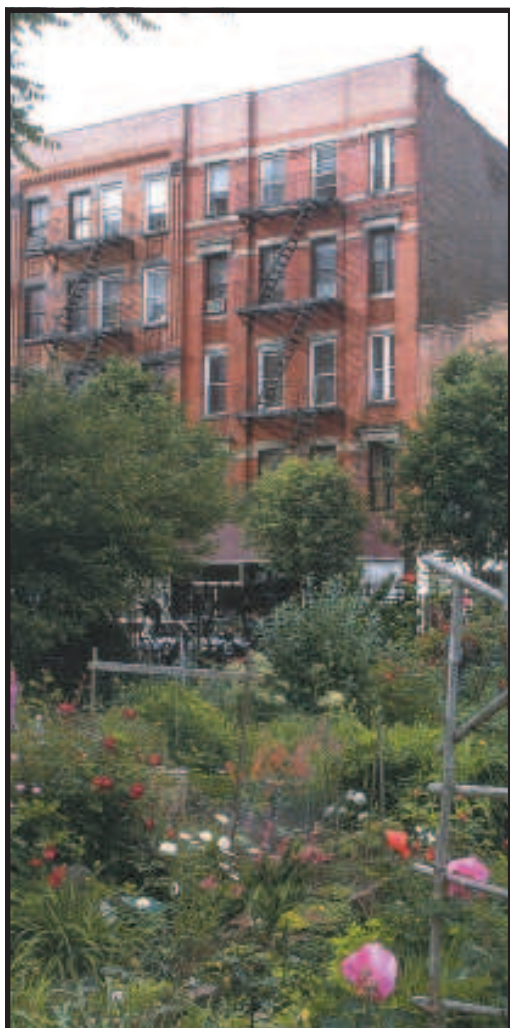
Prima Aiuola abbandonata a Mazara del Vallo



Dopo La stessa aiuola ora fiorita



Al lavoro Azione notturna a Milano



Un giardino «abusivo» Nel cuore di New York

La guerriglia che profuma di rose e ciclamini

STEFANIA SCATENI
GIORNALISTA

Negli anni Settanta non era difficile, camminando in città, leggere una scritta murale (allora non si chiamava ancora graffito), che diceva pressapoco così: «Anche quando sembra tutto ormai perso, ci sarà sempre un buco nel muro dell'inverno da dove nascerà la primavera più bella». Era una metafora, certo. Ma se oggi ne cercaste una versio-

ne letterale, allora dovrete guardare non sui muri ma per terra, aiuole spartitraffico, interstizi abbandonati tra le case, bordi incolti vicino alle tangenziali, cortili, ex parchetti giochi... Lì, oggi, possiamo trovare la primavera anche d'inverno. Piccole primavere clandestine, nate nella notte da azioni di «guerriglia verde». Sono i «guerrilla garden». Una pratica «critica» ed ecologica iniziata negli Stati Uniti alla fine degli anni Settanta che sta contagiando anche l'Italia. La guerrilla gardening è una forma di resistenza non violenta contro il degrado urbano e consiste nell'«appropriarsi» di spazi pubblici abbandonati, avviliti dal cemento e dall'incuria, e nel creare piccoli giardini.

Oggi si chiamano guerrilla gardens, ma all'inizio far crescere il verde là dove c'erano solo polvere e spazzatura si chiamava creare giardini e orti di comunità (*community garden*): una comunità spontanea che si formava dal desiderio di rendere più vivibile la città, migliorando la condizione di degrado dei quartieri periferici con la creazione di aree verdi pulite e sicure (nel 1977 a New York c'erano più di 25.000 aree abbandonate ingombre di macerie e immondizia). Questa attività spontanea ha «nobili» natali che risalgono all'Ottocento, quando i Potato Patches, un pro-

www.greenguerriglia.it

È l'indirizzo del sito italiano dei guerriglieri dei giardini: da Torino alla Sicilia, idee, proposte, discussione e soprattutto «azioni» documentate con racconti e molte fotografie.

www.guerrigliagardening.org

Forum globale nato a Londra nel 2004 che raccoglie le esperienze di pirateria verde di tutto il mondo. In più video, libri, chat e informazioni su semi e tecniche di coltivazione.



Graffiti di muschio I graffiti di muschio sono una «raffinatezza» ecologica nata nel movimento dei «guerriglieri dei giardini». La tecnica è stata inventata da Andrea Bellamy (nella foto) che l'ha postata nel sito <http://heavypetal.ca>, con tanto di istruzioni. Per disegnare ecologicamente...

Il manuale Il giardinaggio pirata ha preso piede anche in Italia. E subito arriva il «manuale»: «Guerrilla gardening. Manuale di giardinaggio e resistenza contro il degrado urbano» scritto da Michele Trasi e Andrea Zabiello (pp. 159, euro 13,50, Kowalski). Utile anche se con qualche svarione.



Allestimento Realizzazione di un orto in una zona abbandonata vicino alla ferrovia



Irlanda Mini-orto addossato a un muro

gramma promosso dal sindaco, crearono degli orti per la coltivazione di ortaggi in aiuto alle famiglie bisognose. Lo stesso avvenne durante la Grande Depressione, e in seguito per mandare provviste ai combattenti della Seconda Guerra Mondiale.

Oggi che si è diffusa in tutto il mondo, la Guerrilla Gardening non è più un modo autogestito di procurarsi del cibo (forse con la crisi economica mondiale...), ma la costruzione di una bellezza, piccola quanto volete, ma pur sempre bellezza. Da un buco del muro possono nascere cascate di campanule, intorno al palo di un semaforo del rosmarino, accanto alla ferrovia una siepe di girasoli.

La bellezza appare dove meno te lo aspetti: dalle falle della città, dai suoi intestizi, dai suoi angoli dimenticati. Può sembrare ingenua l'attività dei guerriglieri dei giardini ma è anche questa fonte di bellezza: come lo sguardo e l'entusiasmo dei bambini che rivendica il loro diritto al gioco. I giardinieri pirata rivendicano il loro diritto a esistere, a dare il proprio contributo a rendere più bello il luogo dove vivono. Il bisogno di bellezza è rivoluzionario, ha scritto lo psicoanalista James Hillman: è con la bellezza che si può fare la rivoluzione. ❖

Il libro Le esperienze profumate del Lower East Side di Manhattan

Ne «I giardini di Manhattan. Storie di guerrilla gardens» (pagine 141, euro 18,00, Bollati Boringhieri) Michela Pasquali ci accompagna in un affascinante viaggio attraverso i numerosi giardini nati nelle aree abbandonate di Loisaída, un piccolo quartiere di Manhattan, nato alla fine dell'Ottocento per accogliere le grandi ondate di immigrati. Il libro ne racconta le origini, lo sviluppo, l'evoluzione nel corso di ormai più di trent'anni. Creati grazie all'iniziativa della comunità locale a partire dagli anni settanta, sono uno dei casi più interessanti di un inedito e prezioso patrimonio di verde urbano nascosto. Un insieme di culture, lingue, religioni e abitudini, che si sovrappongono e spesso si ritrovano nei nomi scelti per ciascuno dei giardini: El Sol Brillante, Brisas del Caribe, Miracle Garden, Jardin de la Esperanza, Creative Little Garden. Michela Pasquali, paesaggista e botanica, ha progettato giardini in Italia e negli Stati Uniti. Ha vissuto quattro anni a New York, dove ha fotografato e studiato i community gardens di Loisaída (sono sue le foto in basso di questa pagina).



El Sol Brillante Giardino nel Lower East Side di New York

www.grenguerrilla.org

Sito di New York (città dove è nato il guerrilla gardening) che aiuta le persone a coltivare giardini di comunità e sostiene i gruppi «verdi» a difendere i giardini realizzati dalla demolizione.

Ernesto Che Guevara

«La rivoluzione non è una mela che cade da sola quando è matura. Devi farla cadere. O magari piantarne l'albero»

GENIO E VERTIGINE



Durante una registrazione Glenn Gould al pianoforte con la sua postura tipica e antiaccademica. A lato la sedia costruita per Gould da suo padre e che il musicista usava per suonare

→ **Il libro** di Katie Hafner ripercorre il rapporto tra Glenn Gould e il suo strumento

→ **Le relazioni pericolose** con le cose possono tingersi di affetti morbosi

Il pianoforte con il muso di porco

Il 22 gennaio del 1960 il pianista canadese dopo infinite ricerche trova il suo pianoforte: uno strumento vecchio e rovinato che assume per lui al ruolo di una divinità sonora.

UGO LEONZIO

ROMA
Scrittore

Può capitare che nel grigiore di certe giornate troppo calde e vuote ci si rivolga, per parlare con qualcuno, a certi pazienti oggetti inanimati che ci stanno davanti, un orsetto di pelouche senza un occhio, un gatto di legno, il collare di un vecchio cane scomparso da tempo. Può darsi che, per poter comunicare qualcosa che ci opprime nelle parti più oscure del cuore e che

non vogliamo o non possiamo conoscere, le cose viventi debbano diventare inanimate.

È una eventualità pericolosa che talvolta si mischia con l'amore. Ricordate la scena finale di *Il Signore delle mosche* di William Golding? Un maiale selvatico viene decapitato da un branco di ragazzini abbandonati su un'isola deserta e tornati primitivi. In preda a istinti di nuovo feroci lo inseguono, lo catturano, gli mozzano la testa e la infilzano grondante di sangue e con gli occhi sbarati su un palo tra fuochi, urla e danze. In breve diventa la buia divinità dell'isola. Finalmente morto, il suo grugno inebriato di mosche rappresenta il sentiero che schiude le porte l'invisibile. Quando le mosche cominciano a ingozzarsi con il loro corrotto brulicare di morte, l'essere ina-

nimato ci rivela una qualità nascosta, qualcosa che di solito definiamo, con insaziabile approssimazione, *bellezza*. Le cose prive di vita, che l'hanno perduta o che non l'hanno mai posseduta, possono traghettarci in luoghi che gli occhi stentano a vedere e la mente a capire. Per que-

Oggetti inanimati

Un topo di pezza, una testa di maiale, uno strumento, ci parlano

sto la distinzione tra cose animate e inanimate è, sovente, all'origine dei nostri dolori. Quando avremo la capacità di ottenere risposte brillanti e consolatorie da un tarlatissimo topo di pezza targato Ikea avremo forse

vinto un posticino in un asilo psichiatrico ma, contemporaneamente, staremo seguendo, lo stesso sentiero battuto da Glenn Gould quando posò per la prima le sue mani sul leggendario, geloso, irritabile, sospettoso CD 318. Non sottovalutate mai quegli strani animali che dormono per anni nelle morbide pieghe di un divano. Sanno trovare il modo per consolarci.

Il lussuoso appartamento di Glenn Gould sulla Saint Clair Avenue West di Toronto era talmente trascurato da sembrare un porcile. Mobili scialbi e molto usurati appartenuti ad anonimi inquilini, interi campionari di medicinali, antidolorifici, tranquillanti, cataste di fogli, succhi di frutta, barattoli di caffè solubile vuoti, innumerevoli scatole di biscotti di fecola che gli addetti alle



TRENTADUE PICCOLI FILM

Pellicola a episodi, ispirata agli scritti dello stesso pianista, approfondisce la vita e il rapporto con la musica di Glenn Gould



IL SOCCOMBENTE

Romanzo di Thomas Bernhard edito da Adelphi, dove genio e mediocrità si sfidano, sullo sfondo di un rapporto inventato tra Gould e Horowitz



Gould l'eccentrico, ironico e anti romantico che rendeva Bach metafisico

Neoclassico nel repertorio, vertiginoso e intellettuale nell'interpretazione, barocco nell'esprit, Gould è stato un pianista pieno di contraddizioni, dietro cui spesso era possibile intravedere la fiamma del genio.

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

«No, non sono un eccentrico», amava ripetere Glenn Gould, ma se c'è stato un eccentrico della tastiera è stato lui: il suo mito si nutre ancora delle sue bizzarrie ma, bisogna dargliene atto, si trattava di bizzarrie per lo più musicali. Nato nel 1932 a Toronto, Gould ha vissuto il suo fulminante talento fin da piccolo, quando la madre, lontana parente del compositore Edward Grieg, lo piazzò davanti a un pianoforte: nessun dubbio, un fanciullo prodigio che mantenne le promesse in età adulta, anche se a suo modo.

A cominciare dal suono, nitido e dall'attacco schioccante, espansione breve quanto evidente, coda spesso opacizzata da fulminei colpi di pedale. Nessuna effusione o perlato, uso del legato omeopatico. Un suono eterodosso, ma funzionale alle scelte musicali di Gould: Bach, Mozart, Beethoven, poi con un salto netto alle pendici del Novecento con Schönberg, Berg e Webern, Hindemith, Krenek. Nel suo repertorio, piuttosto vasto, niente Schubert, Chopin, Schumann, Liszt: Gould era insomma l'anti romantico *par excellence*. Una scelta pericolosa per un pianista, all'apparenza l'unico neoclassico della nostra era. Senonché le sue interpretazioni non vantavano equilibrio, puntavano invece alla vertigine apollinea. Gould è anche stato uno dei rari musicisti a fare ironia con la musica senza fare il verso ad altro. E poi, impagabile, dimostrava la sua noia nel suonare le parti che non gli piacevano: prendete i

movimenti conclusivi delle *Sonate* di Mozart, dal carattere brillante ed eseguite con frettolosa degnazione. Alle prese con Schönberg e la seconda scuola di Vienna, preferiva una esecuzione nitida e poco incline ai furori espressionisti, cosa che in epoca di avanguardisti come la sua gli causò non poche critiche. E se da qualche anno è invalsa un'esecuzione più temperata di quella musica, in pochi hanno reso omaggio a Gould, che ne è stato tra i primi ideatori.

L'ABBANDONO DELLE SCENE

Nel 1964 Gould si ritirò dalle scene, in circa un decennio aveva fatto 200 concerti: un pianista in carriera li fa normalmente in 2 anni. Il contatto con il pubblico continua però attraverso i dischi: tuttavia il musicista concepiva la registrazione come un processo creativo molto diverso dall'esibizione dal vivo. Attraverso l'editing inventava esecuzioni impossibili e se il suo lascito maggiore è nella musica di Bach, la registrazione dei 2 libri del *Clavicembalo ben temperato* resta esemplare per come all'interno di uno stesso brano si passi da inflessioni jazzistiche a fughe che assumono l'aspetto di glaciali cattedrali dodecafoniche. Era divenuto celebre nel 1955 grazie alla prima incisione delle *Variazioni Goldberg*, fino ad allora considerate un trastullo scritto da Bach ad uso d'un allievo che doveva allietare le ore di insonnia del suo «padrone». Gould le ha rese un classico del nostro tempo, soprattutto grazie alla sua seconda incisione di questa partitura, avvenuta poco prima che il pianista morisse nel 1982. È una delle poche incisioni di Gould dove la dimensione metafisica sembra sorpassare i contenuti musicali: Gould dà l'impressione di pensare che la vita non è altro che una breve e insonne variazione, attorniata dal silenzio. ♦

pulizie si limitavano a spostarli da un posto all'altro. Era un luogo di culto e l'oggetto di questo culto non poteva che essere inanimato. Faremmo un grave errore definendo pianoforte la trasformazione in divinità di un abete dell'Alaska, ma l'oggetto di culto che Gould aveva scovato in un angolo buio dietro le quinte dell'auditorium di Eaton, famoso centro commerciale di Toronto, era proprio uno di quegli strumenti.

IL LEGGENDARIO STEINWAY

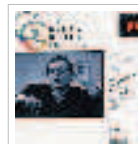
Dopo averlo cercato per mezzo mondo Gould incontrò il suo dio dei suoni a dieci minuti da casa il 22 giugno 1960. Era un essere polveroso, trasandato, maltrattato, pieno di graffi come un vecchio gatto e pronto per essere svenduto il leggendario Steinway CD 318. Le sue qualità eccelse non erano mai state riconosciute dai troppi pianisti che lo avevano usato. Qualcuno lo aveva odiato. Ci voleva un genio che sapesse ascoltare il silenzio di un pianoforte, il silenzio della musica. Gould sollevò il copritastiera e cominciò a suonare e quello che avvenne, indescrivibile come un sorriso d'estate o un incontro d'amore, potrete capirlo ascoltando *l'Intermezzo op. 117 n.2* di Brahms registrato a New York poco dopo l'incontro. Non fu solo quell'essere morente e in rovina a trasformare Glenn Gould in un mito della musica ma soprattutto Gould, nella sua adorazione nutrita di analgesici e biscotti di fecola, a estrarre l'anima segreta di quell'essere umiliato e a trasformarlo in una leggenda che gli sarebbe sopravvissuta (anni dopo



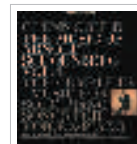
Gould confessò a Verne Edquist, il suo geniale accordatore, che sarebbe stato felice se il CD 318 si fosse limitato a suonare da solo al suo posto). Se volete sapere tutti i particolari di questa storia d'amore, di questa passione simile a un verdetto e se amate Gould e se il vostro cuore chiede un po' di gioia, leggete il libro di Katie Hafner *Glenn Gould e la ricerca del pianoforte perfetto* (Einaudi). È lei che ha saputo trasformare il maiale selvatico in un pianoforte a coda altrettanto nero e pesante. Nel frattempo, Glenn Gould e il suo CD 318 e *l'Intermezzo* di Brahms sono alla National Library di Ottawa, in attesa che qualcuno sappia parlare ancora e delicatamente con il loro muso coperto di mosche. ♦



Rivoltosi con le «Variazioni Goldberg», Gould le ha incise ufficialmente due volte. Entrambe le registrazioni - 1955 e 1981 - rimasterizzate sono oggi in commercio in un solo cofanetto.



Altro disco che ha fatto storia è la registrazione dei due libri del «Clavicembalo ben temperato». Risale al 1963 ed è esemplare dell'approccio di Gould al musicista tedesco.



La dedizione di Gould alla seconda scuola di Vienna, lo portò a incidere l'integrale della musica pianistica di Arnold Schönberg, oltre a vari pezzi di Alban Berg e Anton Webern



Tra le folle di Gould c'era quella di autointervistarsi: queste interviste e di altri scritti sono nella storica raccolta di Adelphi «L'ala del turbine intelligente», purtroppo fuori commercio

PAROLE&IMPEGNO

→ **Nuovi autori** Poeti dissidenti, criticano l'omologazione del consumismo e dello spettacolo

→ **Versi** che parlano anche al movimento: «Ci sognavate tutti tronisti e veline. Vi sbagliavate»

Lo scandalo della poesia che si permette di fare politica

Sanchini, Antonello, Zattoni, Daino: quattro poeti a cui la sinistra italiana, erede di Gramsci e Pasolini, dovrebbe dare voce. Alla crisi della politica questi giovani poeti offrono una direzione verso cui guardare.

DAVIDE NOTA

Dietro la grande rappresentazione della banalità omologata italiana, cresce e si sviluppa una nuova generazione di poeti italiani. Nati a cavallo tra gli anni '70 e i primi '80, studiano Pasolini, criticano il presente, criticano l'omologazione del consumismo e dello spettacolo. «Profanare il tempio delle banalità di massa con lo scandalo della poesia. Oltraggiare l'epoca a colpi di amore». La sinistra dovrebbe saperli accogliere, promuovere, incoraggiare. Non lasciare disattesa proprio la gramsciana «questione culturale» di cui invece si appropria la destra, con i vari Dell'Utri, Crespi e Davide Rondoni. È sempre una violenza costringere la poesia a categorie di lotta politica; ma pure questi giovani scrittori molto avrebbero da dire ai ragazzi che si sono riconosciuti nello slogan: «Ci sognavate tutti veline e tronisti: vi sbagliavate».

Pensiamo al marchigiano Stefano Sanchini (1976), il cui esordio risale al 2008, con la raccolta *Interrail* (Fara) e con il poemetto di teatro in versi *Via del Carnocchio*, roversianamente ciclostilato in proprio ed altrettanto distribuito. Immagiamolo in piedi, dunque, nel mezzo di un incontro pubblico, scandire con voce di fuoco: «aspiro ad essere / l'anello malato della catena di montaggio / aspiro alla solitudine e all'ingiuria / ho paura, certo / il sogno era un altro e c'erano gli altri / con il loro viaggio a incontrarsi / che vivi siamo in questo tempo / ma dove sono gli altri? Dove / le provvi-



Eugenio Carmi «Stripsody», 1966. L'immagine è tratta dal catalogo della mostra «Libri taglianti» (Edizioni Nicolodi)

Da leggere Voci critiche per sonetti e poemetti

Voci giovani di poesia, poeti se non militanti, ma molto critici con l'omologazione culturale, il degrado del linguaggio e dei valori.

Parliamo di Stefano Sanchini che ha all'attivo la raccolta «Interrail» (Fara), Danni Antonello, che ha pubblicato il poemetto politico «Italia», di Matteo Zattoni, che ha tre raccolte in libreria («Il nemico», «Il ponte vecchio», «Il peso degli spazi», LietoColle e «L'estraneo bilanciato», Stampa); infine di Chiara Daino, autrice del romanzo «La mercia» (Fara).

ste?».

Danni Antonello (1978) è invece un giovane poeta veneto, traduttore dal francese, direttore della piccola ma sempreverde casa editrice *La spina*, in provincia di Padova. La sua parola, orfica e incivile, ci ricorda Dylan Thomas, Jean Genet, Rimbaud, la sua rivolta è anarchica e individuale: «come il gabbiano che controvento / cede alla raffica e vira». Ma leggiamolo anche dal poemetto politico *Italia*, stampato dall'Istituto veneziano per la storia della resistenza e della società contemporanea, in occasione del sessantesimo anniversario della liberazione: «In viale dei tigli ad ogni tiglio sta appesa una corda, / spessa quanto forte quanto duro è il collo spezzato / dell'uomo che ha impicca-

to: l'antifascista, il partigiano / che un secondo prima di morire muto come l'orgoglio / dentro di sé ha pensato: / «Non basteranno tutti i tigli del

La sinistra Dov'è finita la questione culturale? Chiedono i quattro autori

mondo / per impiccare un popolo?».

Del lombardo **Matteo Zattoni** (1980), già uscito con *Il nemico* (Il ponte vecchio, 2003), *Il peso degli spazi* (LietoColle, 2005) e *L'estraneo bilanciato* (Stampa, 2009), ha già ben scritto Gianluca Pulsoni: Zattoni «legge il mondo come luogo del pensiero

PAROLE&CINEMA

→ **Si è spento** ieri a Roma all'età di 81 anni. Era da tempo malato

→ **Non solo film** Sceneggiatore, autore di teatro e grande divulgatore

Addio al critico Tullio Kezich che ci ha fatto amare il cinema

e del possibile recuperando il desiderio poetico e "politico" di tornare a percepire la realtà nel suo dinamismo dialettico. Per esprimere, nel suo realismo, l'immagine come contenuto di verità e domanda». (*La Gru* n.5, luglio 2008).

È vero, se nella silloge dall'evocativo titolo situazionista *Il mondo senza spettacolo* il poeta profana il dogma del controllo securitario e finanziario («Adoro sorridere dentro le banche / alle loro telecamere, alla ricerca del piccolo / particolare l'idiota mi scruta con grande / attenzione, forse allerta il servizio / d'ordine - cos'avrà quello / da sorridere?») e amaramente ci interroga: «come fare a cambiare il mondo / se non riusciamo neanche più a cambiare / canale (...)?».

Infine spostiamoci a Genova per incontrare **Chiara Daino** (1981), sorprendente rivelazione della nuova scrittura italiana in prosa ritmica ed artistica. Il suo amalgama linguistico di basso gergo giovanile ed alta sperimentazione letteraria (con grandi riferimenti, da Emily Dickinson ad Amelia Rosselli), tra citazioni rock e tensioni escatologiche, ci parla di una lotta intestina tra l'io e la storia, tra corpo individuale e mondo socia-

Crisi della politica

Le loro opere ci offrono una direzione a cui guardare

lizzato.

Il suo primo romanzo, *La merca* (Fara, 2006), ha la voce diretta e non mediata di una dca (disturbi del comportamento alimentare). Priva di pietismi e morali esterne, la Daino ne approfitta per un feroce affondo generazionale: «Questa è la generazione di Jenny. Meditate, genitori, meditate. Pensierino del giorno: le cellule impazzite della generazione, da voi generata, dovrebbero impedirvi di dormire sereni (...), il frutto del vostro ventre si getta dal palazzo più alto perché ha preso solo un 27 all'ultimo esame e non vi ha resi abbastanza orgogliosi: non ha compiuto "il suo dovere"».

Sanchini, Antonello, Zattoni, Daino: quattro, di una lunga lista di nuovi autori a cui la sinistra italiana, erede di Gramsci e Pasolini, dovrebbe dare voce. Insomma, torni la sinistra ad investire sulla cultura: alla crisi della politica omologata e scollata dal reale, questi giovani poeti italiani sanno rispondere, offrendo, se non ancora una risposta, una direzione verso cui guardare. Ascoltiamoli. ♦

Tullio Kezich è scomparso ieri a Roma all'età di 81 anni ancora da compiere (li avrebbe fatti il 17 settembre). Era malato da tempo. Per volontà dello stesso Kezich non ci saranno funerali e la salma sarà cremata.

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

Facile dire: è morto il critico del *Corriere della Sera*. Non è così. Tullio Kezich non è stato solo il critico dei due principali quotidiani italiani: prima *Repubblica*, poi *Corriere*. È stato molto di più. È stato un uomo di cinema a tutto tondo, sceneggiatore produttore e in qualche occasione attore; è stato un uomo di teatro rappresentato in mezzo mondo; ed è stato un «intellettuale narratore»: prima ancora di far critica, e di farla benissimo, Tullio «raccontava», con la facondia tutta triestina - quindi mitteleuropea - che lo avvolgeva come un abito di sartoria.

UNA MINIERA DI ANEDDOTI

Era una miniera inesauribile di aneddoti. Se ti parlava del *Posto* - il film di Ermanno Olmi che produsse nel 1961 - non riusciva a non raccontarti come durante quel film Olmi si fosse innamorato della protagonista Loredana Detto, e di come lui e tutti gli amici avessero tentato di dissuaderlo da quella storia con una ragazza che consideravano troppo giovane. «Avevamo tutti torto - concludeva - perché Loredana si è rivelata una donna fantastica e lei ed Ermanno sono ancora insieme». E quando ricordava la propria interpretazione nel *Posto*, non mancava mai di celiare: «Fui candidato ai Nastri d'argento, ma vinse Salvo Randone perché era raccomandato».

Tullio Kezich amava il cinema, amava il teatro, amava la vita e riusciva a farli amare anche agli altri. Se ci permettete un ringraziamento postumo, fu il primo a farci venire



Tullio Kezich Un ritratto del 3 febbraio 1998

voglia di intraprendere questo mestiere. Negli anni '60 Kezich era uno dei volti del cinema in tv. Il *Cinema in tv* era, molto semplicemente, il film del lunedì sera sul primo canale Rai. Una volta fecero una di quelle rassegne bellissime che oggi non si fanno più: «Sui sentieri del West». *Ombre rosse, Il fiume rosso, Sfida infernale...* Lui li presentava. Portava la barba, fatti due conti non aveva nemmeno 40 anni ma a noi, bambini, sembrava un vecchio zio che raccontava fiabe bellissime intorno al fuoco. Dopo di lui, arrivavano John Wayne, Henry Fonda, James Stewart. Il nostro amore per il cinema nacque lì, anche grazie a lui. Amava il western alla follia, Tullio. Se trovate il suo libro *Il mito del Far West* (Bulzoni), compratelo e leggetelo, lo farete felice.

Come critico Kezich è stato un grande divulgatore per la sua capacità di farsi leggere, cosa rara nella nostra professione, condivisa - parere personale - con altri due grandi, Morando Morandini e il nostro adorato Ugo Casiraghi, firma dell'*Unità* per decenni. Come produttore ha parte-

Le reazioni

Il saluto di Veltroni e quello di Rondi

«Ci ha insegnato a capire e amare il cinema. La sua capacità di guardare dentro un film e di condividere con i suoi lettori l'emozione e la capacità di analisi, la sconfinata memoria storica del cinema erano doti straordinarie che ci mancheranno. La sua scomparsa è un vuoto per il cinema italiano e più in generale per la cultura», ha dichiarato ieri Walter Veltroni. L'amico e collega Gian Luigi Rondi lo ha ricordato come «una delle personalità più notevoli della cultura italiana, non solo cinematografica, perché era anche un autore teatrale, uno studioso di letteratura».

cipato, con la società 22 Dicembre, a una stagione irripetibile contribuendo a produrre titoli di Olmi, Wertmüller, Rossellini, Taviani, Giraldi, per non parlare - durante la sua esperienza Rai - del *Sandokan* di Sollima, quello con Kabir Bedi. Come sceneggiatore ha firmato un Leone d'oro di Venezia, *La leggenda del santo bevitore* di Olmi. In teatro è stato un grande «adattatore» (sue versioni teatrali del *Fu Mattia Pascal* di Pirandello e della *Coscienza di Zeno* di Svevo sono andate in scena ovunque), ma anche autore in lingua triestina e fedele collaboratore di registi come Ivo Chiesa e Luigi Squarzina. I suoi ultimi libri sono stati *Noi che abbiamo fatto «La dolce vita»* (Sellerio), meraviglioso reportage sulla lavorazione del capolavoro di Fellini, regista e amico; e *Il mestiere della scrittura* (Kaplan), che ci regalò rifiutandosi di farci la dedica: «Sai che a volte - rideva - capita di trovare i tuoi libri con dedica su una bancarella?». Giusta precauzione, Tullio. Salutaci John Ford, lì dove sei adesso. ♦

UCCIDETE ROMMEL

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON ANTON DIFFRINGTOTÒ PEPPINO
E LA MALAFEMMINARAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON TOTÒ

L'ISPETTORE COLIANDRO

RAIDUE - ORE: 21:15 - TELEFILM
CON GIAMPAOLO MORELLI

LA CORRUZIONE

LA 7 - ORE: 00:55 - FILM
CON ROSANNA SCHIAFFINO

Rai1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Il Maresciallo Rocca. Miniserie.
- 16.35** Cotti e mangiati. Miniserie.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo. A cura di Tonino Quinti, Stefano Santucci, Francesco Ricchi
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Unico testimone. Film thriller (USA, 2001). Con John Travolta, Vince Vaughn, Steve Buscemi.
- 22.55** TG 1
- 23.00** I Grandi del XXI secolo. Rubrica.
- 00.10** Concerto Uto Ughi e la musica oltre il tempo. Evento.
- 00.50** Tg 1 - Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica.

Rai2

- 06.35** Tg2 Eat Parade. Rubrica.
- 06.45** Agenzia Riparatori. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.05** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 10.30** TG2 Estate
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica
- 13.45** TG2 Si Viaggiare. Varietà. A cura di Marcello Masi (replica)
- 13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Numb3rs. Telefilm.
- 15.40** Rai Sport Ciclismo: Tre Valli Varesine
- 17.25** Due umoni e mezzo. Telefilm
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 20.45** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 21.15** L'ispettore Coliandro. Telefilm.
- 23.45** Tg 2
- 00.05** Supernatural. Telefilm.
- 01.25** Follia rotolante. Show.
- 02.00** Estrazioni del lotto.

Rai3

- 06.00** Rai News 24
- 08.10** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.10** Il bandito. Film drammatico (Italia, 1946). Con Amedeo Nazzari, Anna Magnani, Carla Del Poggio.
- 10.30** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. Conduce Michele Mirabella.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 14.55** TG3 Flash L.I.S.
- 15.00** Trebisonda.
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** Geo Magazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Moon Walk 1969/1999. Attualità
- 20.15** Wind at my back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole estate Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Totò, Peppino e... la malafemmina. Film commedia (Italia, 1956). Con Totò, Peppino De Filippo.
- 22.50** Tg regione
- 22.55** Tg 3 Linea Notte
- 23.30** Viziati 3. E la TV creò il mondo. Rubrica. "Grand Tour".
- 00.30** GAP - Generazioni alla prova Rubrica.

Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.
- 06.55** Media shopping. Show
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Macgyver. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera.
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.10** I fanciulli del West. Allegrì vagabondi - Amanti d'occasione. Film commedia (U.S.A., 1937). Con Stan Laurel.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.27** La legge del signore. L'uomo senza fucile. Film western (USA, 1956). Con Gary Cooper, Dorothy McGuire.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm. "Il re"

SERA

- 21.10** L'onore e il rispetto. Miniserie.
- 23.20** Cornetti alla crema. Film comico (Italia, 1981). Con Edwige Fenech, Lino Banfi.
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.45** La casa dalle finestre che ridono. Film giallo (Italia, 1976). Con Lino Capolicchio, Francesca Marciano.

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Miracoli degli animali. Documentario.
- 08.41** Amanda. Film fantascienza (USA, 1996). Con Kieran Culkin, Dennis Haysbert, Alice Krige.
- 11.00** Dietro le quinte. Show.
- 11.05** Distretto di polizia 8. Telefilm.
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Il mammo. Situation Comedy.
- 15.20** Inga lindstrom - Il lupo solitario. Film drammatico (D, 2005). Con Max Gertsch, Kathrin Spielvogel.
- 16.36** Meteo 5. News
- 17.01** Ballando alla luna di settembre. Film drammatico (USA, 2002). Con Jacqueline Bisset.
- 18.50** Sarabanda. Show
- 20.00** Tg5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.20** Volo 534: Panico ad alta quota. Film thriller (USA, 2001). Con Eric Roberts, Alexandra Paul. Regia di Jon Cassar.
- 23.15** Lo squalo. Film drammatico (USA, 1975). Con Robert Shaw, Roy Scheider, Richard Dreyfuss.
- 01.40** Tg5 - Notte
- 02.15** Paperissima sprint. Show

Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Phil dal futuro. Situation Comedy.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball saga. Cartoni animati.
- 14.05** Yu gi oh! 5d's. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleeper club. Miniserie.
- 17.25** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spider man. Cartoni animati.
- 18.25** Picchiarello. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

SERA

- 21.10** Le riserve. Film commedia (USA, 2000). Con Keanu Reeves, Gene Hackman, Jon Favreau.
- 23.25** Bionic woman. Telefilm.
- 01.15** My name is Earl. Miniserie.
- 02.00** Talent 1 player. Reality Show
- 02.25** Huff. Telefilm.
- 03.10** Media shopping.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Uccidete Rommel. Film (Italia, 1969). Con Anton Diffring, Carl Parker.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** La7 Doc. Documentario.

SERA

- 21.10** The District. Telefilm. "Il prezzo della sopravvivenza / Fede / Una vecchia ferita".
- 23.40** Cold Squad. Telefilm.
- 00.30** Tg La 7
- 00.50** Movie Flash. Rubrica
- 00.55** La corruzione. Film (Italia, 1963). Con Rosanna Schiaffino, Jacques Perrin.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** I demoni di San Pietroburgo. Film drammatico (ITA, 2007). Con M. Manojlovic C. Crescentini. Regia di G. Montaldo
- 23.00** First Sunday - Non c'è più religione. Film commedia (USA, 2008). Con I. Cube K. Williams. Regia di D.E. Talbert

Sky Cinema Family

- 21.00** Samurai Girl. Miniserie. Con J. Chung S. Thompson. Regia di P. Williams
- 22.35** Glory Road - Vincere cambia tutto. Film drammatico (USA, 2006). Con J. Lucas D. Luke. Regia di J. Gartner

Sky Cinema Mania

- 21.00** Per sesso o per amore?. Film commedia (ITA/FRA, 2006). Con M. Bellucci G. Depardieu. Regia di B. Blier
- 22.40** La riffa. Film drammatico (ITA, 1991). Con M. Bellucci M. Ghini. Regia di F. Laudadio

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel

- 17.00** Fifth Gear. Documentario
- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 22.00** La furia della natura. Documentario

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** I love rock'n roll. Show
- 22.00** All Music Love Rock. Rubrica
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 18.00** Flash
- 18.05** MTV 10 of the Best.
- 19.00** Tri Tour. Musicale.
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Randy Jackson presents. Musicale
- 22.30** From G's to Gents. Show
- 23.00** A Show at Love: One Shot Too Many. Show

L'Iran mette al bando il nuovo film di Kiarostami

Le riprese sono appena iniziate ma le autorità di Teheran hanno già deciso di mettere al bando *Copia Conforme*, il nuovo film del regista iraniano Abbas Kiarostami. Jamal Shourjeh, alto funzionario del Ministero della cultura e della guida islamica, ha dichiarato alla Press

Tv che «il film non potrà essere visto in Iran perché non sono state chieste le necessarie licenze, né per la produzione né per la proiezione e saranno illegali anche le visioni private e la circolazione e la vendita del Dvd». *Copia Conforme* è il primo lungometraggio che Kiarostami, a 69 anni, realiz-

za fuori dal suo paese. Racconta il rapporto tra uno scrittore inglese e una giovane gallerista e ha per protagonisti una coppia inedita di attori: la star francese Juliette Binoche e il baritono inglese William Shimell. Le riprese sono iniziate lo scorso 8 giugno in Toscana e avranno come location Cortona, Arezzo e Lucignano. Il film dovrebbe essere presentato il prossimo anno al Festival di Cannes, dove il maestro della nouvelle vague del cinema iraniano ha già vinto la Palma d'Oro nel 1997 con *Il sapore della ciliegia*. ❖



Jacko sarà sepolto a L.A. il giorno del suo compleanno

Michael Jackson sarà seppellito nel cimitero di Forest Lawn, a Los Angeles, il 29 agosto, il giorno in cui avrebbe compiuto 51 anni. Lo ha dichiarato al *Daily News* il padre, Joe Jackson, che inizialmente aveva insistito per una sepoltura a Las Vegas per trasformare la sua tomba una meta di pellegrinaggio per i fan. Ma l'ipotesi è stata scartata, così come la proposta di uno dei fratelli, Jermaine, di effettuare la tumulazione del re del pop a Neverland, impraticabile per problemi legali. Per ora la salma della star è nell'obitorio di Forest Lawn in attesa della decisione finale. Le cause della morte del cantante avvenuta lo scorso 25 giugno sono ancora da chiarire: sui risultati dell'autopsia viene mantenuto il massimo riserbo. Da giugno le vendite di dischi di Jackson sono salite vertiginosamente e il cantante aveva dozzine di brani inediti. Per questo John Branca, uno degli esecutori testamentari del re del pop e suo ex-avvocato, ha stimato che le vendite di dischi, l'accordo per un film e altri progetti potrebbero far crescere il patrimonio di Michael Jackson di 200 milioni di dollari prima della fine dell'anno. ❖

In pillole

JAZZ A ROCCA DI MEZZO

Mercoledì a Rocca di Mezzo, Nicky Nicolai e Stefano di Battista, saranno presenti con la loro musica. Tra i monti e le terre abruzzesi, offriranno una performance per presentare il loro ultimo disco *Sophisticated lady*. Sabato sul palco Ambrogio Spagnola & Orchestra pizzicata con la partecipazione di Peppe Servillo.

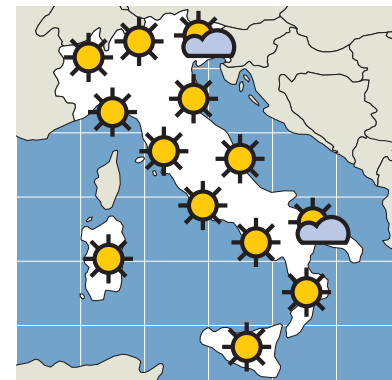
LIBRI PROIBITI A CORTONA

Dal 22 agosto a Cortona la più antica mostra di Alto Antiquariato quest'anno presenta, tra le tante iniziative, una mostra sui libri proibiti: 40 volumi censurati, nascosti e mai messi a tacere (dal 1500 al 1900) della libreria Quaritch di Londra e della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

AL VIA ROCCELLA JAZZ FESTIVAL

Da domani sabato 22 si svolgerà a Roccella Jonica l'ormai consolidato Festival di Jazz. Tema: «A che servono i capolavori». Si parte con Elio e i Futuristi del Futuro, concerto/lettura semi-seria nel centenario del manifesto del Futurismo. A seguire numerosi concerti e «incontri letterari».

Il Tempo

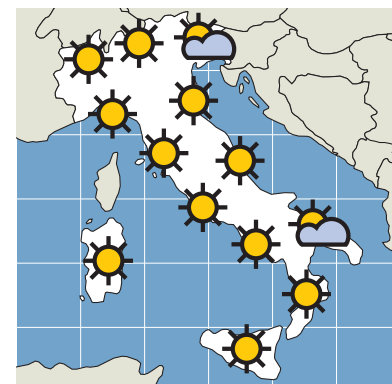


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

CENTRO stabile e soleggiato su tutte le Regioni.

SUD condizioni generali di bel tempo nel corso dell'intera giornata.

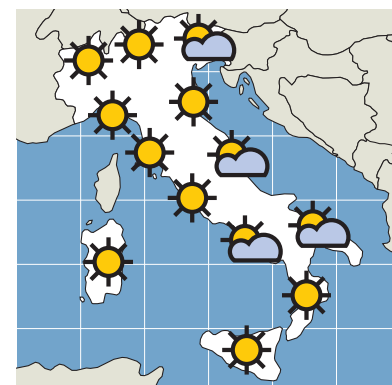


Domani

NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO bel tempo su tutte le regioni.

SUD giornata soleggiata su tutte le Regioni.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

SUD bel tempo su tutte le Regioni.

USAIN BOLT

Giamaica Jet
Il più veloce
di ogni epoca

point four, 9"4». Nessuno stupore: il 16 agosto di un anno fa, a Pechino, nell'identica babele di telecamere, microfoni, taccuini e bandiere, al termine della finale olimpica, aveva detto: correrò i cento metri in 9"5.

Detto, e fatto. Il giamaicano è un giovanotto che ama gli scherzi, le risate e la musica ma è, anche, tremendamente serio sul lavoro. L'avete veduto, domenica notte: raccolto sui blocchi, pochi istanti prima del via della finale mondiale, aveva cancellato dal viso ogni segno d'ilarità, o di distrazione. Come si fosse infilato in uno scafandro, teneva orecchi soltanto per il colpo di pistola, e occhi per la linea del traguardo. Avversari e pubblico erano scomparsi: stava solo, contro il cronometro. E il cronometro, ancora una volta, era battuto: 9"58. Undici centesimi di progresso, d'un colpo, sono una cosa enorme nella lente erosione dei limiti umani. Soltanto pochi anni fa, la competenza sosteneva che ad un bipede fosse impossibile correre così rapido. L'analisi in dettaglio - 20 metri per 20 metri - della finale mondiale, indica che Bolt ha raggiunto il punto più alto di velocità tra i 60 e gli 80 metri, percorrendoli in 1"61 (contro 1"63 di Tyson Gay): l'equivalente di km. 44,800 l'ora. I progressi dell'uomo sono legati, in ogni campo, alla genetica e all'ambiente. Nascono individui eccezionali che sviluppano, in virtù dei luoghi dove crescono, intuizioni eccezionali. Nei domini dell'intelletto come in quelli del muscolo, che peraltro rimane materia inerte ove non venga stimolato da un prodigioso apparato nervoso e da un'altrettanto prodigiosa volontà. Usain

Bolt è uno di questi individui eccezionali. Nato a Trelawny, in Giamaica, 22 anni or sono (compirà 23 anni il 21 agosto), era già un fenomeno da adolescente. A 15 anni appena, contro 18 e 19enni, vinceva il titolo mondiale juniores dei 200 col record del mondo di 20"58. Più tardi, avrebbe corso i 200 in 20"13 nel 2003. La gloria giovanile, che spesso distrugge i talenti, non ha invece inciso nell'evoluzione di questo fenomeno. Occorre dare atto all'ambiente: la cultura atletica giamaicana, l'amore per lo sport inteso come espressione artistica dell'uomo, la tradizione di fuoriclasse - da Herb McKinley a George Rhoden, da Lesile Lang a Arthur Wint, da George Kerr a Don Quarrie, da Grace Jackson a Marlene Ottey, da Juliet Cutbert a Verona Campbell - sono stati tutti fattori che hanno contribuito alla graduale formazione di Usain Bolt.

Non si creda, tuttavia, che i trionfi di oggi siano stati privi di spine. Anche Bolt ha dovuto soffrire, per via di piccoli problemi muscolari e di qualche delusione. Come ai Giochi di Atene, dove veniva eliminato nelle batterie dei 200; o ai mondiali di Helsinki, dove terminava ottavo. I veri capolavori nascono difatti con fatica, nel rispetto degli indispensabili tempi per crearli. Così è stato anche per Bolt. Quando Glenn Mills, il suo mentore, decise di lanciarlo nello sprint breve, l'esordio fu però clamoroso: 9"72 a New York, giugno 2008, record del mondo. La storia della velocità cominciava la sua riscrittura. Una riscrittura andata avanti a Pechino e che neppure l'incidente automobilistico dello scorso inverno - un'uscita di strada, a bordo della sua Bmw - ha potuto interrompere. C'è difatti qualcosa, in Usain Bolt, che è davvero speciale: la voglia di esser giovane. Innamorato della musica e dell'allegria, lieto di fare le cose che fa e di profittare di tutto ciò che dia gioia. Come mangiare i *chicken nuggits*, i bastoncini di pollo fritto, nelle ore precedenti la finale mondiale, fregandosene delle prescrizioni del dietologo. E di correre in 9"58 i cento metri, fregandosene delle sentenze della competenza, che avevano affermato essere velocità proibita a un pedone. ♦

Il ritratto

GIORGIO REINERI

BERLINO
sport@unita.it

L'altra notte, nello stadio berlinese sovraeccitato, la domanda che i cronisti lanciavano a Usain Bolt era questa: che farai il prossimo 16 agosto? E Bolt, nel mezzo di una babele di telecamere, microfoni, taccuini e bandiere, rispondeva con irridente calma: «Nine

USAIN BOLT

GIAMAICA 23 ANNI

RECORD DEL MONDO 100, 200 E 4X100

Jesse Owens (Usa)

Il 25 maggio 1935, ad Ann Arbor nel Michigan, stabilì sei record mondiali tra cui il salto in lungo (8,13m)



Jim Hines (Usa)

Giochi di Città del Messico, 14 ottobre 1968, fu il primo uomo a scendere sotto ai 10" nei 100metri: 9"95



Tommy Smith (Usa)

Oro olimpico a Città del Messico nei 200metri: con 19"83 è stato il primo a scendere sotto ai 20"



JOSEFA IDEM

Canoa è donna L'inossidabile mamma podio

Il ritratto

CLAUDIA CUCCHIARATO

ROMA
sport@unita.it

Eccone una. Che resiste. Che lotta. Che si impegna. Che affronta impegni e sacrifici. E vince. Josefa Idem, una delle donne più energetiche e stimolate d'Italia, ieri non riusciva a contenere la felicità. L'inossidabile italo-tedesca domenica scorsa, a 45 anni, ha raggiunto un altro podio, il numero 19 della sua carriera: medaglia di bronzo del K1 500 ai mondiali di canoa di Dartmouth. «Di solito, quando un atleta raggiunge il secondo o il terzo posto, nei giornali scrivono "solo un argento" o "solo un bronzo"», racconta al telefono dal Canada, «ma per me in questi giorni ci sono state parole e titoli di elogio che mi rendono felicissima, mi sento privilegiata».

Non è stato un anno facile. Dopo l'impegno delle olimpiadi di Pechino dell'estate scorsa, ha dovuto fare grandi sforzi per recuperare le energie, la voglia di lottare e la capacità di gestire la propria vita professionale e personale: ha due figli, di 14 e 6 anni e un ritmo di lavoro da stakanovista. Tutte le mattine si sveglia alle 5. Passa due ore in macchina per raggiungere il lago, dove si allena almeno tre ore di fila. Pausa pranzo veloce. Tre ore di allenamento pomeridiano fuori dall'acqua. Infine, si rimette in auto per altre due ore e arriva a casa, stanchis-

simo, per riprendere a ruota con i preparativi per la cena, i bimbi, i compiti... «Siamo in tante ad avere una vita impegnativa», sostiene, mentre il figlio minore, Jonas, insiste per strapparle di mano il cellulare ed ottenere un po' della sua attenzione, «non mi sento così eroica: nonostante debba far fronte a decine di impegni, posso permettermi un collaboratore in casa, anche mia madre mi aiuta. Penso a tutte le donne italiane che fanno salti mortali per conciliare lavoro e famiglia e mi stupisco».

Ha già annunciato che la sua prossima sfida si chiama Londra 2012, anche se per affrontarla chiede che cambiano un po' di cose. Da anni, infatti, Josefa si batte per un maggior riconoscimento della sua professione a livello giuridico ed economico: contributi per maternità e pensione anche per gli atleti considerati non-professionisti. «Ossia, tutti quelli appartenenti alle discipline sportive in cui militano le donne, troppo spesso considerate solamente «dilettanti». Soggetti inesistenti per la legge italiana, ma che lottano e si sforzano più di molti calciatori strapagati, sfuggendo fatalmente ai riflettori. E poi, un riconoscimento al lavoro e alla dignità professionale degli allenatori che lavorano dietro le quinte, come suo marito, Guglielmo Guerrini. L'uomo che l'ha portata in Italia, l'ha fatta

crescere e l'ha trasformata in uno dei simboli immortali dello sport del nostro Paese. Sefi non vuole entrare in scomode polemiche a poche ore da una medaglia così importante, ma non ha paura di chiedere, perché sicura di meritare: «È giusto che il lavoro di chi si dedica allo sport venga riconosciuto. Ciò non toglie che anche noi, io per prima, dobbiamo rivedere una serie di errori ed organizzarci meglio». Agli Europei e ai Giochi del Mediterraneo non ha ottenuto i risultati voluti, forse a questo si riferisce quando parla di errori, eppure il «solo bronzo» ottenuto domenica in Canada le ha ridato lo slancio necessario per continuare a sognare e a vincere. A Londra sarà la prima donna italiana ad aver partecipato a ben otto appuntamenti olimpici: per ora il record nazionale lo detengono i mitici ca-

valieri Piero e Raimondo D'Inzeo. Nel 2012 avrà 48 anni e i suoi figli saranno grandi. «Saranno le mie ultime cartucce sportive», avverte.

E poi? I commenti dei lettori nei siti dei principali giornali sportivi la ricoprivano in questi giorni di elogi. C'è anche chi le chiede di candidarsi nelle file del Pd. Ma lei dribbla la politica con eleganza. «Questa scelta non dipende solo da me. Nel 2007 ho abbandonato l'incarico di assessore a Ravenna perché non riuscivo a dedicare il tempo necessario ai miei figli, ciò nonostante, non ho perso la passione e la fiducia in un riscatto della politica dallo strapotere di cui è schiava da troppo tempo». Prima di iniziare le vacanze canadesi on the road con la famiglia,

Josefa lancia un messaggio di ottimismo: nel nostro Paese c'è bisogno soprattutto di onestà intellettuale e di lucidità. Dice di essere pronta, ma dopo le olimpiadi avrà «solo» 48 anni: «Troppo giovane per la politica italiana». Dovremo aspettare. ♦



JOSEFA IDEM
ITALIA 45 ANNI
39 MEDAGLIE IN AZZURRO

Bob Beamon (Usa)

Il suo salto di 8,90 metri alle Olimpiadi del 1968 fu record del lungo fino al 30 agosto 1991



Sergej Bubka (Rus)

Il 13 luglio 1985 a Parigi fu il primo ad arrivare a 6 metri nel salto con l'asta. Detiene il record con 6,14



El Guerrouj (Marocco)

A Roma, il 14 luglio 1998, ha stabilito l'attuale primato mondiale dei 1500 metri (3'26"00)



→ **Pochi soldi e molte idee**, alla vigilia del torneo le «big» ai raggi X dopo la campagna acquisti
 → **Gli acciacchi bianconeri**, i dubbi di Mourinho e i diktat del Milan: incognite in pole-scudetto

Tuttomercato Quel che c'è (e che manca) tra le grandi



Klaas-Jan Huntelaar, attaccante (26 anni), ha giocato nel Psv, Ajax, Real e ora Milan

Mancano pochi giorni all'inizio del campionato, le operazioni di mercato hanno lasciato più dubbi che certezze alle squadre di prima fascia. A cominciare dai campioni che cercano ancora un regista. Tutto da rifare in autunno?

VALERIO ROSA

sport@unitait

«Non compriamo uno qualunque, tanto per fare del qualunquismo!»: così parlò il Trap e mai nessuno si è permesso di contraddirlo. Eppure alla fiera dei sogni del calciomercato basta un carneade dal cognome esotico per scatenare la fantasia dei tifosi. Nelle pagine sportive dei giornali si compongono improbabili quadrature del cerchio, intoccabili e perfette fino al contatto con la cruda realtà dei primi risultati ufficiali, come l'improvvisata armatura di Don Chisciotte che si sbriciola appena l'hidalgo tenta di saggiarne la tenuta. Il calcio d'agosto ha già mostrato qualche falla negli squadroni del fu campionato più bello del mondo. Mancano pochi giorni per correre ai ripari. Proviamo a fare il punto della situazione.

JUVENTUS

Bisogna solo sfozzire, cinguettavano a Torino, cancellando col bianchetto qualche errore di gioventù (Poul-

De Laurentiis uno e due
Pugno di ferro con
Lavezzi, ma padre
padrone dopo un pari

sen e Almiron). Ma alle prime sgambate la fragilità di alcuni giocatori ha messo il dito nella solita piaga: la Juve sarebbe una gran bella squadra, se malanni, infortuni e lungodegenze non la decimassero. L'improvvisa cessione di Zanetti, l'unico vero regista a disposizione di Ferrara, ha congelato la purga prevista, portando alla riabilitazione temporanea dei reietti, in attesa di nuovi investimenti. Non andrà nemmeno sottovalutata l'età avanzata delle punte, anzi la «maturità», secondo la propensione tutta sabauda agli eufemismi.

INTER

Tra i tanti sudamericani che affollano la rosa, non se ne trova uno in grado di piazzarsi dietro le punte. Forse Mourinho percepisce una paghetta troppo bassa per inventarsi qualcosa, con quello sproposito di

campioni che si ritrova: così eccolo bussare alla porta di Moratti reclamando un trequartista, ma che giochi minimo nel Real Madrid. In campionato sarà sufficiente, come negli anni passati, la forza d'inerzia. In Champions League, invece, non basta collezionare figurine per fare una squadra. E chi parla di sfortuna in Italia viene preso sul serio, in Europa a pernacchie.

MILAN

I tifosi non vogliono leggere critiche alla propria squadra. Mai disattendere questa regola fondamentale del giornalismo sportivo. Guai ai pennivendoli disfattisti che sdottoreggiano sulla cessione di Kakà, sull'assenza di esterni e sulla broccaggine di alcuni presunti campioni. Vietato sorridere dell'arrivo di Onyewu e dubitare della continuità di Huntelaar ad alti livelli. E nessuno si azzardi a scrivere falsità e sciocchezze su Ronaldinho: tutta spazzatura che verrà fatta fuori come a Napoli. E sempre allegri bisogna stare, ché il nostro piangere fa male al re.

ROMA

Come in "Dieci piccoli indiani" di Agatha Christie, sembra che uno ad uno siano tutti destinati ad andarsene. Certe voci non hanno risparmiato nemmeno Spalletti. Aquilani al Liverpool (la stampa inglese lo ha già definito «lo stallone italiano»): si vede proprio che ci odiano) e qualche altra cessione eccellente permetteranno di mantenere il giocattolo in vita, in attesa che si faccia chiarezza sui futuri assetti proprietari. Solo allora si potrà parlare della prima punta forte di testa, del difensore centrale, del secondo portiere, dei terzini, e magari anche di schemi alternativi a quelli che mezza serie A ha ormai imparato a contrastare.

NAPOLI

Rifiutandosi di cedere alle manfrine di Lavezzi, De Laurentiis ha dato una bella lezione ai colleghi presidenti, usi a trasformarsi in zerbini pur di ingraziarsi i loro cocchi di mamma viziati e frignoni. Ma quando è uscito dai gangheri per uno scialbo pareggio con l'Espanyol, abbiamo riconosciuto in lui un puro sangue della razza padrona. Prima o poi vedrà Donadoni come Tognazzi nei panni del falegname Vadacer Carlo, che da un intero tronco ricava un solo stuzzicadenti, e allora sbotterà di nuovo. Ne avrà tutte le ragioni, se la squadra finirà nella parte destra della classifica.

Milano-Roma
Gli scambi possibili sull'A1
Baptista va, Mancini torna



JULIO BAPTISTA
28 ANNI
ROMA

■ Soprannominato la Bestia o il Carrarmato, ha iniziato nel San Paolo nel 2000 e poi ha giocato nel Siviglia, Real Madrid (in due periodi) e Arsenal. Dal 2008 è con giallorossi con i quali ha segnato 9 gol in 27 partite. Gioca nella nazionale brasiliana.



AMANTINO MANCINI
29 ANNI
INTER

■ Scoperto nel 2002 da Franco Baldini, è stato mandato dalla Roma a farsi le ossa nel Venezia dove ha avuto però poco spazio. Rientrato in giallorosso, è rimasto nella capitale fino al 2008 (40 gol in 153 partite). Dall'anno scorso in nerazzurro.

LAZIO

Spezzate le reni alla plutocrazia padana, nemica dell'unità nazionale, le ardimentose aquile biancazzurre romanamente si apprestano, con sprezzo del pericolo, ad appuntare il tricolore scudo sulle loro maglie. Eroicamente respinte, con un fiero «me ne frego», le istanze dei reprobri Ledesma, Pandev e De Silvestri, il didascalico e moralistico Lotito setaccia irrevocabile il pianeta in cerca di un gladiatorio centrale e di un sempiternamente fulgido mediano. L'argentino Battaglia, pugnace e categorico sin nel cognome, si preannuncia il più adatto al virile 4-4-2, già vincitore nei piani del prode Ballardini sul vezzoso e donnesco 4-2-3-1, aborto della bolscevica Spagna. ❖

Le coppe al via
La Fiorentina
stasera a Lisbona
Giovedì le altre

■ Settimana di turni preliminari per le italiane in Europa. Stasera la Fiorentina gioca in Portogallo, a Lisbona, contro lo Sporting, eliminato dall'Udinese quattro anni fa nell'unica avventura dei friulani nella coppa più prestigiosa. I leoni di Lusitania sono abbordabili, viola favoriti, soprattutto se dovessero pareggiare: il ritorno è mercoledì (ore 20.45). Ieri lo Zenit San Pietroburgo ha smentito la trattativa per Adrian Mutu: «Non ci interessa». Il romeno aveva deciso la pratica Sparta Praga, un anno fa, assieme a Gilardino, i loro contropiedi spaventano i biancoverdi. «Affrontiamo un avversario di grande esperienza - racconta Alberto Gilardino -, ricordo il Benfica affrontato con il Milan, dovremo essere corti e rapidi. Abbiamo lavorato sodo, ci sentiamo pronti, vogliamo accedere alla fase a gironi e poi essere più concreti rispetto all'anno scorso. L'obiettivo è continuare a stupire: lasciateci lavorare tranquilli e vedrete i risultati». Gilardino ha segnato 28 gol la scorsa stagione, tra Fiorentina e nazionale. A 27 anni punta a essere il

Viola in Portogallo
Mercoledì prossimo
il ritorno della partita
contro lo Sporting

centravanti titolare al Mondiale, a Germania 2006 non ha giocato sempre, al contrario di Toni. «L'Inter ha perso Ibrahimovic, non per questo si è indebolita, la Juve sta lavorando bene, entrambe sono sopra le altre. Mi incuriosisce la Lazio, la Roma ha ritrovato Totti. Il Milan? Il calcio d'estate non sempre fa testo, potrà fare un'ottima stagione». Dalle 20.45 la diretta su Sky Sport 1 e Sky Calcio 1: Celtic-Arsenal l'altra sfida più interessante della serata, su Sky Sport 3 e Sky Calcio 2; domani sera le dirette di Panathinaikos-Atletico Madrid e Lione-Anderlecht. Giovedì l'Europa League, alle 16.30 la Roma gioca in Slovacchia (all'Olimpico giovedì 27 alle 20.45), alle 20.45 Genoa-Odense (in Danimarca il giovedì successivo alle 20.30) e Lazio-Elfsborg, con dirette su Mediaset Premium. L'Italia dovrebbe presentarsi al completo alla fase a gironi: Inter, Milan, Juve e Fiorentina in Champions; Genoa, Roma e Lazio nella nuova versione della Uefa, sfuggita per 10 anni al nostro calcio.

VANNI ZAGNOLI

SERENI
UNA PENNA
NERAZZURRA

SCRITTORI
NEL PALLONE

Darwin
Pastorin
SPORT@UNITA.IT



Il verde è sommerso in neroazzurri. / Ma le zebre venute di Piemonte / sormontano riscosse a un hallali / squillato dietro barriere di folla. / Ne fanno un reame bianconero. / La passione fiorisce fazzoletti / di colore sui petti delle donne. / Giro di meriggio canoro, / ti spezza un trillo estremo. / A porte chiuse sei silenzio d'echi / nella pioggia che tutto cancella». Vittorio Sereni, grande poeta (Luino, 27 luglio 1913-Milano, 10 febbraio 1983), grande tifoso dell'Inter, raccontò così, con questi abbaglianti versi, una sfida a San Siro tra la sua squadra e la Juventus. La poesia, in origine, si chiamava Inter-Juve, ma poi l'autore di "Frontiera" optò per una più generica "Domenica sportiva". Sereni appartiene alla nutrita schiera di poeti e narratori nerazzurri. Giovanni Raboni ricordò così il sodalizio con il suo compagno di viaggio, tra football e liriche, gol ed endecasillabi: «Sostenitori dell'Inter andavamo allo stadio. A discutere di football e di tutto il resto». Interista è anche Maurizio Cucchi e interisti furono Beppe Fenoglio e, sorprendentemente, Giovanni Arpino, cantore di Juve e Toro. Poeti sugli spalti. Li immaginiamo insieme, Pasolini del Bologna e Soldati della Juventus, Bassani della Spal e Sereni dell'Inter. Al «Blue Bar» di piazza Meda a Milano, nell'ora dell'aperitivo, Sereni si ritrovava con il suo «piccolo cenacolo letterario» (Maria Corti, Lalla Romano, Sergio Solmi): dopo le questioni culturali e d'attualità, il discorso scivolava sul campionato, sull'Inter di Heleno Herrera, il mago Habla-Habla, sulle punizioni a foglia morta di Mariolino Corso, sull'eleganza tecnico-esistenziale di Giacinto Facchetti, e poi sulle imprese del passato, sulle stagioni del primo delirio, di San Siro come luogo di memorie, di nostalgie e, persino, di rimpianti. La figlia di Sereni, Giovanna, confidò: «La prima volta che mi portò allo stadio mi prese cuscino e cappellino; ai derby non se la sentiva di andare, troppa la tensione. Conservo un disegno fatto per papà dal tifoso milanista Oreste del Buono, dal titolo "come uccidere un interista" ...». ❖

Brevi

ATLETICA
Isinbayeva flop mondiale
Berlino, oro alla Rogowska

Clamoroso a Berlino: la regina del salto con l'asta, la russa Elena Isinbayeva, che è la campionessa olimpica e aveva vinto le due ultime edizioni dei Mondiali, ha fallito in modo rovinoso la finale iridata tedesca finendo fuori dalla prime dieci. Entrata in gara a 4.75, ha fallito il primo salto e poi ha deciso di passare a 4.80 sbagliando anche i due salti a sua disposizione su questa misura. Così la gara è stata vinta dalla polacca Anna Rogowska, argento all'americana Chelsea Johnson e a pari merito all'altra polacca Monica Pyrek.

CALCIO
Trofeo Berlusconi al Milan
Juventus battuta ai rigori

A San Siro, il Milan conquista il trofeo Berlusconi battendo la Juventus ai calci di rigore. Dopo i tempi regolamentari, la partita è finita sul risultato di 1 a 1: Juventus in vantaggio nel primo tempo con Diego, ma raggiunta nella ripresa dal Milan grazie a un gol di Patò. I rigori hanno premiato i rossoneri (tutti in gol). Fatale l'errore del bianconero Yago.

VELA
Alinghi 5 in mare a Genova
con Bertarelli al timone

Ernesto Bertarelli, presidente di Alinghi, è arrivato ieri a Genova ed è subito uscito in mare al timone di «Alinghi 5». Alle 11, il maxicatamarano del Defeender dell'America's Cup ha lasciato l'ormeggio presso il cantiere Amico ed è uscito in mare. Il meteo è stato favorevole e grazie a mare piatto e una brezza di 8 nodi, Alinghi 5 ha raggiunto punte di 25 nodi di velocità.

TENNIS
Jankovic batte la Safina
Vittoria a Cincinnati

La serba Jelena Jankovic si è aggiudicata, a Cincinnati (Ohio), il suo secondo torneo Wta della stagione battendo la numero 1 mondiale, la russa Dinara Safina, che in semifinale aveva eliminato Flavia Pennetta, entrata comunque nell'Olimpo delle Top Ten. La Jankovic, che aveva faticato in semifinale contro la russa Elena Dementieva, si è imposta per 6-4, 6-2, in un'ora e 25 minuti, sulla Safina, tradita dal nervosismo e molto fallosa.



L'ORRORE DEI BAMBINI IN MOSTRA

VOCI D'AUTORE

Mario Desiati
SCRITTORE



La scena è la seguente. Inno nazionale, due ragazze sventolano la bandiera italiana, c'è una pedana sullo sfondo di un grande parterre di luci, la foto enorme di quella che sembra una bambina con in testa uno scettro e costumi da sfilata. La fascia diagonale Miss qualcosa, toglie ogni dubbio. Si tratta di un concorso per modelle dai 6 ai 17 anni. Dai 6 anni appunto.

Le bambine e i bambini che sfilano, fanno una prima passerella tutti vestiti di rosso e di bianco. Le bambine hanno gonne uguali e marciano. Qualcuna ha capito o, probabilmente le è stato loro detto, cosa è meglio fare per stuzzicare la giuria, e inizia ad ancheggiare. Indosserò i panni dello scrittore snob, ma non m'importa, vedere delle bambine sculettare a 6 anni sulla passerella non fa tenerezza, non fa simpatia, ma mi produce una cieca ferocia: si può togliere la patria potestas a chi fa fare questo a suo figlio?

L'Italia pullula di queste serate, e nelle estati degli ultimi anni i concorsi di bellezza per bambini diventano addirittura un'occasione utile per il turismo. Oltre al turismo dei parenti delle vittime di queste serate, non vedo altro tipo di turismo se non quello dei guardoni. Il fantasma di Bliss Rampike di un romanzo bellissimo, visionario e ahimè nel cuore di questi tempi, fa capolino dalle pagine di «Mia sorella unico amore» di Joyce Carol Oates (Mondadori).

Nel libro i genitori di Bliss vivono perché i figli colmino la loro fame di ambizione. Il primogenito, Skyler, ci resta zoppo dopo un esercizio agli anelli sbagliato. Gli toccherà la riprovazione della mamma Beatsie che impiegherà tutte le sue forze per trasformare la secondogenita in una pattinatrice e in una modella, con esiti altrettanto tragici. Per una generazione mostruosa ci sono sempre genitori mostruosi. ❖

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa



LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfact 2007-2008

Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**«Tango»
leghista**

IL VIDEO CHE
SPOPOLA IN RETE

lotto

Nazionale	62	20	38	15	17
Bari	18	46	48	67	34
Cagliari	73	36	51	68	15
Firenze	47	21	51	79	31
Genova	46	11	84	1	23
Milano	8	81	90	49	18
Napoli	15	25	81	59	23
Palermo	66	71	84	79	65
Roma	75	60	57	68	78
Torino	53	80	17	18	85
Venezia	15	18	5	72	33

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
4	10	27	28	34	57	71 58
Montepremi						€ 15.471.743,22
Nessun 6 Jackpot	€	139.900.000,00				5+ stella €
Nessun 5+1	€					4+ stella € 24.970,00
Vincono con punti 5	€	31.791,26				3+ stella € 1.406,00
Vincono con punti 4	€	249,70				2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3	€	14,06				1+ stella € 10,00
						0+ stella € 5,00

LUNEDÌ 17 AGOSTO 2009